

Zeitschrift: Jahrbuch Archäologie Schweiz = Annuaire d'Archéologie Suisse =
Annuario d'Archeologia Svizzera = Annual review of Swiss Archaeology

Herausgeber: Archäologie Schweiz

Band: 94 (2011)

Artikel: Necropoli di Solundo (Locarno TI) : scavi UBC 1995-2002

Autor: Cardani Vergani, Rossana / Mangani, Claudia / Voltolini, Diego

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-179210>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

ROSSANA CARDANI VERGANI, CLAUDIA MANGANI E DIEGO VOLTOLINI

NECROPOLI DI SOLDUNO (LOCARNO TI): SCAVI UBC 1995-2002*

Keywords: Età del Ferro, deposizione, pendagli a secchiello, Schnabelkanne

Riassunto

Vengono prese in esame le tombe dell'età del Ferro rinvenute nel corso degli scavi 1995-96, 1997 e 2002 dall'UBC nella necropoli di Solduno (Locarno TI).

Nella prima parte, dopo un'introduzione relativa alla storia delle ricerche, si analizzano la struttura delle tombe e la composizione dei corredi. Di seguito vengono effettuate alcune brevi ipotesi relativamente alle deposizioni, basandosi sul posizionamento degli oggetti all'interno delle sepolture. La parte centrale è costituita dall'analisi dei materiali su base tipo-cronologica, ponendo parti-

colare attenzione ad alcune classi specifiche quali i pendagli a secchiello, i bicchieri di tipo E e F, i ganci a traforo delle tt. 44a-1995 e la Schnabelkanne in ceramica della t. 20. Seguono alcune notazioni sulla stratigrafia orizzontale della necropoli.

Dallo studio condotto emerge chiaramente come la necropoli di Solduno ben si inserisca nel quadro culturale del Sopraceneri emerso in occasione della mostra «I Leponti tra mito e realtà», svoltasi a Locarno nel 2000.

Zusammenfassung

Der vorliegende Artikel untersucht und präsentiert die 1995/96, 1997 und 2002 vom Ufficio Beni Culturali des Kantons Tessin in der eisenzeitlichen Nekropole von Solduno freigelegten Bestattungen.

Nach einer kurzen Darstellung der Forschungsgeschichte geht es um die Struktur der Gräber selbst sowie um die Zusammensetzung der Inventare. Die Lage der Beigaben dient sodann dazu, einige kurze Hypothesen zum Grabritus zu formulieren. Das Hauptgewicht des Artikels liegt indessen auf der chrono-typologischen Analyse des Materials. Das besonderes Augenmerk gilt

spezifischen Objektgruppen wie den sog. Körbchenanhängern, Bechern der Typen E und F, die durchbrochenen Gürtelhaken aus den Gräbern 44a-1995 und 48-1995 sowie der Schnabelkanne aus Grab 20. Es schliessen sich Bemerkungen zur Horizontalstratigraphie des Gräberfeldes an.

Die Untersuchung zeigt deutlich, dass sich die Nekropole von Solduno bruchlos in die kulturelle Sphäre des Sopraceneri einfügt, wie sie 2000 in der Ausstellung «I Leponti tra mito e realtà» in Locarno herausgearbeitet wurde.

Résumé

L'Office des Biens Culturels du canton du Tessin a fouillé la nécropole datée de l'Age du Fer de Solduno en 1995/96, 1997 et 2002; il y a mis au jour de nombreuses inhumations. Après un court préambule sur l'histoire des fouilles, cet article présente les structures sépulcrales et la composition de leurs inventaires. La position des offrandes permet d'émettre quelques hypothèses sur le rituel funéraire. Mais le point fort de cet article réside dans l'analyse typo-chronologique du matériel: on y porte une attention particulière aux catégories originales telles les pendeloques en

forme de panier, les gobelets de type E et F, les plaque-boucles percées des tombes 44a-1995 et 48-1995 et l'oenochœ en céramique de l'inhumation 20. Des réflexions sur la «stratigraphie horizontale» du cimetière complètent ces données.

Ces recherches prouvent clairement que la nécropole de Solduno s'insère parfaitement dans le cadre culturel des Sopraceneri tel qu'il a été défini à Locarno en 2000 lors de l'exposition «I Leponti tra mito e realtà».

Summary

The article studies and presents the burials excavated in 1995/96, 1997 and 2002 by the Archaeological Department of Canton Ticino in the Iron Age cemetery in Solduno.

Following a brief outline of the history of the research, the structure of the burials and the composition of the assemblages are presented. The locations in which the grave goods were found led to the formulation of a number of short hypotheses regarding the burial rites. The main emphasis of the study, however, is placed on the chronological and typological analysis of the finds. Particu-

lar attention is paid to specific groups of artefacts such as the so-called basket-shaped pendants, type E and F beakers, an openwork belt hooks from the graves 44a-1995 and 48-1995 and a beaked flagon from grave 20. This is followed by observations on the horizontal stratigraphy.

The study clearly shows that the cemetery in Solduno seamlessly slots into the cultural sphere of the Sopraceneri region as established in the 2000 exhibition «I Leponti tra mito e realtà» in Locarno.

* Pubblicato con un contributo finanziario dell'Ufficio dei beni culturali del Cantone Ticino.

1. Storia delle ricerche e degli studi

(R. Cardani Vergani)

1.1 Le ricerche in Cantone Ticino

L'ultimo decennio dell'800 e i primi anni del '900 – con la realizzazione della Ferrovia del San Gottardo e la bonifica degli argini del fiume Ticino – videro il rinvenimento delle vaste necropoli del Bellinzonese e segnarono la prima importante tappa per la conoscenza e lo studio dello sviluppo di questi territori nel corso della prima e della seconda età del Ferro¹. Una seconda fase di ricerche in Canton Ticino, in particolare nel Locarnese, ebbe inizio tra gli anni '30 e '50 del secolo scorso, grazie soprattutto alle figure di Christoph Simonett² e di Aldo Crivelli³.

La scoperta della necropoli di Locarno-Solduno risale alla metà degli anni Trenta del Novecento quando, durante lavori stradali in via Passetto, furono ritrovate le prime sepolture. Nel 1936 il Simonett effettuò uno scavo nello stesso sedime, riportando alla luce altre tombe. Le ricerche proseguirono in seguito sotto la direzione di Aldo Crivelli, che dal 1938 al 1955 effettuò undici campagne di scavo nell'area posta a sud della strada cantonale e dal 1956 al 1958 altre tre in quella posta a nord. Una nuova serie di indagini archeologiche fu successivamente compiuta dall'Ufficio dei Monumenti Storici, sotto la direzione di Pier Angelo Donati, che esplorò l'area fra 1976 e 1980. L'attività di ricerca è poi proseguita con il Servizio archeologico dell'Ufficio beni culturali, che tra 1995 e 2006 ha continuato ad esplorare l'area in occasione di interventi edilizi programmati, che hanno permesso di riportare alla luce sepolture di epoca compresa fra l'età del Ferro e il medioevo.

Tra novembre 1995 e febbraio 1996 – esplorando circa 700 mq di terreno non contaminato – l'Ufficio Beni Culturali ha riportato alla luce 50 tombe, riferibili a 52 sepolture⁴; nel 1997 altri scavi, condotti in via Vallemaggia, hanno restituito altre 5 tombe mentre quelli del 1999 hanno permesso di scoprirne altre due.

Nell'aprile 2002, in seguito a lavori di posa di sottostrutture, è stato effettuato dall'Ufficio Beni Culturali⁵ un nuovo intervento di emergenza nell'area posta a nord di via Passetto, su una superficie di circa 64 mq. Lo scavo ha posto in luce una nuova serie di sepolture, di cui cinque interamente scavate. Altre tre sono state solo parzialmente indagate, in quanto si estendevano oltre i limiti dello scavo. Nell'ambito di questa campagna sono inoltre state localizzate altre quattro tombe e due probabili sovrastrutture di sepolture del tipo «a pozzo» (Cardani Vergani 2003; 2003a).

I lavori di ricerca sono poi proseguiti su via Vallemaggia nel 2003-2004, dove è stata rinvenuta una necropoli, costituita da tredici sepolture riferibili all'epoca medievale⁶. Inserite tutte in uno strato di materiale alluvionale, solo in due casi conservavano resti dello scheletro⁷ (Cardani Vergani 2005; 2005a).

Il 2005-2006 ha visto infine l'esplorazione della vasta area definita come *Fondo Pedrotta*, già sondata nel 1938 da Aldo Crivelli, che in una trincea trovò quattro tombe ad inuma-

zione riferite al 20 a.C.-30 d.C. Quest'ultima campagna di scavo ha riportato alla luce 24 sepolture ad inumazione. Le tombe scavate hanno riconsegnato ricchi corredi, che si aggiungono a quanto già recuperato e documentato da Crivelli (Cardani Vergani 2006; 2006a).

1.2 Stato attuale degli studi

Nel 1939 G. Baserga pubblicava sulla *Rivista della Società Archeologica Comense* i dati relativi ai rinvenimenti di epoca preromana nella necropoli di Solduno. Alla luce di nuovi ritrovamenti, la necropoli romana di Solduno venne poi riconsiderata da P.A. Donati nel 1979, nel terzo *Quaderno d'Informazione dell'Ufficio Cantonale dei Monumenti Storici*, interamente dedicato all'argomento e corredato da un ampio apparato grafico e fotografico. Per l'età del Ferro abbiamo gli scritti di Aldo Crivelli apparsi nel 1939 e nel 1941 sulla *Rivista Storica Ticinese* e la monografia di Werner Stöckli, *Chronologie der jüngeren Eisenzeit im Tessin*, pubblicata nel 1975 nella quale l'autore collocava il nucleo più antico delle sepolture sino a quel punto rinvenute nell'area posta a sud della strada cantonale, attribuendole al LT B2⁸.

Il Donati nel 1988 (Donati 1988) attribuì invece le tombe situate a nord della medesima strada ad un periodo compreso tra il 20 a.C. e il 250 d.C.

Il vasto settore di necropoli riportato alla luce negli Anni Novanta è stato oggetto di studio da parte di Claudia Mangani e di Eva Carlevaro. La prima ha esaminato le attestazioni di età del Ferro nell'ambito della mostra *I Leponti tra mito e realtà* (Mangani 2000), pubblicando solo alcune delle tombe; la seconda si è occupata delle sepolture di epoca romana nell'ambito della tesi di laurea discussa presso l'Università di Basilea nel 1999 (Carlevaro 1999).

Una revisione completa sulle tombe di età del Ferro è stata dapprima presentata da Consuelo Costa presso l'Università della Sapienza di Roma (Costa 2003; 2005) e ora sta proseguendo con Valentina Blandino nel medesimo ateneo.

Antoinette Rast-Eicher ha a sua volta approfondito la ricerca su circa trenta frammenti di tessuto, che si sono conservati grazie all'ossidazione del metallo a contatto del quale sono stati trovati. I risultati sono pubblicati sul catalogo dell'esposizione dedicata ai Leponti e nella monografia – desunta dal lavoro di dottorato – recentemente data alle stampe (Rast-Eicher 2000; 2008).

2. Gli scavi recenti nella necropoli di Solduno

(C. Mangani)

2.1 Struttura delle tombe

Le sepolture dell'età del Ferro rinvenute nel corso degli scavi 1995-96, 1997 e 2002 sono tutte ad inumazione, ad eccezione della tomba 18 1995 che risulta essere a cremazione⁹.

La loro tipologia si ricollega a quella già individuata nel corso dei precedenti scavi¹⁰: la fossa funeraria sempre rettangolare presenta, nella maggior parte dei casi, una sopra-copertura di pietrame¹¹, circolare o rettangolare.

Le strutture di forma circolare sono caratterizzate da diametro¹² compreso tra 2 e 2.5 m e costituite da grosse pietre sovrapposte su due o tre filari che, almeno nel caso della t. 4 1995, poggiavano su un «muretto» di grandi sassi disposti a cerchio. Quelle rettangolari¹³, talora ad angoli arrotondati¹⁴, sono costituite da pietre disposte su più filari – da uno a cinque.

La fossa di sepoltura è chiusa in alcuni casi da una copertura che si trova solitamente ad una quota compresa tra 0.80 e 1.40 m dalla base della sopra-copertura¹⁵.

Due sono i tipi di coperture riconoscibili:

- costituita da pietre lastriformi (*piode*) disposte in modo regolare, talora su due livelli¹⁶, con fughe sigillate da pietre di dimensioni più piccole (tt. 21-1995 e 1-2002) oppure posizionando le lastre in modo che si sovrapponevano parzialmente (tt. 33, 40, 41 e 43-1995);
- formate da pietre disposte su più filari.

Un muretto di pietre a secco su cui poggia la copertura delimita il perimetro della fossa funeraria di forma rettangolare, il cui fondo è costituito dal terreno vergine.

La maggior parte delle fosse ha una lunghezza compresa tra 1.50 e 2 m ed una larghezza compresa tra 0.30 e 0.50 m. Non mancano però sepolture di piccole dimensioni¹⁷: t. 33-1995 (0.82×0.28 m), t. 23-1995 (0.85×0.35 m), t. 25-1995 (1.20×0.38 m), t. 39-1995 (1.14×0.30 m) e t. 41-1995 (1.10×0.40 m).

Altre tombe sono di dimensioni superiori alla media: è il caso delle tt. 36-1995 (1.80×0.65 m) e 44-1995 (1.85×0.80 m). Le maggiori dimensioni non sembrano ricollegabili ad elementi relativi al prestigio del defunto: i corredi rinvenuti non presentano particolari elementi distintivi.

Caratteri particolari mostra la t. 19-1995: i rilievi e la descrizione degli autori dello scavo (fig. 3) suggeriscono la presenza di due sepolture sovrapposte. A 30-40 cm dalla consueta corona di pietre (fig. 3,1), di tipo rettangolare, è stato rinvenuto quello che dovrebbe essere il coperchio della sepoltura più recente, poggiante su un muretto di sassi che delimitano uno spazio rettangolare suddiviso, a circa metà della lunghezza, in due spazi più piccoli da un ulteriore muretto di pietre (fig. 3,2). Il corredo è posto in uno dei due «vani». Al di sotto, a circa -170 cm dal piano di campagna, è stato individuato un secondo livello di *piode* e sassi (fig. 3,3) sigillanti una seconda fossa, di forma rettangolare, de-

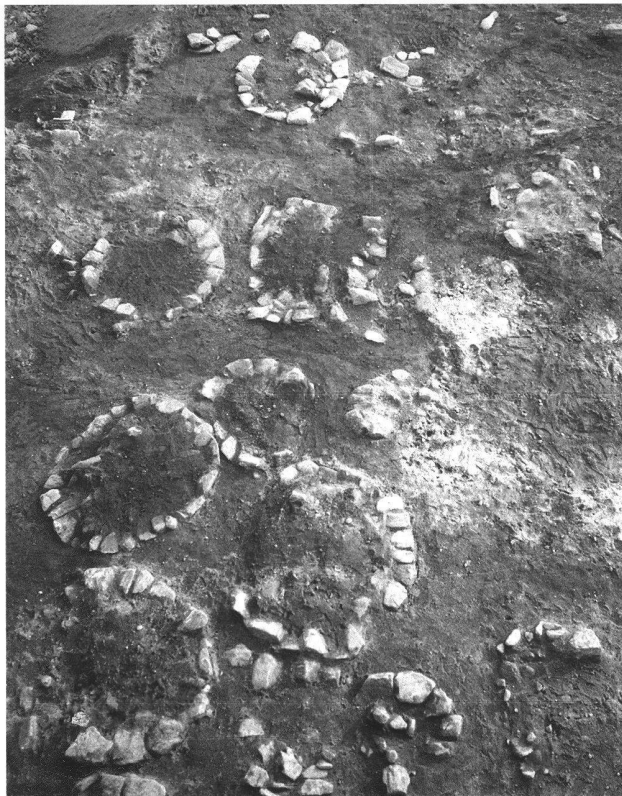


Fig. 1. Solduno. Veduta generale della necropoli.

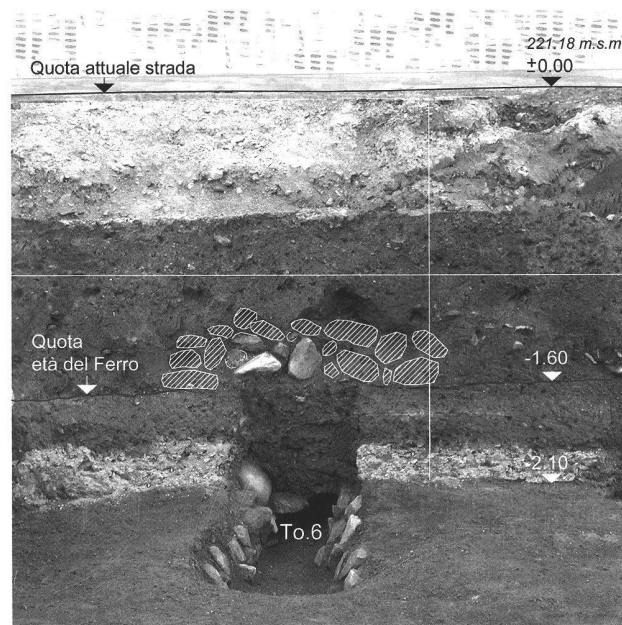


Fig. 2. Solduno. Tomba 6-2002. Elaborazione UBC.

limitata da un muretto di pietre poste su 4-5 file. All'interno non è stato rinvenuto alcun corredo (fig. 3,4).

La t. 18-1995 è l'unica a cremazione, con sopracopertura solo parzialmente conservata, in quanto tagliata a sud dal muro di una costruzione, ormai demolita, e a est dallo scavo di un pozzo¹⁸. A 1 m di profondità è stata rinvenuta un'unica *pioda* di copertura della cassetta litica, delimitata da pietre poste a coltello, con fondo in nuda terra; all'interno, i resti di ossa combuste in una ciotola.

Nel corso dello scavo 2002 sono state rinvenute, sul fondo delle tt. 2 e 7¹⁹, due singole *piode*, per le quali si è ipotizzata, da parte di chi ha effettuato lo scavo, la funzione di cuscino.

Sono poi stati rilevati casi di sovrapposizione, più o meno parziale, tra due sepolture (scavo 1995), la cui analisi strutturale ha permesso di evidenziare le seguenti particolarità:

1. *la tomba più recente ha intaccato e distrutto parte della tomba più antica*: tt. 9 e 9a. A circa -0,20 m dal fondo della t. 9 (orientata SW-NE, a fossa rettangolare) sono state riconosciute le tracce del muretto perimetrale della t. 9a (orientata S-N, a fossa rettangolare); l'assenza del coperchio ha fatto ipotizzare che lo scavo della t. 9 abbia sconvolto le strutture della sepoltura più antica;
2. *una sola fossa è stata utilizzata per due sepolture*: tt. 42 e 42a. La sepoltura più antica (42a) presenta dimensioni maggiori (1,80×0,45 m); la più recente (1,30×0,30 m) ne ha parzialmente distrutto la copertura, che si conserva nel tratto est per circa 30 cm, riutilizzandone, almeno in parte, il muretto perimetrale;
3. *due tombe sovrapposte, isorientate*: tt. 44 e 44a (fig. 4). Le due tombe erano separate da uno strato di circa 45 cm; la tomba più antica (44a), che conservava intatto il coperchio e il muretto perimetrale, non intaccata dallo scavo della più recente.

In un caso, tt. 44 e 44a (fig. 4), al di fuori del muretto perimetrale, a contatto con il lato corto posto a ovest della sepoltura più antica e a circa 30 cm da quello della più recente, è stata riconosciuta una buca di forma circolare del diametro di circa 20 cm, con riempimento di color nero. Gli autori dello scavo hanno ipotizzato che si trattasse del negativo di un palo avente funzione di segnacolo²⁰.

Non esiste un criterio determinato relativo all'orientamento delle tombe: a seconda delle epoche esse possono essere disposte indifferentemente in senso NS (33%) oppure EW²¹ (57%).

2.2 I corredi

L'attribuzione dei corredi ad un individuo di sesso femminile o maschile si è potuta basare, in modo pressoché esclusivo, sulla presenza di due diversi tipi di fibula: a sanguisuga e Certosa.

Le fibule a sanguisuga, che sostituiscono nel corso del GII le fibule a navicella, sono caratteristiche del costume femminile (Schmid-Sikimić 1991, 383s.); le fibule Certosa, che subentrano alla fine del GIII A2, e le fibule ad arco serpeggiante, se deposte in numero superiore a uno²² caratterizza-

no i corredi maschili; sono tuttavia noti anche casi di sepolture maschili caratterizzate dalla presenza di una sola fibula Certosa, come avviene, ad esempio nella t. 53 di Castaneda (Nagy 2000, 304). Anche nella necropoli di Solduno sono presenti corredi con una sola Certosa che, in base al tipo di copertura (cfr. *infra*), vanno attribuiti a individui di sesso maschile.

Dall'analisi incrociata tra i corredi non sono emersi modelli ripetitivi nelle associazioni. Generalmente, quando le fibule (a sanguisuga e Certosa) non sono accompagnate da vasellame, rappresentano l'unico elemento di corredo²³.

Le perline (in vetro, bronzo, ambra e calcite) sono sempre associate a fibule a sanguisuga²⁴; i pendagli a secchiello (presenti nelle tt. 39 e 44-1995), che di solito sono caratteristici di corredi femminili²⁵, si rinvenivano a Solduno anche con le fibule Certosa (t. 39-1995) e solo con le perline (t. 33-1995).

A livello planimetrico, i corredi caratterizzati dalla presenza di fibule a sanguisuga²⁶ si concentrano nell'area posta a nord-est, fatta eccezione per la t. 43; quelle con le fibule Certosa invece nella zona centrale²⁷.

Infine va sottolineato che i corredi più ricchi si riferiscono solo a sepolture femminili²⁸, caratterizzati sempre dalla presenza dell'associazione tra bicchiere e fibula a sanguisuga, da una a cinque, a cui si accompagnano vasellame²⁹, armille, perline, pendagli a secchiello, orecchini con perle d'ambra. Il vasellame ceramico è posto, nella maggior parte dei casi, in corrispondenza di uno dei lati corti³⁰, più raramente nel mezzo. Gli altri elementi di corredo possono essere collocati insieme alla ceramica oppure trovarsi all'estremità opposta. Nel caso di corredi costituiti da sole fibule, esse possono essere disposte in punti differenti e, in alcuni casi, hanno permesso di determinare l'orientamento della sepoltura e di ipotizzare la modalità di deposizione (cfr. *infra*).

Il bicchiere talora è stato collocato all'interno di recipienti più grandi: in un'olla (t. 4-1995), in una *Schnabelkanne* di ceramica (t. 20-1995).

2.2.1 Ipotesi di deposizione

(D. Voltolini)

Le sepolture riferibili all'età del Ferro emerse durante le campagne di scavo 1995, 1997 e 2002 non hanno conservato resti ossei in quantità e condizioni tali da permettere uno studio antropologico. La causa più probabile è da riferire all'acidità del terreno che, con pH inferiori a 6, attacca la componente minerale dell'osso (Canci/Minozzi 2005, 62).

Gli unici dati su cui è possibile tentare una ricostruzione delle modalità di deposizione sono gli elementi dell'abito e il corredo fittile.

La fibula, intesa come elemento funzionale al vestiario³¹ si trova generalmente, singola o in coppia, sulle spalle³²; può altrimenti ricorrere con un solo esemplare sullo sterno, oppure in numero maggiore di uno sul torso fino al bacino, come si nota a Münsingen³³.

A Solduno sulla base della posizione delle fibule all'interno

della fossa si riconoscono tre gruppi. In un primo gruppo di datazione eterogenea le fibule sembrano deposte in posizione funzionale al vestiario³⁴. Le fibule sono disposte sulla parte superiore del busto, su una o entrambe le spalle, oppure sullo sterno con un possibile spostamento laterale legato a fenomeni postdeposizionali.

Il secondo gruppo, costituito da una sola sepoltura (LT B1: 44-1995) presenta due fibule sulle spalle e due fibule in ferro in prossimità dei piedi, secondo uno schema confrontabile con i rilievi relativi alla necropoli di Cerinasca d'Arbedo, di sepolture ugualmente datate LT B³⁵.

Infine il terzo gruppo³⁶, datato GIII A3, presenta una serie di fibule allineate al centro della fossa. Nelle tt. 30-1995, 39-1995, 44a-1995 e 4-1997, che non hanno subito rimaneggiamenti³⁷, questo allineamento è particolarmente evidente. Per spiegare tale situazione si può ipotizzare o la presenza di sudari chiusi con più fibule³⁸, oppure di fibule a chiudere un mantello oppure di un mantello usato come sudario³⁹. Una conferma è la ridotta larghezza di alcune fosse che non supera i 30 cm⁴⁰: una fossa così stretta presuppone che il corpo dell'inumato subisse una compressione laterale (Canci/Minozzi 2005, 82s.) prima della deposizione nella fossa, per agevolare le operazioni di sepoltura in uno spazio angusto⁴¹. L'orientamento delle sepolture è stato determinato sulla base di più fattori: la posizione delle fibule, del corredo fittile e degli orecchini. Sono questi ultimi a permettere di identificare l'orientamento della testa nelle seguenti sepolture:

- t. 25-1995 (GIII A3): con testa a ovest; presenta il modello del sudario-mantello chiuso da tre fibule allineate; il corredo fittile è collocato vicino alla testa (associazione boccale, bicchiere e ciotola)⁴²;
- t. 44-1995 (LT B1): con testa a ovest⁴³; alle fibule disposte secondo lo schema spalle-piedi si accompagnano due bicchieri vicino alla testa⁴⁴;
- t. 44a-1995 (GIII A3): con testa a ovest, nei cui pressi si trovano una ciotola e un bicchiere; rientra nel modello a sudario-mantello chiuso da almeno tre delle cinque fibule presenti⁴⁵;
- t. 4-1997 (post GIII A3): con testa verso nord, nei cui pressi è posto un bicchiere; rientra nel modello a sudario-mantello chiuso almeno dalle due fibule collocate più a sud (tav. XIII,3.5); non si esclude la presenza di una cordicella in pelle/cuoio utilizzata, come nel caso della t. 25-1995, per la chiusura del sudario⁴⁶.
- A queste quattro sepolture si aggiunge la t. 50-1995 nella quale è presente una collana in vaghi di bronzo e vetro che permette di collocare a nord la testa della defunta (tav. XII,3-5).

Nei casi ricordati il boccale, il bicchiere o la ciotola sono deposti vicino alla testa⁴⁷ e potrebbero essere usati, se questa casistica rispecchia la regola, per indicare la posizione del capo anche nei casi in cui non sono presenti orecchini. L'olla è invece una tipologia ceramica che a giudicare da quanto si osserva nella tomba 36-1995 è deposta vicino ai piedi⁴⁸.

Si segnala in ultimo la presenza di una fibula in corrispondenza dei piedi del defunto, ad esempio nella t. 50-1995

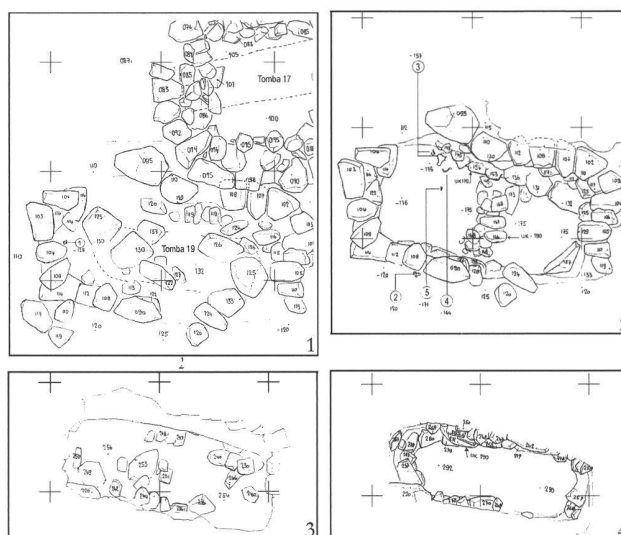


Fig. 3. Solduno. Tomba 19-1995. Rilievi UBC.

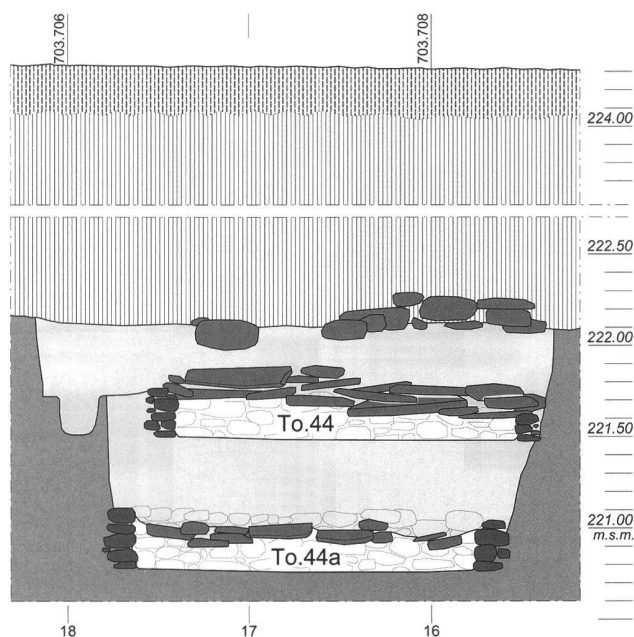


Fig. 4. Solduno. Sezione delle tombe 44 e 44a. Rilievo UBC.

(tav. XII,2). La fibula non è funzionale all'abbigliamento, ma serviva con ogni probabilità per chiudere l'estremità del mantello-sudario. Le analisi sulle fibre animali presenti nelle tt. 25-1995 e 4-1997 lasciano supporre che anche cordicelle di cuoio potessero essere impiegate per legare i sudari. Sarebbe anche il caso di altre sepolture con un'unica fibula collocata alle due estremità (tt. 21, 43-1995, 2, 4 e 6-2002)⁴⁹.

2.2.2 Struttura delle tombe femminili e maschili

(C. Mangani)

Dall'analisi incrociata⁵⁰ tra tipo di sopracopertura e orizzonte cronologico di appartenenza delle tombe rinvenute nel corso degli scavi condotti nel 1938-39 e nel 1946, integrata con i dati forniti dagli scavi più recenti, è emerso che nel corso del GIII A3 esiste una distinzione tra tombe femminili, a sopracopertura rettangolare (tt. 25, 43, 44, 44a, 48 e 50-1995), e maschili, a sopracopertura circolare (tt. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 17, 20, 21, 36, 39 e 42-1995); nel LT C1, il rapporto tra i due tipi di sopracoperture appare equilibrato, mentre nel II e I secolo a.C. si assiste alla quasi completa scomparsa delle sopracoperture circolari. Considerando che il tipo di tombe pertinenti a questo periodo è abbastanza consistente, è possibile ipotizzare che la distinzione abbia perso progressivamente il suo significato e che si sia realizzata un'uniformità tra sepolture femminili e maschili per quanto concerne il tipo di sopracopertura (fig. 5).

2.3 I materiali

Gli scavi condotti in questi ultimi anni dall'Ufficio Cantonale dei Beni Culturali di Bellinzona nella necropoli di Solduno hanno gettato nuova luce circa le prime fasi di utilizzo della necropoli: se infatti le ricerche di Simonett e Crivelli⁵¹ avevano permesso a W. Stöckli di inquadrare le tombe dell'età del Ferro in un arco di tempo compreso tra il LT B2 (inizi del III secolo a.C.) e il LT D (I secolo a.C.), è ora possibile affermare che il sito era già frequentato a partire dal GII B (525-480 a.C.).

2.3.1 Golasecca II

Sebbene non abbondanti, testimonianze dell'orizzonte G II sono state rinvenute nel corso degli scavi condotti nel 1995 e nel 2002.

Scavo 1995: si tratta di un boccale, privo di ansa, a corpo ovoidale, rinvenuto sparso nel terreno di riempimento della t. 37⁵² (fig. 6; tav. VII,6) di un tipo caratteristico del G II B⁵³, ossia con corpo più slanciato rispetto a quelli delle fasi successive; dei frammenti di tre olle a corpo ovoidale decorate a stralucido rinvenute nella terra di riempimento delle tt. 17 (tav. III,4) e 23 (tav. V,1), per altro priva di corredo, e in corrispondenza della zona 45 (tav. XI,7); di una ciotola decorata a stralucido (tav. III,7) rinvenuta, in frammenti, all'esterno della t. 19.

I materiali si collocano in un'area limitata, gli uni vicini agli altri, ma sempre sparsi nel terreno, mai all'interno di una sepoltura: ciò non permette di affermare con sicurezza che, all'interno del sepolcreto, vi fosse una zona in cui si concentravano le tombe del GII B, che andrebbe ricercata nella fascia SW-NE dell'area (fig. 9).

Scavo 2002: lo scavo della t. 1, databile all'orizzonte LT B, ha probabilmente intaccato una sepoltura di epoca precedente, come testimoniano le due fibule a navicella di grandi dimensioni (tav. XVI,1.2), rinvenute sparse sul fondo e, in un caso, con l'ago spezzato posto a breve distanza⁵⁴.

A loro riguardo si può osservare che:

- le dimensioni ricordano una fibula a navicella, purtroppo con terminazione del piede spezzata, rinvenuta nella t. 37 della necropoli di Valtravaglia (Primas 1970, fig. 16,C1), attribuita all'orizzonte Ameno II tardo⁵⁵;
- la decorazione dell'arco con motivi geometrici e a reticolo ricorre, con sintassi variabile, ad esempio a Cerinasca, t. 13 (Mangani 1997, tav. 14)⁵⁶ e t. 35 (Mangani 1997, tav. 36)⁵⁷, Giubiasco, t. 8-1958 (Primas 1970, tav. 38,A8; Schindler/De Marinis 2000, fig. 13,1.2)⁵⁸, Minusio-Ceresol, t.3 (Primas 1970, tav. 42,D8)⁵⁹;
- la terminazione del piede, con appendice a succhiello e parte antistante al globetto modanata, è un elemento che indica un momento intermedio o avanzato del GII⁶⁰.

Gli elementi sopra considerati sembrano pertanto indicare un'attribuzione ad un momento intermedio o avanzato del GII.

2.3.2 Golasecca III A

Il successivo orizzonte GIII A è documentato dalla maggior parte delle sepolture degli scavi 1995-1997. Assente è la sua fase iniziale GIII A1, mentre sicuramente attribuibile al GIII A3⁶¹ è una serie di tombe caratterizzate dalla presenza di fibule a sanguisuga di tipo tardo alpino var. C, boccali a corpo ovoidale di tipo B e bicchieri di tipo E (tt. 22, 25, 43, 44a, 48 e 50-1995). A questo stesso orizzonte va ascritta anche la t. 36-1995, in cui sono presenti due fibule certosa di grandi dimensioni ed un bicchiere di tipo E (tav. VII,1-5). Un altro gruppo di tombe, con corredo caratterizzato da una o più fibule Certosa di tipo ticinese⁶², bicchieri di tipo D2 ed E, pendaglietti a secchiello di piccole dimensioni e boccali a corpo ovoidale (tt. 1, 3-6, 20, 21, 30, 39 e 42-1995) pone qualche incertezza circa l'attribuzione cronologica.

I boccali a corpo ovoidale (fig. 6; tt. 1, 3, 25 e 39-1995), del tipo B di de Marinis sono datati al GIII A2 (de Marinis 1981, 194). Tuttavia, in base all'associazione della t. 25-1995 in cui compaiono al fianco di fibule a sanguisuga di tipo tardo-alpino variante C, possono essere attribuiti anche all'orizzonte GIII A3.

I bicchieri di tipo D2, a cui sono da ricondurre i bicchieri delle tt. 3 e 4-1995, sono caratteristici della fase GIII A2⁶³, ma hanno certamente continuato a rimanere in uso nella fase GIII A3, durante la quale è ancora attestato anche il tipo D1⁶⁴.

La *Schnabelkanne* in ceramica con decorazione a stralucido

della t. 20 è associata ad un bicchiere di tipo E, caratteristico dell'orizzonte GIII A3 (de Marinis 1981, 199).

Le fibule Certosa di tipo ticinese hanno lunga durata: fanno la loro comparsa durante il GIII A2 e persistono a lungo, per tutto il corso del IV secolo a.C.

E' dunque evidente che non esiste, per queste tombe, un solo elemento che possa dirsi caratteristico ed esclusivo del GIII A2, che più probabilmente possono globalmente essere datate alla fase GIII A3.

2.3.2.1 I pendagli a secchiello

Si tratta di oggetti ricorrenti all'interno dei corredi funerari, in particolare femminile, in cui, di norma, sono associati con fibule ed armille, come nel caso delle tt. 39 e 44-1995 di Solduno. All'interno del sepolcreto, il gruppo dei pendagli a secchiello con fondo conico - variante C (de Marinis 1981, 231) è il più diffuso. Il tipo è caratterizzato da corpo di forma cilindrica e breve fondo conico; l'anello di sospensione è più largo del corpo. I pendagli a secchiello di tipo a fondo conico - variante C sono diffusi per tutta la durata del GIII A⁶⁵.

Due esemplari (t. 44) non sono ascrivibili a un gruppo determinato.

2.3.2.2 I bicchieri di tipo E ed F

I nuovi scavi hanno permesso di confermare la seriazione tipologica dei bicchieri proposta da de Marinis nel 1981, in particolare per quanto riguarda i tipi E ed F⁶⁶.

L'autore, osservando che il tipo E è caratteristico dell'orizzonte GIII A3 - come dimostrano i rinvenimenti di Castaneda (tt. 32, 53 e 75), Pazzallo (t. 1), Cademario (t. 19) (De Marinis 1981, 200) - mentre il tipo F non può essere riferito con certezza al solo GIII A3, aveva ipotizzato che quest'ultimo fosse da considerarsi come intermedio tra i tipi E e G.

Nella t. 44a di Solduno è presente un bicchiere, chiaramente riferibile al tipo E (tav. X,6), associato a fibule a sanguisuga di tipo tardo-alpino variante C, mentre nella soprastante t. 44 ne sono stati rinvenuti due (tav. IX,3.4) che rientrano nel tipo G⁶⁷ per avere le pareti della parte inferiore leggermente concave. Nella t. 44 sono presenti, inoltre, una fibula in ferro di schema antico La Tène⁶⁸ (tav. IX,8) e fibule a sanguisuga di tipo tardo-alpino variante C con molta restaurata.

2.3.2.3 I ganci a traforo delle tt. 44a-1995 e 48-1995

I corredi delle tt. 44a (tav. XI,6) e 48 presentano un manufatto in ferro (tav. XI,6), con superficie molto corrosa, riferibile a due ganci da cintura a traforo. Entrambi, in assenza di un'analisi a raggi X, in via preliminare, potrebbero attribuirsi al gruppo dei ganci con raffigurazione di drago a forma di S fortemente astratto (Bill 2000, fig. 9). Esempi analoghi sono stati rinvenuti nelle necropoli di Cerinasca⁶⁹, Molinazzo⁷⁰, Castione⁷¹ (tutte comune di Arbedo-Castione) e Giubiasco⁷². In base ai confronti effettuati, il gancio di Solduno può essere genericamente attribuito all'orizzonte LT A-B.

Questi oggetti⁷³, che fanno la loro comparsa in area golasecchiana con il GIII A2-GIII A3 (de Marinis 1981, 235-238)

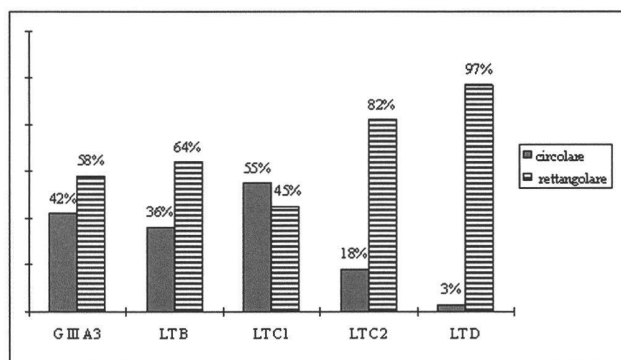


Fig. 5. Solduno. Tipo di sopracopertura nelle fasi G III A3-LT D.

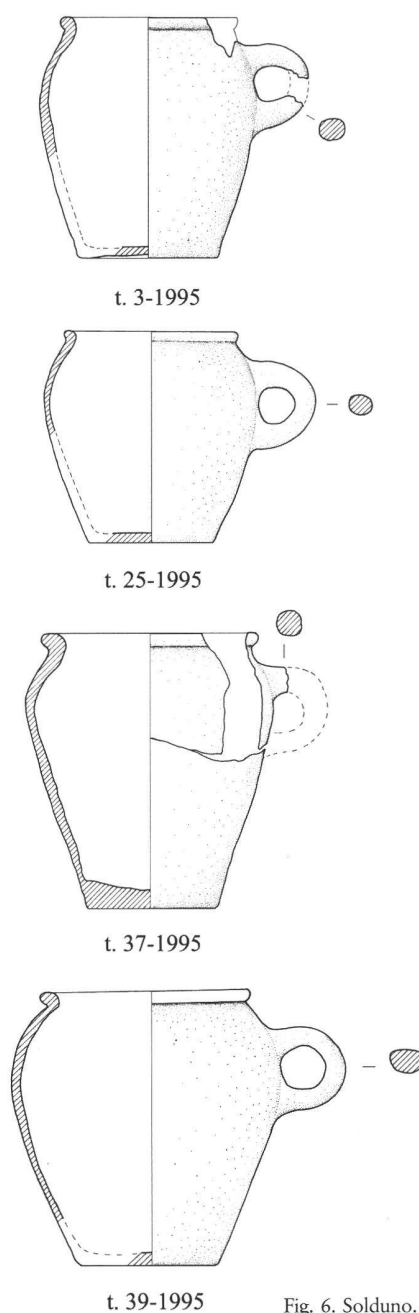


Fig. 6. Solduno. Boccali.

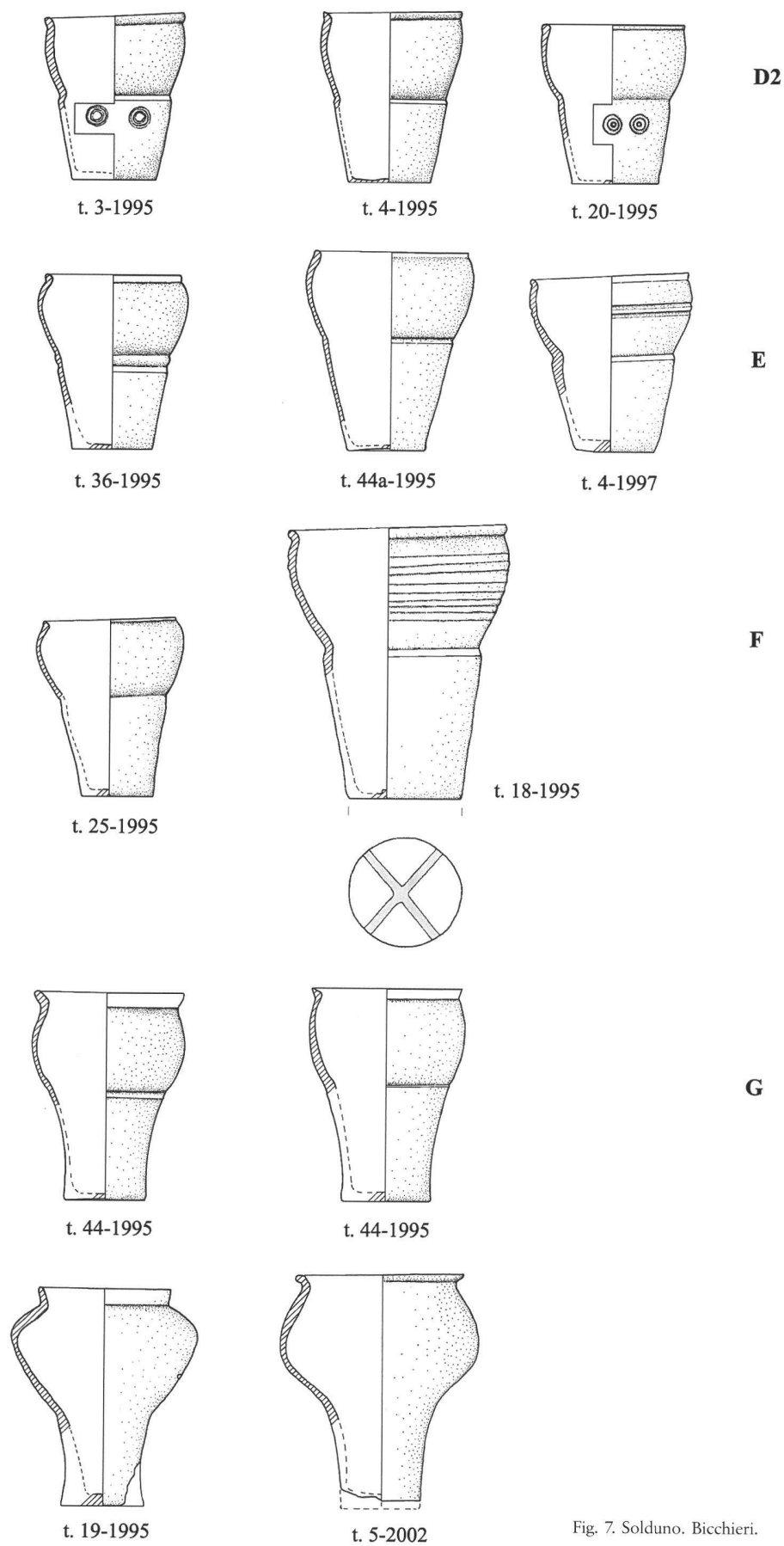


Fig. 7. Solduno. Bicchieri.

e rappresentano per Frey «le prime chiare manifestazioni di guerrieri gallici in Italia» (Frey 1987, 11)⁷⁴, sono solitamente associati, sia a nord che a sud delle Alpi, ad anelli per la sospensione delle spade, spade ed armi in generale: sono dunque riferibile a corredi maschili⁷⁵. Tuttavia, in alcuni casi, sono stati rinvenuti in corredi femminili, con funzione evidentemente differente da quella originaria (Frey 1987, 12). Nella tomba di Solduno il gancio si inserisce, senza alcun dubbio, all'interno di una sepoltura femminile⁷⁶ ed è stato rinvenuto in posizione orizzontale (cfr. *supra*)⁷⁷.

2.3.2.4 La Schnabelkanne in ceramica della t. 20

Con l'inizio del V secolo a.C., si registra nell'ambito della cultura di Golasecca un cambiamento all'interno della composizione dei corredi su influsso del mondo etrusco-padano con l'adozione di elementi tipici del banchetto e, in particolare, di brocche a becco rilevato in bronzo secondo l'uso mediterraneo. Le *Schnabelkannen* in bronzo rappresentano, in Ticino, il tipo di manufatto etrusco più frequentemente rinvenuto all'interno delle necropoli⁷⁸, che verrà imitato, nel corso del IV secolo a.C. da officine locali. Nei territori lombardi della cultura di Golasecca, accanto alle *Schnabelkannen* in bronzo, si rinvennero anche imitazioni in terracotta⁷⁹, comuni durante il GIII A1 e GIII A2 (de Marinis 1981, 196). Gli esemplari in terracotta rinvenuti in Ticino⁸⁰, ad eccezione di quello di Solduno, t. 20 (tav. IV,1), si riferiscono a contesti non sicuri e quindi non puntualmente databili. Il corredo della t. 20 di Solduno, grazie alla presenza di un bicchiere di tipo E, è da attribuirsi al GIII A3.

In considerazione del fatto che nel IV secolo a.C. in Ticino si realizzano imitazioni in bronzo di *Schnabelkannen* etrusche, è possibile ipotizzare che la produzione degli esemplari in terracotta abbia inizio in un momento successivo rispetto a quanto si verifica nei territori lombardi, come confermerebbe la brocca di Solduno (fig. 8).

2.3.3 La Tène B

Nel corso degli scavi dell'UBC di Bellinzona sono emerse anche sepolture pertinenti alle fasi più antiche dell'orizzonte La Tène.

Nella t. 44, oltre al corredo di cui sopra, è presente una coppia di orecchini in filo di bronzo a sezione circolare con chiusura ad incastro e perla biconica d'ambra (tav. X,1.3): questo tipo è assente nel territorio lombardo della cultura di Golasecca (de Marinis 1981, 233), ma diffuso nel Sopraceneri a partire dal G III A3⁸¹ e caratteristico degli orizzonti LT B e C1 (Stöckli 1975, 58). Una coppia analoga è stata rinvenuta nella t. 4-1997 (tav. XIV,3.4), associata a fibule a sanguisuga con molla restaurata ed un bicchiere chiaramente di tipo E. Si tratta dunque di una sepoltura con elementi più recenti (le fibule restaurate) accanto ad altri più antichi (il bicchiere) e che, probabilmente, è a sua volta da riferirsi all'orizzonte LT B1. A questo orizzonte vanno attribuite anche la t. 35-1995, il cui corredo è costituito unicamente da fibule in ferro, a due spire, con corda esterna, e la t. 9-1995, in cui sono state rinvenute una ciotola ed una fibula in ferro di schema antico La Tène.

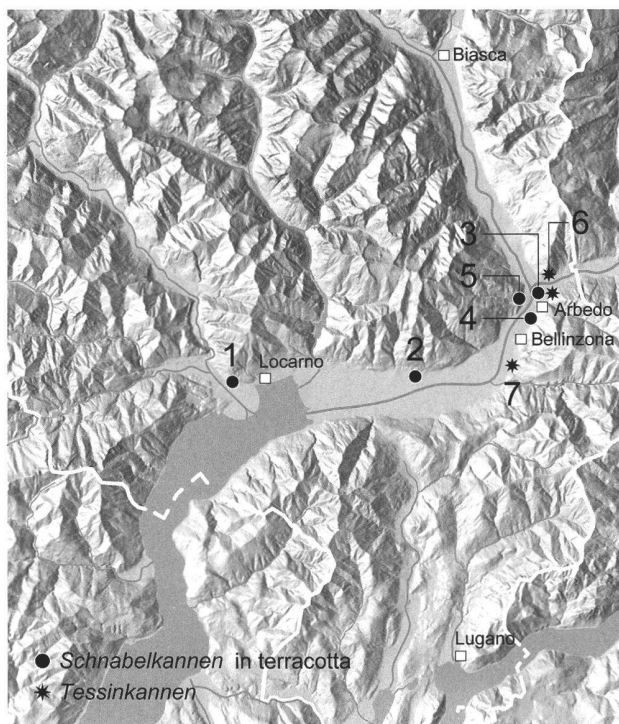


Fig. 8. Distribuzione delle *Schnabelkannen* in terracotta e delle *Tessinkannen* in Ticino. 1 Solduno; 2 Gudo; 3 Cerinasca; 4 Molinazzo; 5 Galbisio; 6 Castione; 7 Giubiasco.

Anche nella t. 1-2002 è presente una coppia di orecchini con perla d'ambra (tav. XVII,2.3), accanto ad una fibula a sanguisuga di tipo Palestro con molla restaurata (tav. XVII,1) e ad una ciotola su basso piede ad anello (tav. XV,18).

Nella t. 7-1995 è presente una ciotola con basso piede ad anello e fascia ingrossata riferibile ad un momento iniziale del LT B (tav. II,10).

Fibule in ferro⁸² di schema antico La Tène, spesso con tracce di tessuto mineralizzato, sono presenti nelle tt. 9 e 35-1995, 2, 3, 4 e 6-2002.

La fibula della t. 9-1995, caratterizzata da molla bilaterale corta e due avvolgimenti, può essere attribuita ad un momento iniziale dell'antico La Tène (seconda metà del V-inizio del IV secolo a.C.).

2.3.4 La Tène C1

Pertinenti a questo orizzonte sembrano essere due corredi caratterizzati da bicchieri a profilo continuo⁸³: si tratta della t. 19-1995 in cui è presente anche un anello in ferro (tav. III,10) e della t. 5-2002 in cui è stata rinvenuta anche una fibula in ferro con superficie molto corrosa (tav. XVII,7.8).

2.4 La stratigrafia orizzontale

Analizzando lo sviluppo topografico dell'area indagata nel 1995⁸⁴ (fig. 9) si nota che le tombe più recenti si sovrappongono alle tombe più antiche, della fase GIII A3 (tt. 19 e 44), oppure si collocano ai margini nord-occidentali dell'area (tt. 9 e 35). Le tombe del GIII A3 formano un nucleo compatto, in cui è difficile riconoscere una direzione di sviluppo. Molto più chiara, invece, è la disposizione delle tombe a sopracopertura circolare, maschili, al centro dell'area (tt. 2-6, 17, 20 e 21) e di quelle a sopracopertura rettangolare, femminili, alla periferia di quelle circolari. Soltanto le tt. 1 e 42, a sopracopertura circolare, sono inframmezzate a questo anello periferico di tombe femminili. Nella piccola area sottoposta ad indagine non si evidenzia, quindi, un marcato sviluppo unidirezionale della necropoli, sottolineato da Stöckli per gli scavi Crivelli (Stöckli 1975, fig. 22). Soltanto le tombe di età romana sono concentrate in una fascia occidentale rispetto all'area delle tombe del GIII A. Nello scavo del 1995 le tre tombe più ricche (tt. 25, 44 e 44a) si concentrano nella zona posta a nord-est; in particolare va osservato che le tt. 44 e 44a si sovrappongono: potrebbe trattarsi di due esponenti di uno stesso gruppo di rango elevato.

3. Conclusioni

(C. Mangani/D. Voltolini)

I nuovi scavi condotti nella necropoli di Solduno ben si inseriscono nel quadro culturale del Sopraceneri emerso in occasione della mostra «I Leponti tra mito e realtà» (Le ponti 2000).

La presenza di materiali riferibili all'orizzonte GII B indica una frequentazione del sito a partire almeno dalla seconda metà del VI secolo a.C., in linea con quanto indicano i rinvenimenti, ben più consistenti, di Castaneda, Cerinasca, Giubiasco, Gudo, Mesocco, Minusio-Ceresol (per citarne alcuni). I manufatti attribuibili a questa fase, per le caratteristiche di rinvenimento, non permettono di ampliare la documentazione e nulla possono aggiungere allo studio crono-tipologico: le olle con decorazione a stralucido e le fibule a navicella con arco riccamente decorato a incisione sono tipi noti e comunemente diffusi.

Ovviamente più ricca e significativa la documentazione relativa ai successivi orizzonti, in particolare al GIII A3 e LT B, documentazione che si inserisce coerentemente nel quadro già ampiamente analizzato da de Marinis (de Marinis 2000, 176-181), in cui Solduno viene indicato come sito di riferimento per il GIII A3 e LT B1, in particolare per la definizione tipologica delle ciotole e dei mortai (Schindler/de Marinis 2000, 178).

In questa sede preme sottolineare come, grazie ai nuovi

scavi dell'UBC, sia stato possibile meglio definire e puntualizzare alcuni elementi. Il rinvenimento, durante lo scavo del 1995, delle tombe 44-1995 e 44a-1995 (tavv. X.XI) ha infatti fornito la conferma stratigrafica della sequenza tipo-cronologica proposta da de Marinis (de Marinis 1981, 199s.) per i bicchieri di tipo E e G.

La presenza nella tomba 25-1995 di un boccale di tipo B (caratteristico del GIII A2) associato a fibule a sanguisuga di tipo tardo-alpino variante C parrebbe indicare una persistenza del tipo B anche durante il GIII A3.

Discorso analogo può essere fatto per i pendagli a secchiello con fondo arrotondato, variante C, tipo diffuso nel GIII A1 e A2: le tombe 33-1995, 39-1995 e 44-1995 sembrerebbero però indicare una persistenza del tipo durante il GIII A3 e LT B1.

Si ricordano infine il gancio in ferro della tomba 44a-1995, rinvenuto nell'ambito di un corredo femminile e la *Schnabelkanne* in ceramica della tomba 20-1995 che parrebbe indicare, per il Ticino, una produzione di esemplari in terracotta successiva rispetto ai territori lombardi.

Per quanto riguarda le modalità di deposizione, solo l'ampiamiento dei casi di studio potrà confermare o confutare le ipotesi proposte per la necropoli di Solduno. Le tre modalità individuate (inumazione con abiti, modello spalle-piedi e modello a sudario-mantello, cui si aggiunge l'eventuale modello a fibula posta ai piedi, forse assimilabile al modello a sudario-mantello) sembrano avere una parziale peculiarità cronologica. Il modello a sudario-mantello si sviluppa nel GIII A3 e sembrerebbe essere mantenuto nel LT B1 come dimostrerebbero le tombe 35-1995 e 42-1995, se ritenute pertinenti a questo gruppo. Il modello spalle-piedi (a cui fra le sepolture esaminate è riferibile solo la t. 44-1995) potrebbe essere inserito, a fronte di casi futuri confrontabili, nel LT B1. Resta invece cronologicamente eterogenea la sepoltura con abiti; si segnala tuttavia che una disposizione delle fibule funzionale al vestiario non esclude la presenza di un sudario, che poteva avvolgere il defunto vestito, senza ulteriori fibule a chiusura.

Si rimanda quindi alle future indagini per avere ulteriori dati grazie ai quali dare corpo ad ipotesi più consistenti.

Rossana Cardani Vergani
Ufficio Beni Culturali - Servizio Archeologia
Viale Stefano Franscini 30a
6500 Bellinzona
rossana.cardani@ti.ch

Claudia Mangani
Civico Museo Archeologico «G. Rambotti»
I-25015 Desenzano del Garda (BS)
cmangani@aliceposta.it

Diego Voltolini
Via Facchi 81
I-25010 Borgosatollo (BS)
voltolini.diego@gmail.com

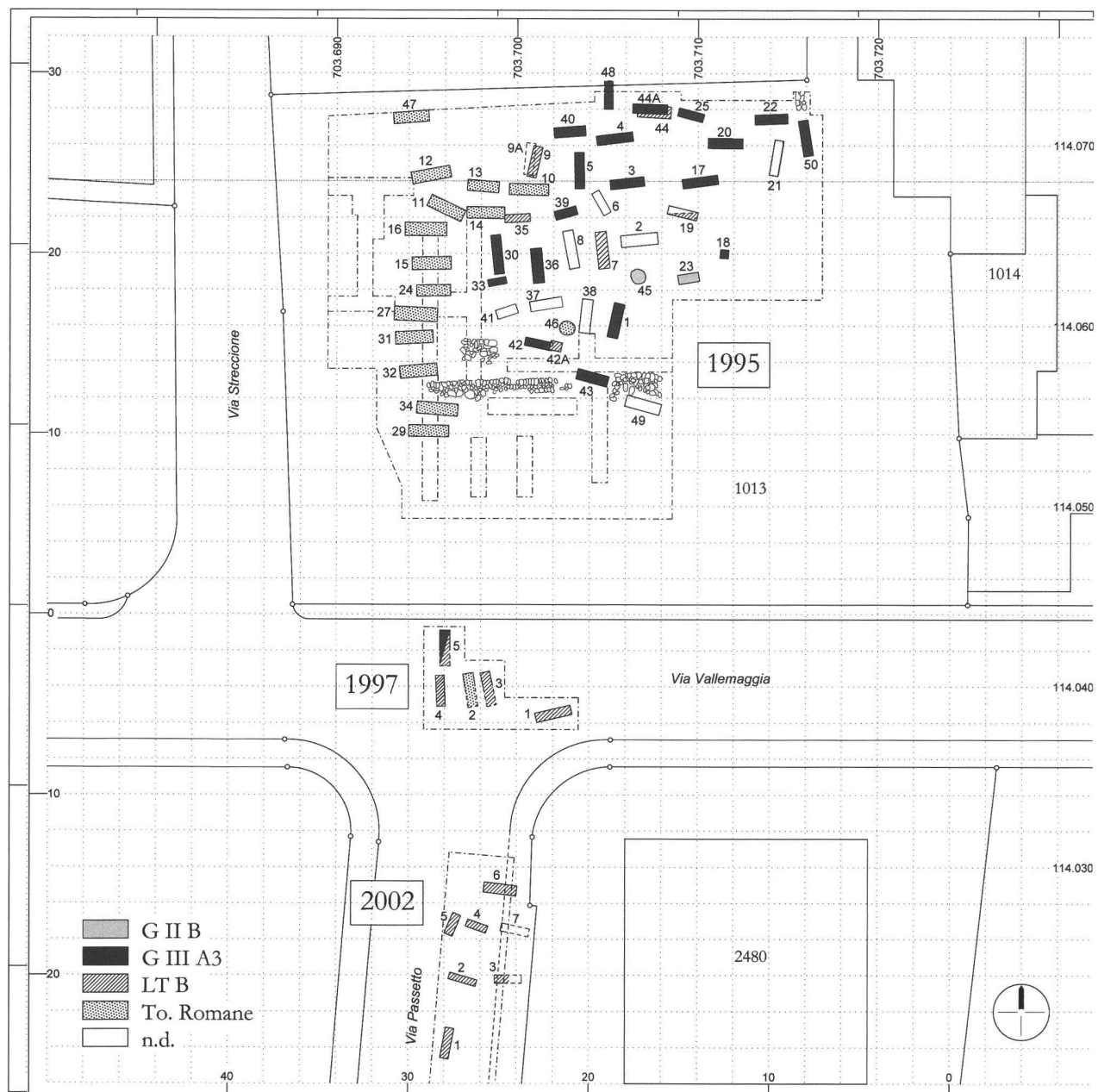


Fig. 9. Solduno. Scavi 1995, 1997 e 2002, stratigrafia orizzontale.

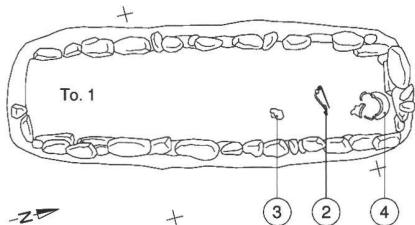
tomba	♀	♂	datazione	andamento	corona	coperchio	forma fossa	dimensioni fossa
1-1995		X	GIII A2- GIII A3	NS	circolare, max 3 corsi	piode, fughe nn sigillate	rettangolare con muretto a pietre	170x44
2-1995				EW	circolare, min 3 corsi	in situ 2 piode	rettangolare	
3-1995				EW	circolare, max 2 corsi	piode coperte da sassi	rettangolare con muretto a pietre	174x44
4-1995		X	GIII A2- GIII A3	EW	circolare, max 3 corsi	piode	rettangolare con muretto a pietre	185x45
5-1995		X	GIII A2- GIII A3	NS	circolare, 2 corsi	doppio strato di piode	rettangolare con muretto a pietre su 4 corsi	180x45
6-1995		X		NO-SE	circolare, 2 corsi	piode	rettangolare con muretto a pietre su più corsi	122x32
7-1995			LT B	NS	rettangolare a 2 corsi	delimitato da pietre	rettangolare con muretto a pietre su 5-6 corsi	180x40
9-1995			LT B	NS	rettangolare	piode e pietre	rettangolare con muretto a pietre poste anche a coltello	170x40
17-1995		X	GIII A2- GIII A3	EW	circolare, 2 corsi	piode	rettangolare con muretto a pietre su max 3 corsi	190x40
18-1995 crem.					circolare o quadrangolare	1 grossa pioda	cassetta litica	30x30
19-1995			Lt B2	EW	rettangolare, 3-4 corsi	1. piode 2. pietre	1. due spazi sub-rettangolari delimitati da pietre; 2. rettangolare con muretto di pietre	1.A 85x90 1.B 80x70; 2. 150x44
20-1995		X	GIII A3	EW	circolare	piode e pietre	rettangolare con muretto a pietre	186x50
21-1995		X		NS	circolare, 2 corsi	piode con fughe sigillate	rettangolare con muretto a pietre su 5-6 corsi	195x45
22-1995	X		GIII A3	EW	rettangolare, 2 corsi	piode	rettangolare con muretto a pietre su 6-7 corsi	170x50
23-1995				EW	rettangolare, 2-3 corsi	piode	rettangolare con piode a coltello ai lati corti e muretto ai lati lunghi	85x35
25-1995	X		GIII A3	EW	rettangolare, 3-4 corsi	doppio strato di piode	rettangolare con muretto di grandi sassi	120x38
30-1995		X	GIII A3	NS		piode	rettangolare con muretto a pietre su 3-4 corsi	210x50
33-1995			GIII A3	EW		doppio strato di piode "poste a sbalzo per sigillare le fughe"	muretto	82x28
35-1995			LT B1	EW	distrutta da fossa circolare	piode e pietre	rettangolare con muretto	152x35
36-1995		X	GIII A3	NS	circolare? 2 corsi. Al di sotto piano di ciottoli	piode	rettangolare con muretto irregolare di pietre	180x65
37-1995			vuota	EW	circolare o rettangolare	piode ?	rettangolare con muretto	170x44
39-1995		X	GIII A3	EW	circolare o rettangolare	piode su due livelli	rettangolare con muretto di piccole pietre	114x30
40-1995			GIII A3	EW	rettangolare a 1 corso	grandi sassi	rettangolare con muretto di pietre su 3 corsi	170x43
41-1995		X	n.d.	EW		sassi sparsi	rettangolare con muretto di sassi su 2 corsi	110x40
42-1995			GIII A3 - LT B	EW	circolare	grandi sassi	rettangolare con muretto di sassi tondi su 4-5 corsi	130x30
42a-1995			GIII A3 - LT B		assente		rettangolare forse con muretto distrutto da t.44	180x45
43-1995	X		GIII A3	EW	rettangolare, 1 corso	piode ?	rettangolare con muretto di sassi su 5-6 corsi	145x38
44-1995	X		LT B1	EW	rettangolare, 2-5 corsi	piode su 2-3 livelli	rettangolare con muretto di sassi su più corsi	185x80
44a-1995	X		GIII A3	EW	assente	piode ?	rettangolare con muretto di pietre	185x50
48-1995	X		GIII A3	NS	rettangolare a 3 corsi	grandi sassi	rettangolare con muretto di sassi tondi su 3-4 corsi	larghezza circa 40
50-1995	X		GIII A3	NS	n.d.	piode e pietre	rettangolare con muretto di sassi tondi su 3-4 corsi	180x45
1-1997			LT B	EW		doppio strato di piode coperte da sassi; ad est tre strati	rettangolare con muretto di sassi tondi su 3 corsi	190x50
4-1997	X		post GIII A3	NS	distrutta da lavori moderni	due piode con fughe sigillate	rettangolare con muretto di sassi tondi su "alcuni" corsi	180x25 circa
5-1997				NS	distrutta da canalizzazione degli anni probabilmente asportata durante "scavi recenti"	piode	rettangolare con muretto	larghezza circa 50
1-2002	X		LT B	NS	probabilmente asportata durante "scavi recenti"	doppio strato di piode con fughe sigillate	rettangolare con muretto di sassi tondi su 2-3 corsi	180x45
2-2002			LT B	EW	probabilmente asportata durante "scavi recenti"	triplo strato di piode con fughe sigillate	rettangolare con muretto di sassi tondi su 2-3 corsi	124x30
3-2002			LT B	EW	forma n.d. a 2 corsi	tre strati di piode con alcuni sassi e pietre su 3-4 corsi	rettangolare ? con muretto di grossi sassi e pietre su 3-4 corsi	larghezza circa 40
4-2002			LT B1	EW		uno strato di piode, fughe sigillate	rettangolare con muretto e piodelle a coltello	106x25
5-2002			LT B2	NS		doppio strato di piode, fughe sigillate	rettangolare con muretto e piodelle a coltello	106x30
6-2002			LT B1	EW	sovrastuttura formata da doppio strato di sassi	tre strati di piode e alcuni sassi a sigillare i bordi	rettangolare con muretto di sassi a corsi irregolari (il primo posa su sassi disposti a coltello)	175x50

Fig. 10. Solduno. Caratteristiche delle tombe (quando determinabili).

Catalogo⁸⁵

Abbreviazioni

- b. bocca
f. fondo
h. altezza

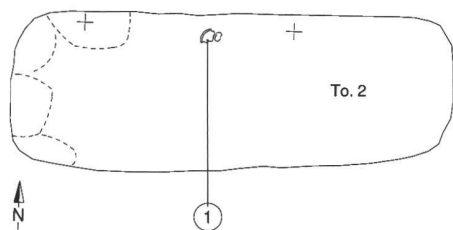


Tomba 1-1995

- I,1 *Frr. di boccale* (4; 134.95.1 e 134.95.2). Orlo di forma arrotondata, esovero e ingrossato. Superficie lisciata, ricca di mica, di color da 2,5YR 5/8 (rosso) a 10 YR 3/2 (marrone grigio molto scuro). Lavorazione al tornio. 7 frr. combacianti solo in parte (134.95.2), tra cui l'ansa ed altri 3, rinvenuti nel riempimento della tomba (134.95.1) pertinenti allo stesso recipiente. - Ø b. 12,2 cm; h. max cons. 12,8 cm. - GIII.
- I,2 *Fibula Certosa* (2; 134.95.2) di tipo X-n⁸⁶. Staffa terminante con grossa capocchia a calotta sferica decorata con motivo a croce curvilinea. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura contornato da brevi tacche incise. 8 frr. e staffa lacunosa. - GIII A2-LT B.
- I,3 *Fibula Certosa* (3; 134.95.4) di tipo X-n. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V ottenuto a incisione. 2 frr. non combacianti di arco. - GIII A2-LT B.

La tomba è databile, in base alla presenza della fibula di tipo Certosa e al boccale di tipo ovoidale con ansa verticale ad anello, per il quale si ipotizza una forma analoga a quella del boccale delle t. 3, 25, 39-1995, alla fase GIII A2-GIII A3.

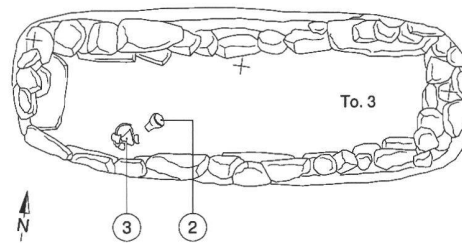
Un'associazione analoga, con l'aggiunta però dei pendagli a secchiello, si riscontra nella tomba 39-1995. Si ipotizza, in base alla posizione del boccale e delle fibule che il defunto avesse il capo a NE.



Tomba 2-1995

- I,4 *Fr.* (1; 134.95.5) di parte terminale di *recipiente*; andamento rettilineo. Superficie scabra di color 10 YR 6/1 (grigio). Lavorazione a mano. Il reperto è stato rinvenuto sul fondo della tomba. 2 frr. non combacianti di parete. - largh. max 6,5 cm; lung. max 7 cm.
- I,5 *Frr.* (134.95.6) di orlo e parete di *ciotola a corpo emisferico*. Orlo ingrossato di forma piatta. Superficie scabra, di colore da 2,5 YR 4/6 (rosso) a 2,5 Y 3/0 (grigio molto scuro). Lavorazione a mano. - Ø b. 14,7 cm; h. max cons. 2,1 cm.

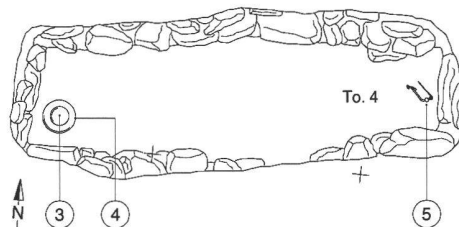
La scarsità e la frammentarietà dei reperti non permettono di avanzare una datazione. Gli autori dello scavo ipotizzano, a causa del rinvenimento di una grossa pioda del coperchio in posizione verticale nel riempimento presso la parete N, che il coperchio fosse stato rimosso in precedenza⁸⁷.



Tomba 3-1995

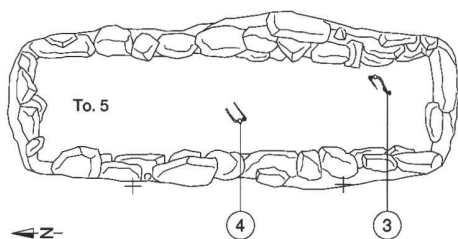
- I,6 *Frr. di olla* (134.95.7) con labbro estroflesso. Superficie scabra, di color 7,5 YR 6/6 (giallo verde). Rinvenuti nel riempimento. Lavorazione al tornio. - Ø b. 8,8 cm; h. max cons. 2,1 cm.
- I,7 *Frr. di boccale* (3; 134.95.8) di tipo B. Ansa ad occhiello. Fondo piano-concavo. Superficie scabra, ricca di mica, di color da 7,5 YR 6/4 (marrone chiaro) a 2,5 Y 3/0 (grigio molto scuro). Lavorazione al tornio. - Ø b. 9,4 cm; Ø f. 7,4 cm; h. 13 cm. - GIII A2-GIII A3. Bibliografia: Mangani 2000, fig. 8,4.
- I,8 *Bicchieri* (2; 134.95.9) di tipo D2⁸⁸. Parte inferiore decorata con due motivi concentrici impressi a stampo. Superficie lisciata ricca di mica. Lavorazione al tornio. E' stato rinvenuto all'interno del boccale (134.95.8). - Ø b. 7,1 cm; Ø f. 4,2 cm; h. 8,3 cm. - GIII A2-GIII A3. Bibliografia: Mangani 2000, fig. 8,1-5.

I bicchieri di tipo D2 sono diffusi soprattutto nel corso del GIII A2, ma non si può escludere una presenza anche nell'orizzonte successivo. Per quanto riguarda il boccale, il tipo è diffuso nel GIII A2. La tomba è attribuibile al GIII A2 o GIII A3.

Tomba 4-1995⁸⁹

- II,1 *Olla* (4; 134.95.13) di forma ovaleggiante, breve collo, labbro esovero fondo piatto. Decorazione a strette solcature orizzontali ottenute con il tornio. Superficie scabra, ricca di mica e minuti elementi litici, di color 7,5 YR 7/6 (marrone vivo). Lavorazione al tornio. - Ø b. 8 cm; Ø f. 7 cm; h. 14,6 cm. - GIII.
- II,2 *Frr. di probabile ciotola a calotta* (134.95.10). Orlo di forma arrotondata, assottigliato. Superficie scabra ricca di inclusi micacei di color 10 YR 6/4 (marrone giallo chiaro). Lavorazione al tornio. Rinvenuti sparsi nel riempimento. - h. max cons. 5 cm.
- *Fr. di parete* (134.95.11) rinvenuti sopra la copertura. Superficie lisciata, di color 2,5 YR 7/2 (rosa grigio). Lavorazione al tornio. - 2,2 cm x 1,9 cm.
- II,3 *Bicchieri* (3; 134.95.12) di tipo D2. Superficie lisciata, ricca di mica, di color da 10 YR 5/1 (grigio). Lavorazione al tornio. Rinvenuto all'interno dell'olla (134.95.13). - Ø b. 7 cm; Ø f. 4,15 cm; h. media 8,7 cm. - GIII A2-GIII A3.
- II,4 *Fibula Certosa* (5; 134.95.14) di tipo X-n. Staffa terminante con grossa capocchia a calotta sferica decorata con motivo a croce curvilinea. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura. Ago frammentario. - lung. 8,7 cm. - Analisi: resti di lana. - GIII A2-LT B.

La fibula e il bicchiere indicano una datazione al GIII A2-GIII A3. Per quanto riguarda l'olla, il tipo si diffonde nel corso del GIII⁹⁰.



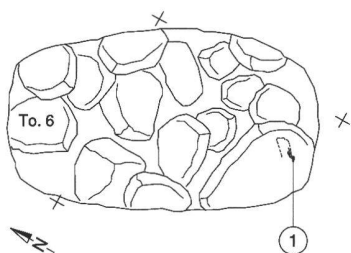
Tomba 5-1995

- II,5 *Olla* di forma ovaleggiante, breve collo, labbro esovero fondo piatto. Decorazione a strette solcature orizzontali ottenute con il tornio. Superficie scabra, di color 2,5 YR 5/6 (rosso). - Lavorazione al tornio. Rinvenuta tra le pietre della corona in corrispondenza del lato sud-est della tomba. - Ø b. 6,6 cm; Ø f. 7,2 cm; h. 12,9 cm. - GIII.
- II,6 *Fr. di parete* con cordone plastico orizzontale. Superficie scabra, di color 7,5 YR 7/4 (rosa). - Lavorazione al tornio. Rinvenuti all'esterno della corona di pietre nella parte ovest.
- II,7 *Fibula Certosa* (3) di tipo X-n. Sull'arco, in corrispondenza del punto di massima espansione, motivo cruciforme a rilievo, decorato da sottili incisioni. Si conserva un fr. di arco con la molla e l'ago. - lungh. max cons. 8,6 cm. - GIII A2-LT B.
- II,8 *Fibula Certosa* (4) di tipo X-n. Staffa terminante con grossa capocchia a calotta sferica decorata con motivo a croce curvilinea. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura decorato da brevi tacche incise. Staffa lacunosa e ago spezzato. - lungh. max 8,7 cm. - GIII A2-LT B.

La tomba può essere attribuita all'orizzonte GIII A2 o GIII A3, in base alla presenza delle fibule Certosa di tipo X-n.

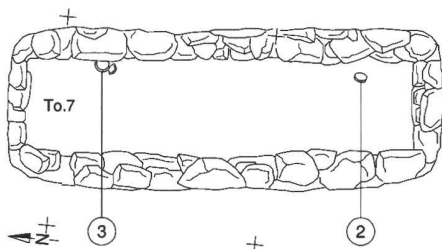
L'olla, di un tipo diffuso nel corso del GIII⁹¹, è stata rinvenuta in corrispondenza della corona della tomba.

In questa sede, in base alla disposizione delle fibule, si ipotizza che il capo del defunto fosse posto a S.



Tomba 6-1995

- II,9 *Fr. di staffa di fibula Certosa* (1; 134.95.19) di tipo X-n terminante con grossa capocchia a calotta sferica inornata. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V ottenuto ad incisione. Rinvenuta su una delle grosse pietre che formavano la copertura della tomba. - lungh. max cons. 3,1 cm. - GIII A2-LT B.



Tomba 7-1995

- II,10 *Fr. di ciotola* (2; 134.95.21) con basso piede ad anello e corpo carenato. Orlo leggermente ingrossato, introflesso. Sotto l'orlo fascia con andamento obliquo verso l'esterno sottolineato, alla base, da una larga solcatura. - Superficie scabra, di color 2,5 YR 6/8 (rosso chiaro). Lavorazione al tornio. - Ø b. 14,4 cm; Ø f. 6,3 cm; h. 5,8 cm. - LT B1.

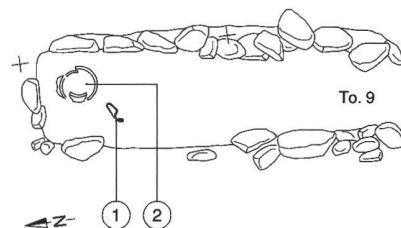
- II,11 *Fr. di piede* (3; 134.95.21) di probabile *bicchiere*. Fondo piano-concavo, pareti rettilinee verticali. Superficie lisciata, di color nero. Lavorazione al tornio. - Ø f. 5,2 cm; h. max cons. 2,9 cm.

- II,12 *Ciotola* (134.95.20) a calotta, orlo di forma arrotondata, assottigliato ed esovero. Superficie lisciata, ricca di mica, di color 10 YR 5/2 (marrone grigio). Lavorazione al tornio. Rinvenuta al di sotto della copertura nel terreno di riempimento. Fr. di orlo e parete. - Ø b. 18,6 cm; h. max cons. 6,3 cm.

La ciotola rientra nel gruppo di ciotole a corpo carenato e fascia ingrossata subito sotto l'orlo, con fascia inclinata verso l'esterno attribuito da Stöckli (1975, fig. 18), in base al confronto con le tombe di Giubiasco 498, al LT B1.

Il piede del bicchiere non permette una datazione puntuale, anche se probabilmente si riferisce a un tipo recente.

Pertanto la tomba va attribuita ad un momento iniziale del LT B.



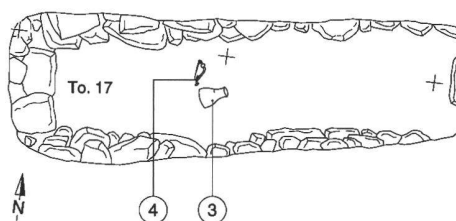
Tomba 9-1995

- II,13 *Fibula* (1; 134.95.24) in ferro di schema antico La Tène. Superficie corrosa. - lungh. max 7 cm. - LT B.

- II,14 *Fr. di ciotola* (2; 134.95.23) a labbro rientrante e basso piede ad anello. Orlo arrotondato e obliquo verso l'interno. Sulla parete 14 fori passanti indicano restauro antico. Superficie lisciata, di color da 2,5 YR 5/6 (rosso) a nero. Lavorazione al tornio. - Ø b. 15,8 cm; Ø f. 6,9 cm; h. 7,5 cm. - LT B.

La ciotola e la fibula di ferro indicano una pertinenza della sepoltura all'orizzonte LT B.

E' possibile inoltre ipotizzare che la sepoltura fosse orientata SN con ciotola vicino alla testa e fibula che chiudeva il mantello.



Tomba 17-1995

- III,1 *Fr. di fondo piano* (1; 134.95.106), rinvenuto alla testa del riempimento della tomba. Lavorazione a mano (si vedono all'interno le impronte delle dita del vasaio). Superficie scabra, di color 10 YR 7/3 (marrone molto pallido). - Ø f. 13,4 cm; h. max cons. 3,2 cm.

- III,2 *Fr. di arco fibula Certosa* (4; 134.95.108) di tipo X-n. - lungh. max cons. 5,2 cm. - Analisi (UBC): tracce d'argento. - GIII A2-LT B.

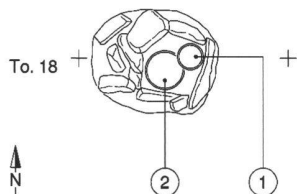
- III,3 *Fr. di bicchiere* (3; 134.95.108) di tipo D2. La parte superiore presenta, in prossimità della risega mediana, tre solcature; sulla parte inferiore tre motivi a cerchi concentrici impressi a stampo. Fondo piatto. Superficie lisciata, ricca di mica, di color 10 YR 6/4 (marrone giallo chiaro). Lavorazione al tornio. Ø b. 8 cm; Ø f. 3,7 cm; h. 9,7 cm. - GIII A2-GIII A3.

- III,4 *Olla* (2; 134.95.107) decorata a stralucido. Orlo arrotondato, esovero; breve collo, fondo piatto. Sulla parte superiore del vaso fasce dipinte, separate da solcature, a colori alternati: la prima è nera, la seconda e la quarta marrone chiaro, la terza e la quinta marrone rossiccio. Sulla parte inferiore decorazione a stralucido. Superficie lisciata, ricca di mica, di color 7,5 YR 8/6 (giallo rosso). Lavorazione al tornio. Rinvenuta tra il riempimento della tomba. - Ø b. 7 cm; Ø f. 7,8 cm; h. 14,9 cm. - GII B.

Bibliografia: Mangani 2000, fig. 6,2; 2001, fig. 2,2.

L'olla a corpo ovoido decorata a stralucido rinvenuta nel riempimento non fa evidentemente parte del corredo.

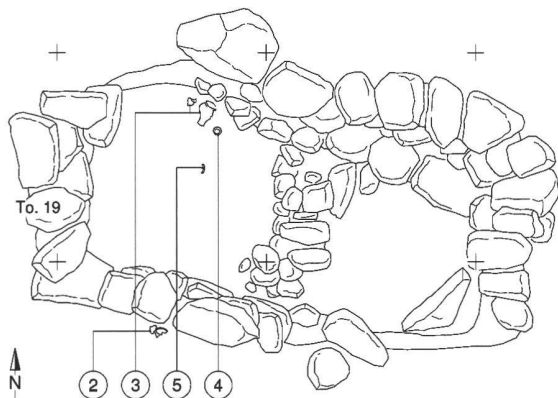
Come nel caso della t. 4 1995, si è in presenza dell'associazione bicchiere di tipo D2 e fibula Certosa di tipo X-n. Si propone pertanto una datazione GIII A2 o GIII A3.



Tomba 18-1995

III,5 *Ciotola* (2; 134.95.110) a corpo carenato. Orlo di forma arrotondata, lievemente obliquo verso l'interno. Sulla parete distinta due linee incise ottenute al tornio. Vasca troncoconica; nella metà inferiore 7 sottili solcature. Basso piede ad anello. Dalla linea di carena alla parte interna dell'orlo tracce di pittura di color nero. Superficie liscia di color 2,5 YR 6/8 (rosso chiaro). Lavorazione al tornio. All'interno sono state rinvenute ossa combuste (134.95.112). - Ø b. 18,7 cm; Ø f. 7,4 cm; h. 8,2 cm.

III,6 *Bicchiere* (1; 134.95.111) di tipo E. La parte superiore presenta 9 linee incise ottenute con il tornio. Sul fondo, motivo cruciforme ottenuto a stralucido (color nero). Superficie liscia, di color 5 Y 3/1 (grigio molto scuro). Lavorazione al tornio. - Ø b. 11 cm; Ø f. 5,7 cm; h. 13,7 cm. - GIII A3.



Tomba 19-1995

III,7 *Frr. di ciotola* (134.95.113) con corpo a calotta. Orlo ingrossato, basso piede ad anello. Parete con decorazione a sottili linee verticali ottenute a stralucido ed una sottile linea incisa orizzontale. I frr. sono stati rinvenuti sparsi all'esterno della tomba. Superficie liscia, ricca di mica, di color nero. Lavorazione al tornio. - Ø b. 15 cm. - GII B.

Bibliografia: Mangani 2000, fig. 6,4; 2001, fig. 2,4.

III,8 *Fr. di parete* (2; 134.95.114) con cordone plastico orizzontale. Rinvenuto all'interno del riempimento della tomba. Superficie scabra, di color 2,5 YR 6/8 (rosso chiaro). Lavorazione al tornio. - lungh. max cons. 2,3 cm.

III,9 *Fr. di bicchiere* (3; 134.95.115) a profilo continuo. Corto collo imbutiforme, parte superiore del foro fortemente espansa; parte inferiore concava e piede stretto. Fori passanti indicanti un restauro antico. Superficie liscia, di color 7,5 R 4/4 (rosso tenue). Lavorazione al tornio. - Ø b. 6,6 cm; Ø f. 4,2 cm; h. 11,1 cm. - LT B2⁹². *Bibliografia:* Mangani 2000, fig. 11,1.

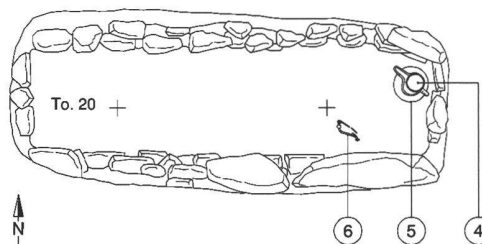
III,10 *Anello* (4; 134.95.117) in ferro deformato dalla ruggine. - Ø max 4 cm.

Bibliografia: Mangani 2000, fig. 11,2.

III,11 *Fr. di gancio* (5; 134.95.116) in lamina bronzea. - lungh. max cons. 1,5 cm; spessore 1 mm.

La ciotola decorata a stralucido, rinvenuta all'esterno della sepoltura, non fa parte del corredo.

Per la datazione del bicchiere a profilo continuo si veda Stöckli (Stöckli 1975, 42; fig. 45,2). L'anello in ferro indica una datazione del corredo LT C1.



Tomba 20-1995

- *Fr. di parete* (134.95.118) rinvenuto nel riempimento della tomba. Superficie scabra, di color 2,5 YR 4/6 (rosso). Lavorazione al tornio. - 4,2×3,1 cm.

- *Fr. di parete* (134.95.120) con superficie dipinta in color nero. Rinvenuto tra le pietre della corona della tomba. Superficie scabra, ricca di mica. Lavorazione al tornio. - 3,9 cm×3,5 cm.

IV,1 *Schnabelkanne* (5; 134.95.121) a becco molto rilevato con punte interne appena accennate. Spalla ben marcata e arrotondata, corpo troncoconico, fondo piano. Ansa a bastoncello con attacco superiore evidenziato. Tutto il pezzo è decorato a stralucido di color marrone rosso scuro (5 YR 3/3). Sul fondo motivo cruciforme a stralucido. Superficie liscia, ricca di mica, di color 5 YR 6/3 (marrone rosso chiaro). Lavorazione al tornio. - Ø f. 8,3 cm; h. all'orlo 21 cm; altezza al becco 23,8 cm. - GIII A1-GIII A2.

IV,2 *Bicchiere* (4; 134.95.122) di tipo E. Altezza parte superiore uguale a quella inferiore. Nella parte inferiore due cerchi concentrici impressi a stampo. Superficie liscia, ricca di mica, di color 2,5 Y 3/2 (marrone grigio molto scuro). Lavorazione al tornio. - Ø b. 7,2 cm; Ø f. 4,4 cm; h. 8 cm. - GIII A3.

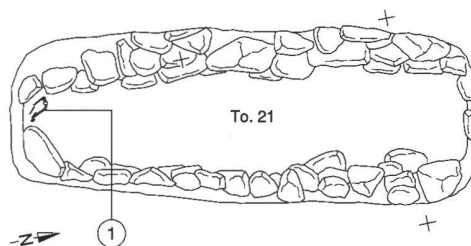
IV,3 *Fibula Certosa* (6; 134.95.123) di tipo X-n. Staffa terminante con grossa capocchia a calotta sferica decorata con motivo a croce curvilinea. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura decorato da brevi tacche incise. Sull'arco, in corrispondenza del punto di max espansione, due sottili incisioni semicircolari. Ago spezzato. - h. max cons. 10,4 cm. - GIII A2-LT B.

Bibliografia: Mangani 2000, fig. 8,1-3.

E' possibile inoltre ipotizzare che la sepoltura fosse orientata WE con *Schnabelkanne* e *bicchiere* vicini alla testa e *fibula* che chiudeva il mantello.

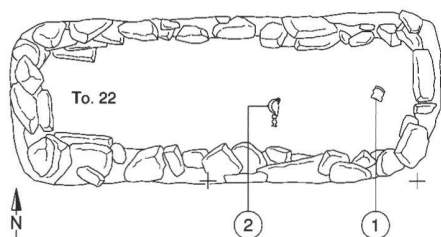
Tombe 20 e 21-1995

IV,4 *Frr. di ciotola* (134.95.119 e 124) con basso piede, con corpo bombato ed orlo introflesso. Sulla vasca, in prossimità del piede, fascio di linee parallele ottenute con il tornio. Alcuni frr. (134.95.11) sono stati rinvenuti sulle pietre di copertura della tomba 20, altri (134.95.124) su quelle della tomba 21. Superficie liscia, ricca di mica, di color 2,5 YR 5/6 (rosso). Lavorazione al tornio. Fori passanti indicanti restauro antico. - Ø b. 14,8 cm; Ø f. 6,8 cm; h. 5,8 cm. - GIII A1-GIII A2.



Tomba 21-1995

IV,5 *Fibula Certosa* (2; 134.95.125) di tipo X-n. Staffa terminante con grossa capocchia a calotta sferica decorata con motivo a croce curvilinea. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura ornato da brevi tacche incise. - lungh. 10 cm. - GIII A2-LT B.

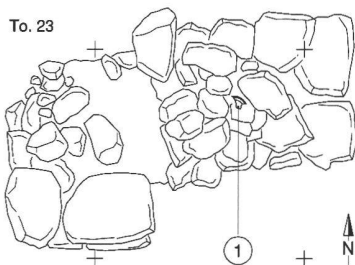


Tomba 22-1995

IV,6 *Fibula a sanguisuga* (2; 134.95.127) di tipo tardo alpino variante C. Anello ferma-pieghe a sezione piano-convessa decorato, in corrispondenza del Ø max, da due file di semicerchi incisi. Ago spezzato. - lungh. fibula 10,5 cm; Ø max anello 2 cm. - *Analisi*: resti di lino. - GIII A3.

IV,7 *Fr. di parete* (1; 134.95.126) dipinta di nero. Superficie scabra; superficie interna di color 10 YR 5/6 (marrone giallo). Lavorazione al tornio. - 4,9 cm x 6,5 cm.

La presenza della fibula a sanguisuga indica che la sepoltura era pertinente ad un individuo di sesso femminile.

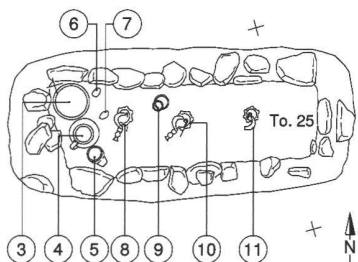


Tomba 23-1995

V,1 *Fr. di probabile olla* (1; 134.95.129). Orlo di forma arrotondata, esverso, breve collo cilindrico. Tracce di pittura nera su labbro, spalla e parte interna dell'orlo. Superficie liscia, ricca di mica, di color 2,5 YR 6/8 (rosso chiaro). Lavorazione al tornio. Dalla base della corona della tomba. - Ø b. 7,8 cm; h. max cons. 3,2 cm. - GII B.

Bibliografia: Mangani 2000, fig. 6,3; 2001, fig. 2,3.

La tomba, al suo interno, era per altro priva di corredo.



Tomba 25-1995⁹³

V,2 *Bicchiera* (5; 134.95.138) di tipo F. Superficie liscia di color 10 YR 4/4 (rosso tenue) e nero. Lavorazione al tornio. - Ø b. 6,7; h. 8 cm; Ø f. 3,6 cm. - GIII A3.

V,3 *Boccale ovoidale* (4; 134.95.139) con ansa verticale ad anello, impostata all'altezza del Ø max, il profilo interno segue, grosso modo, quello della parete del vaso. Parete a profilo convesso, fondo piano. Superficie scabra, ricca di mica, di color 10 YR 6/3 (marrone pallido). Lavorazione al tornio. - Ø b. 9,2 cm; Ø f. 6,6 cm; h. 11,4 cm. - GIII A3.

V,4 *Ciotola* (3; 134.95.140) a corpo articolato. Orlo di forma arrotondata, lievemente ingrossato e obliquo verso l'interno; parete distinta verticale con tracce di pittura di color nero; vasca a calotta con decorazione a stralucido a fasce verticali che conservano tracce di pittura nera alla base; basso piede ad anello. Superficie liscia, di color 5 Y 6/7 (giallo oliva). Lavorazione al tornio. - Ø b. 15,5 cm; h. 7 cm; Ø f. 7 cm.

V,5 *Armilla* (9; 134.95.146) in verghetta di bronzo a sezione ovaleggiante. - Ø max 5,2 cm.

V,6 *Armilla* (9; 134.95.147) a capi sovrapposti in verghetta di bronzo a sezione circolare, con estremità modellata da due lievi costolature. - Ø max 5,1 cm. - *Analisi*: resti di lana. - GIII.

V,7 *Fibula a sanguisuga* (11; 134.95.144) di tipo tardo-alpino variante C. Alla fibula sono associati: un anello a globetti a sezione circolare con 9 globetti; un anello ferma-pieghe a sezione triangolare ed anima in cotto, decorato, in corrispondenza del Ø max da due linee incise e due file di cerchietti incisi; un pendaglietto in doppia lamina bronzea, di forma circolare, con foro passante centrale circolare e decorato da due costolature circolari contornate, verso il bordo esterno, da puntini a sbalzo. - lungh. max conservata della fibula: 6,2 cm; Ø anello a globetti: 4 cm; Ø max anello ferma-pieghe: 3 cm; Ø pendaglietto: 2,1 cm. - *Analisi* (UBC): tracce d'argento. - *Analisi*: resti di lana. - GIII A3.

V,8 *Perla* (6; 134.95.145) in sottile lamina bronzea a profilo biconico. - lungh. max 2,9 cm; Ø max 1,8 cm; spessore lamina 0,1 cm. - GIII.

V,9 *Perla d'ambra* (7; 134.95.141) di forma probabilmente biconica. La superficie è molto corrosa. - lungh. max cons. 2,5 cm.

V,10 *Fibula sanguisuga* (8; 134.95.142) di tipo tardo-alpino variante C. Il canale della staffa è decorato, nella parte esterna da un motivo inciso costituito da tre linee verticali ed una X. Alla fibula sono uniti, a causa delle incrostazioni di ferro, un anello a globetti ed un anello ferma-pieghe a profilo biconico. L'ago della fibula è spezzato. - Ø max anello 2,6 cm; lungh. max conservata fibula 6 cm. - *Analisi*: resti di lana e cuoio. - *Analisi* (UBC): tracce d'argento. - GIII A3.

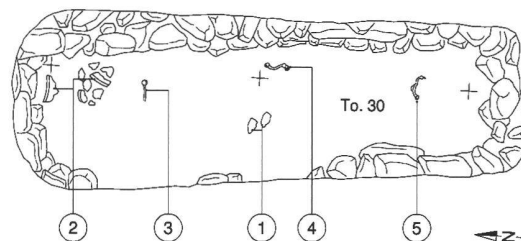
V,11 *Fibula a sanguisuga* (10; 134.95.143) di tipo tardo-alpino variante C. L'arco, l'anello ferma-ago, la parte terminale della staffa prima del globetto e l'appendice conica del globetto, oltre alla consueta decorazione a sottili linee incise, presentano un motivo a cerchietti incisi. La parte esterna del canale della staffa è ornata da due linee incise e da un'incisione a X. Sono pertinenti alla fibula un anello a globetti a sezione circolare con 9 globetti ed un anello ferma-pieghe a sezione triangolare a lati convessi con anima in argilla. - lungh. fibula 11 cm; Ø anello a globetti 4,6 cm; Ø max anello ferma-pieghe 3 cm. - *Analisi*: resti di lana. - GIII A3.

- 134.95.148, 149, 150 resti organici.

- 134.95.151 frammento di carbone.

Bibliografia: Mangani 2000, fig. 4.

Si tratta di una sepoltura femminile con orientamento WE. Il corredo ceramico era posto dietro il capo della defunta, la cui veste, nel senso della lunghezza, era chiusa da tre fibule a sanguisuga.



Tomba 30-1995

VI,1 *Due fr.* (1; 134.95.205). Uno di parete con due cordoncini plastici; superficie scabra, con mica, di color 10 R 3/3 (rosso fosco); lavorazione al tornio. L'altro di fondo piano; superficie scabra, di color nero; lavorazione al tornio. Rinvenuti nel riempimento della tomba.

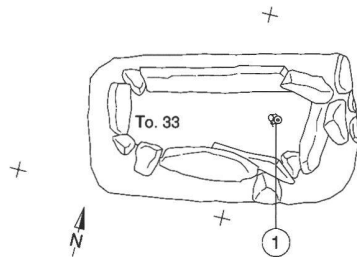
VI,2 *Fr. di ciotola* (2; 134.95.206 e 207) con orlo di forma arrotondata, ingrossato e tracce di pittura di color rosso; vasca troncoconica con costolature leggere; basso piede ad anello. Impasto ben depurato e superficie liscia di color 2,5 YR 5/6 (rosso); Lavorazione al tornio. - Ø b. 21 cm; h. non determinabile; Ø f. 6,7 cm. - GIII.

VI,3 *Tre fr. di fibula Certosa* (5; 134.95.210) di tipo X-n. Staffa terminante con capocchia a calotta decorata con motivo triangolare inciso. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura. Priva di molla e ago. - lungh. max cons. 4,2 cm. GIII A2-LT B.

VI,4 *Fr. di fibula Certosa* (4; 134.95.209) di tipo X-n. Staffa terminante con capocchia a calotta decorata con motivo triangolare inciso. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura. Priva dell'ago. - lungh. max 7,9 cm. - GIII A2-LT B.

VI,5 *Fr. di fibula Certosa* (3; 134.95.208) di tipo X-n. Staffa terminante con capocchia a calotta decorata con motivo triangolare inciso. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura ornato da brevi tacche incise. Priva della parte terminale dell'arco, molla e ago. - lungh. max cons. 6,3 cm. - GIII A2-LT B.

Si ipotizza che la sepoltura fosse orientata NS per la posizione dei frammenti della ciotola e delle fibule. In base alla collocazione topografica della tomba, è possibile attribuire il corredo all'orizzonte GIII A3.

**Tomba 33-1995**

VI,6 *Perlina* (134.95.241) a sezione piano-convessa. Pasta vitrea di color azzurro. - Ø 1,2 cm.

VI,7 *Perlina* (134.95.242a) in lamina bronzea a sezione lenticolare. Superficie corrosa. - Ø 1,2 cm.

VI,8 *Perlina* (134.95.242b) in lamina bronzea a sezione lenticolare. Superficie corrosa. - Ø 1,4 cm.

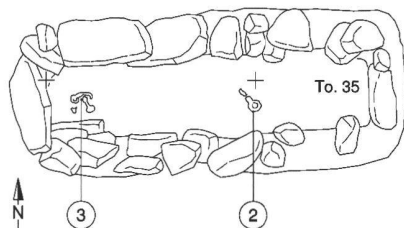
VI,9 *Perlina* (134.95.242c) in lamina bronzea a sezione piano-convessa. Superficie corrosa. - Ø 1,2 cm.

VI,10 *Pendaglio a secchiello* (134.95.242d) a fondo arrotondato di tipo D. Lamina bronzea. - lungh. 1,6 cm. - GIII A1-GIII A3.

VI,11 *Pendaglio a secchiello* (134.95.242e) a fondo arrotondato di tipo D⁹⁴. L'anello di sospensione è spezzato. Lamina bronzea. - lungh. max cons. 1,6 cm. - GIII A1-GIII A3.

Le perline e i pendagli si concentrano in corrispondenza della parete E; trattandosi probabilmente degli elementi di una collana, è ipotizzabile che il defunto fosse deposto con il capo a E. In base alla collocazione topografica della tomba, è possibile attribuire il corredo all'orizzonte GIII A3.

Su uno dei due pendagli a secchiello sono stati rinvenuti resti di tessuto, probabilmente canapa (Rast-Eicher 2008, 80).

**Tomba 35-1995⁹⁵**

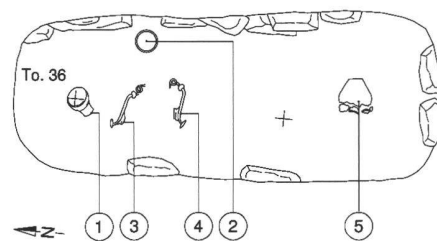
VI,13 *Fr. di parete* (134.95.257) di ceramica invetriata verde di epoca medievale. Rinvenuta nel riempimento della fossa. - largh. max cons. 3,7 cm. - Disegno E. Carlevaro.

VI,14 *Fr. di fibula in ferro* (2; 134.95.258) di forma non determinabile con anello. Superficie molto corrosa. - lungh. max cons. 5,5 cm. - Analisi: resti di lana. - Disegno E. Carlevaro.

VI,15 *Fr. di fibula in ferro* (3; 134.95.259a) di schema antico La Tène. Superficie molto corrosa con tracce di tessuto mineralizzato. - lungh. max cons. 8,9 cm. - Analisi: resti di lana. - LT B1. - Disegno E. Carlevaro.

VI,12 *Fr. di fibula* (3; 134.95.259b) in ferro di schema antico La Tène. Superficie molto corrosa con tracce di tessuto mineralizzato. - lungh. max cons. 8,7 cm. - Analisi: resti di lana. - LT B1. - Disegno E. Carlevaro).

La corona della tomba è stata distrutta da una fossa di forma circolare nel cui riempimento è stato rinvenuto il fr. di ceramica invetriata. Il corredo può essere attribuito al LT B1.

**Tomba 36-1995**

VII,1 *Grande fibula Certosa* (3; 134.95.262) di tipo X-n. Staffa terminante con capocchia a calotta decorata con motivo quadrangolare a lati concavi inciso. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura ornato da brevi tacche incise. Ago spezzato. - lungh. 15 cm. - GIII A2-LT B.

VII,2 *Grande fibula Certosa* (4; 134.95.263) di tipo X-n. Staffa terminante con capocchia a calotta decorata con motivo quadrangolare a lati concavi inciso. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura ornato da brevi tacche incise. Ago spezzato. - lungh. 15,5 cm. - GIII A2-LT B.

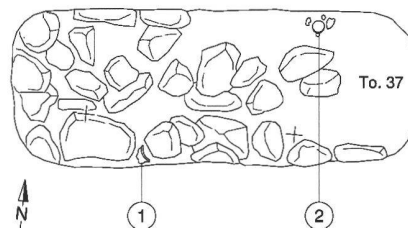
VII,3 *Armilla* (2; 134.95.264) massiccia in bronzo a sezione romboidale. - Ø max 9,7 cm. - GIII A3.

VII,4 *Bicchiere* (1; 134.95.260) di tipo E. Superficie liscia di color 10 YR 5/6 (rosso). Lavorazione al tornio. - Ø b. 6,8 cm; h. 8,8 cm; Ø f. 4 cm. - GIII A3.

VII,5 *Numerosi fr. di olla* (5; 134.95.261) con breve collo, labbro esverso e ingrossato, spalla pronunciata, fondo piatto. Superficie liscia, ricca di mica e minuti elementi litici, di color 10 R 4/4 (rosso tenue). Lavorazione al tornio. - Ø b. 8 cm; Ø f. 6,6 cm; h. 13,6 cm. - GIII A3.

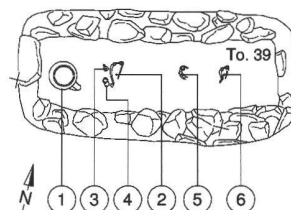
Bibliografia: Mangani 2000, fig. 7.

Si tratta di una sepoltura probabilmente orientata NS con bicchiere vicino al capo, 2 fibule a chiudere le vesti, armilla al polso e olla in corrispondenza dei piedi, databile al GIII A3.

**Tomba 37-1995**

VII,6 *Fr. di boccale* (134.95.265-268) di tipo ovoide con corpo slanciato. Fondo piano. Superficie liscia, ricca di mica, di color d 5 YR 3/2 (marrone rosso scuro). Lavorazione al tornio. Tutti i frammenti sono stati rinvenuti nel terreno di riempimento. - Ø b. 11,6 cm; Ø f. 7,2 cm; h. 14,8 cm. - GII B.

Si ipotizza la pertinenza del boccale ad un'altra sepoltura, databile al GII B in base alla forma del corpo⁹⁶, sconvolta da una tomba di epoca successiva.

**Tomba 39-1995⁹⁷**

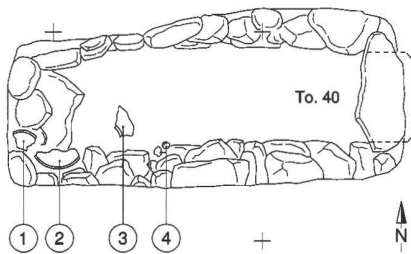
VIII,1 *Boccale ovoide* (1; 134.95.269) di tipo B⁹⁸. Superficie scabra, ricca di mica, di color 7,5 R 4/4 (rosso tenue). Lavorazione al tornio. - Ø b. 10,4 cm; Ø f. 6,8 cm; h. 13,4 cm. - GIII A2-GIII A3.

VIII,2 *Fr. di fibula Certosa* (5; 134.95.271) di tipo X-n. Si conservano solo

una parte dell'arco e la molla. - lungh. max cons. 2,6 cm. - GIII A2-LT B.

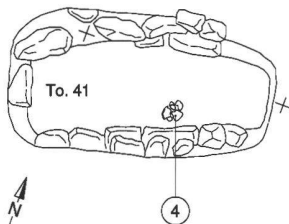
- VIII,3 *Frr. di fibula Certosa* (2; 134.95.270) di tipo X-n. Staffa terminante con capocchia a calotta inornata. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura. Molla e ago spezzati. - lungh. max cons. 7,9 cm. - *Analisi*: resti di lana. - GIII A2-LT B.
- VIII,4 *Fibula Certosa* (6; 134.95.272) di tipo X-n. Staffa terminante con capocchia a calotta decorata con motivo triangolare inciso. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura ornato da brevi tacche incise. Ago spezzato. - lungh. max cons. 6 cm. - *Analisi*: resti di lana. - GIII A2-LT B.
- VIII,5 *Pendaglio a secchiello* (3; 134.95.273a) a fondo arrotondato e sospensione a spirale. Lamina bronzea. - lungh. 1,9 cm. - *Analisi*: resti di lana. - GIII A3-LT B1.
- VIII,6 *Pendaglio a secchiello* (3; 134.95.273b) a fondo arrotondato. Lamina bronzea. - lungh. 1,7 cm. - *Analisi*: resti di lana. - GIII A3-LT B1.
- VIII,7 *Pendaglio a secchiello* (3; 134.95.273c) a fondo arrotondato e sospensione a spirale a cui si è saldato un dischetto. Lamina bronzea. - lungh. 1,9 cm. - *Analisi*: resti di lana. - GIII A3-LT B1.
- *Fr. di anello digitale* (4; 134.95.274); vera a sezione rettangolare che si allarga a formare il castone dove è inserita una perla in pasta vitrea gialla. Ferro. - lungh. max. 1,6 cm.

In base alla disposizione degli oggetti di corredo, si ipotizza che il capo del defunto fosse collocato a W. Datazione: GIII A3.



Tomba 40-1995

- VIII,8 *Numerosi frr. di ciotola mortaio* (134.95.276-279) a corpo carenato. Orlo arrotondato, labbro ingrossato, breve parete distinta concava e vasca troncoconica. Sulla superficie esterna, in corrispondenza del labbro, tracce di pittura (nero). Uno dei frr. presenta, in corrispondenza del labbro, un foro passante. Superficie lisciata, ricca di mica ed elementi litici all'interno della vasca, di color 2,5 YR 5/6 (rosso). Lavorazione al tornio. - Ø b. 26 cm; h. max cons. 6,8 cm. - GIII A3.
- *Borchia/chiodo* (4; 134.95.280), capocchia circolare convessa; con ribattino di fissaggio. Ferro con resti tessili sulla capocchia. - Ø 2,7 cm.



Tomba 41-1995

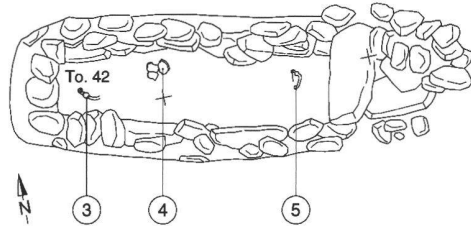
- VIII,9 *Fr. di fondo* (134.95.281b) a tacco e base lievemente concava rinvenuto sparso in superficie. Superficie lisciata con rari inclusi litici di piccole dimensioni di color 10 YR 7/3 (marrone molto pallido). Lavorazione al tornio. - Ø f. 9 cm.
- VIII,10 *Due frr. di fondo* (134.95.281a-282a) a tacco e base lievemente concava rinvenuti sparsi in superficie. Superficie lisciata con rari inclusi litici di piccole dimensioni di color 10 YR 7/3 (marrone molto pallido). Lavorazione al tornio. - Ø f. 11 cm.
- VIII,11 *Due frr. di parete* (134.95. 282b-c) non combacianti caratterizzati dalla presenza di un cordoncino plastico rinvenuti sparsi in su-

perficie. Superficie lisciata di color 10 R 6/4 (rosso pallido). Lavorazione al tornio.

- VIII,12 *Fr. di parete* (134.95. 282d) con accenno di carena rinvenuti sparsi in superficie. Superficie lisciata di color 2,5 YR 7/4 (rosa). Lavorazione al tornio.

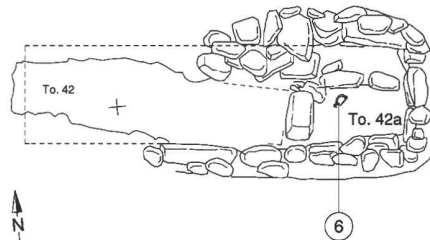
- VIII,13 *Quattro frr.* (134.95. 284), di cui tre combacianti di parete caratterizzati dalla presenza di un cordoncino plastico rinvenuti sul fondo della sepoltura. Superficie scabra con minuti inclusi litici e micacei di color 7,5 YR 4/2 (marrone scuro).

Non sono stati documentati i frammenti relativi al reperto 3 (134.95. 283) rinvenuti nel riempimento sopra la copertura in quanto privi di significato.



Tomba 42-1995

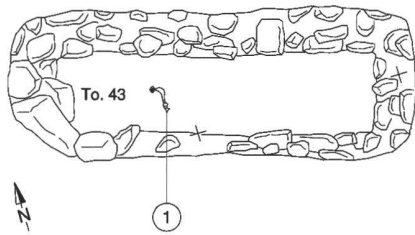
- VIII,14 *Due frr. di fondo* (134.95.285) piano e parte di parete a profilo rettilineo. Superficie lisciata con scarsi inclusi litici e micacei di color 10 R 4/3 (rosso tenue). Lavorazione al tornio. - Ø f. 5,6 cm; h. max cons. 5,2 cm.
- VIII,15 *Frr. di fibula Certosa* (5; 134.95.289) di tipo X-n. Staffa terminante con capocchia a calotta decorata con motivo triangolare inciso. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura. Ago spezzato. - lungh. max cons. 4,5 e 3,4 cm. - *Analisi*: resti di lana e altri non determinabili, ma non è chiaro su quale delle due fibule. - GIII A2-LT B.
- VIII,16 *Fr. di fibula Certosa* (3; 134.95.288) di tipo X-n. Si conservano solo una parte dell'arco e la molla. - lungh. max cons. 4 cm. - GIII A2-LT B.
- VIII,17 *Due frr. di parete* (4; 134.95.286-287) caratterizzata da due cordoncini plastici. Superficie scabra con minuti inclusi litici e micacei di color 7,5 YR 6/6 (giallo rosso). Lavorazione al tornio.



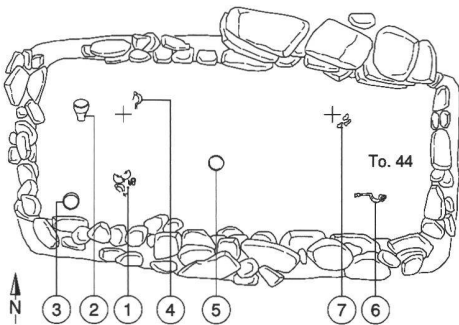
Tomba 42a-1995

- IX,1 *Fibula Certosa* (6; 134.95.290) di tipo X-n. Staffa terminante con capocchia a calotta decorata con motivo triangolare inciso. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura. - lungh. max 8,2 cm. - GIII A2-LT B.

In considerazione della stratigrafia verticale delle tt. 42 e 42a, i due corredi sono stati datati al GIII A3-LT B.

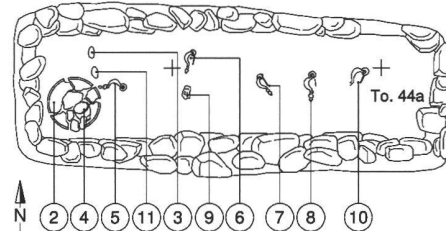
**Tomba 43-1995**

IX,2 Due *fr. di fibula a sanguisuga* (1; 134.95.291) di tipo tardo-alpino, variante C ed anello ferma-pieghe a profilo biconico. L'ago della fibula è spezzato. - Ø max anello 2,3 cm; lungh. max conservata fibula 4,5 e 5,1 cm. - Analisi (UBC): tracce d'argento. - GIII A3.

**Tomba 44-1995⁹⁹**

- IX,3 *Bicchiere a calice globoso* (2; 134.95.292) di tipo G; il punto di passaggio tra la parte superiore e quella inferiore, a pareti lievemente concave, è segnata da due linee incise. Superficie liscia di colore 2,5 YR 7/4 (rosa). Lavorazione al tornio. - Ø b. 7,5 cm; h. 10,7 cm; Ø f. 4,5 cm. - LT B1.
- IX,4 *Bicchiere a calice globoso* (3; 134.95.293) di tipo G; il punto di passaggio tra la parte superiore e quella inferiore, a pareti lievemente concave, è segnata da due linee incise. Superficie liscia di colore 7,5 YR 8/6 (giallo rosso). Lavorazione al tornio. - Ø b. 7,5 cm; h. 10,5 cm; Ø f. 4,1 cm. - LT B1.
- IX,5 *Fibula a sanguisuga* (6; 134.95.297) di tipo tardo alpino, variante A, con molla restaurata in antico. Ago spezzato. - lungh. 9,7 cm. - Analisi: resti di lana. - Il tipo è da riferirsi al G III A1. In questo caso è presente il restauro e dunque la loro deposizione è da riferirsi ad un momento successivo.
- IX,6 *Fibula a sanguisuga* (4; 134.95.296) di tipo tardo-alpino, variante C, con molla restaurata in antico in ferro. Il canale della staffa è decorato, nella parte esterna da un motivo inciso costituito da tre linee verticali ed una X. - lungh. max cons. 7,6 cm. - Analisi: resti di lana. - Il tipo è da riferirsi al G III A3. In questo caso è presente il restauro e dunque la loro deposizione è da riferirsi ad un momento successivo.
- IX,7 *Fibula a sanguisuga* (1e; 134.95.295) di tipo tardo-alpino, variante C, con molla restaurata in antico in ferro. - lungh. max 9,5 cm. - Analisi: resti di lana. - Il tipo è da riferirsi al G III A3. In questo caso è presente il restauro e dunque la loro deposizione è da riferirsi ad un momento successivo.
- IX,8 *Fibula in ferro* (7; 134.95.303) di schema antico La Tène, frammentaria. - Analisi: resti di lana. - LT antico.
- X,1 *Orecchino* (1f; 134.95.299) in filo di bronzo a sezione circolare con chiusura a incastro e perla d'ambra a profilo biconico. Chiusura spezzata. - Ø filo di bronzo 0,3 cm; Ø perla 2 cm. - Analisi: resti di tessuto non determinabili. - GIII A3-LT C1.
- X,2 *Armilla* (5; 134.95.302) in bronzo massiccio a sezione ovaleggiante, decorata con un motivo curvilineo a sottile incisione. - Ø max 6,3 cm. - Analisi: resti probabili di lana.
- X,3 *Orecchino* (1a; 134.95.298) in filo di bronzo a sezione circolare con chiusura a incastro e perla d'ambra a profilo biconico. Chiusura lacunosa. - Ø filo di bronzo 0,3 cm; Ø perla 2,2 cm. - Analisi: resti di tessuto non determinabili. - GIII A3-LT C1.
- X,4 *Pendaglio a secchiello* (1d; 134.95.301) con corpo a profilo semi-circolare, tipo C. - lungh. max 1,6 cm. - GIII A.
- X,5 *Pendaglio a secchiello* (1b; 134.95.300) con corpo a profilo semi-circolare, tipo C. - lungh. max 1,6 cm. - GIII A.

- *Fr. dente* (lc; 134.95.294) ossidato e fr. tessili analizzati.
 - *Fr. resti ossei* (1; 134.95.304), pertinenti probabilmente al cranio.
- Bibliografia: Mangani 2000, fig. 10; 2001, fig. 4.
Si tratta di una sepoltura femminile, con orientamento WE, databile all'orizzonte LT B1.

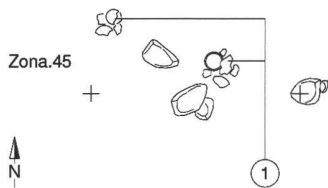
**Tomba 44a-1995¹⁰⁰**

- X,4 *Perla d'ambra* (3; 134.95.308) a sezione bitroncoconica. - Ø max 2 cm. - GIII A3-LT B.
- X,5 *Perla d'ambra* (11; 134.95.309) a sezione bitroncoconica. - Ø max 2,4 cm. - GIII A3-LT B.
- X,6 *Bicchiere* (4; 134.95.306) di tipo E, a risega mediana e fondo lievemente concavo. Superficie liscia ricca di mica di color 2,5 YR 5/8 (rosso). Lavorazione al tornio. - Ø b. 7,8 cm; h. 10 cm; Ø f. 4 cm. - GIII A3.
- X,7 *Ciotola* (2; 134.95.307) con basso piede ad anello, corpo a profilo arrotondato e labbro non distinto leggermente introflesso. Sulla superficie esterna due fasce dipinte (nero e rosso fosco). L'interno era interamente dipinto di rosso fosco. Superficie liscia ricca di mica di color 10 YR 7/3 (marrone molto chiaro). Lavorazione al tornio. - Ø max 20,2 cm; h. 7,5 cm; Ø f. 8,2 cm. - GIII A3.
- X,8 *Fibula a sanguisuga* (8; 134.95.313) di tipo tardo alpino, variante C con anello ferma-ago decorato a sottile incisione; il canale della staffa è decorato, nella parte esterna da un motivo inciso costituito da tre coppie di due linee verticali ed una X. Ago spezzato. Alla fibula è associato un anello in lamina bronzea a profilo biconico. - lungh. max fibula 10,5 cm; Ø anello 2,5 cm. - Analisi (UBC): tracce d'argento. - Analisi: resti di tessuto non determinabili. - GIII A3.
- X,9 *Fibula a sanguisuga* (7; 134.95.312) di tipo tardo alpino, variante C a cui è associato un anello in lamina bronzea a profilo biconico. - lungh. max fibula 10,1 cm; Ø anello 2,8 cm. - Analisi: resti di lana. - GIII A3.
- XI,1 *Fibula a sanguisuga* (6; 134.95.311) di tipo tardo alpino, variante C cui è associato un anello in lamina bronzea a profilo biconico con modanatura in corrispondenza del Ø max. - lungh. max fibula 10,2 cm; Ø anello 2,7 cm. - Analisi: resti di tessuto non determinabili. - GIII A3.
- XI,2 *Fibula a sanguisuga* (5; 134.95.310) di tipo tardo alpino, variante C con anello ferma-ago decorato a sottile incisione. Ago spezzato. Alla fibula è associato un anello in lamina bronzea a profilo biconico. - lungh. max fibula 10,5; Ø anello 2,7 cm. - Analisi: resti di lana. - GIII A3.
- XI,3 *Fr. di fibula a sanguisuga* (10; 134.95.314) di tipo tardo alpino, variante C a cui è associato un anello in lamina bronzea a profilo biconico con modanatura in corrispondenza del Ø max. - lungh. max cons. fibula 5,7 cm; Ø anello 2,6 cm. - Analisi: probabili resti di lana. - GIII A3.
- XI,6 *Fr. di oggetto in ferro* (9; 134.95.315) con lavorazione a traforo (fermaglio?). - lungh. max cons. 6 cm. - Analisi: probabili resti di lana.

Non è stato documentato il fr. relativo al reperto 1 (134.95.305) rinvenuto nel riempimento sotto la copertura in quanto privo di significato.

Bibliografia: Mangani 2000, fig. 9; 2001, fig. 3.

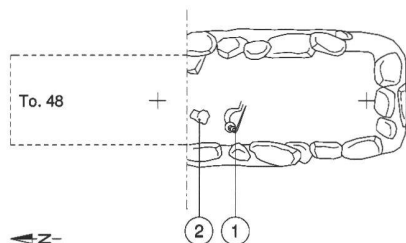
Si tratta di una sepoltura femminile, con orientamento WE, databile all'orizzonte GIII A3.



Zona 45-1995

XI,7 *Frr. di olla* (1; 134.95.318) di forma ovaleggiante, breve collo, labbro esverso fondo piatto. Decorazione a fasce dipinte orizzontali alternate di color marrone-rosso scuro e nero, reticolo di color nero e sottili linee verticali di color nero. Superficie lisciata, ricca di mica, di color 5 YR 5/6 (rosso giallo). Lavorazione al tornio. - Ø b. 8,2 cm; Ø f. 8,4 cm; h. 21,7 cm. - GII B.

Bibliografia: Mangani 2000, fig. 6,1; 2001, fig. 2,1.

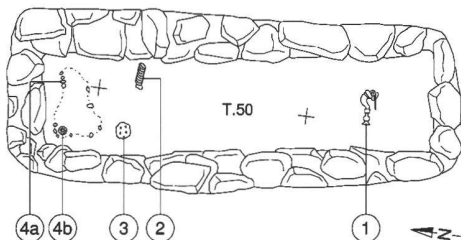


Tomba 48-1995¹⁰¹

XII,1 *Fr. di fibula a sanguisuga* (1; 134.95.330) di tipo tardo alpino, variante C a cui è associato un anello in lamina bronzea a profilo biconico. - lungh. max cons. fibula 6 cm; Ø anello 2,5 cm. - *Analisi* (UBC): tracce d'argento. - *Analisi*: resti di lana. - GIII A3.

- *Fermaglio da cintura* (2; 134.95.331) lavorato probabilmente a traforo. Si conservano anche tre chiodi di fissaggio. Ferro con resti organici. - lungh. max. 8,1 cm; largh. 4,2 cm.

Si tratta di una tomba femminile, databile al GIII A3.



Tomba 50-1995¹⁰²

XII,2 *Fibula a sanguisuga* (1; 134.95.336) di tipo tardo alpino, variante C con anello ferma-ago decorato a sottile incisione ed arco decorato, nella parte inferiore, da un motivo a X inciso. Sull'arco sono inseriti due anelli in bronzo di cui uno a sezione ovaleggiante, l'altro in lamina a profilo biconico. Al di sotto della molla, disco in ferro recante tracce di tessuto mineralizzato. - lungh. max cons. fibula 11,9 cm. - *Analisi* (UBC): tracce d'argento e resti di lana. - GIII A3.

- *Coltello* (2; 134.95.337), immanicatura terminante ad anello con foro passante. Mancante della punta. Ferro. - lungh. max. 9,1 cm; largh. 1,8 cm.

- *Frr. di fibula di schema antico La Tène* (3; 134.95.338). Si conservano solo la molla, una parte dell'arco e una parte del piede ripiegato. Ferro. - lungh. max. 5,2 cm.

XII,3 *Due perline* (4; 134.95.335a) tra loro unite. La più piccola in vetro blu ha forma cilindrica; l'altra, in bronzo pieno presenta profilo biconico. - Ø max 1 e 1,6 cm.

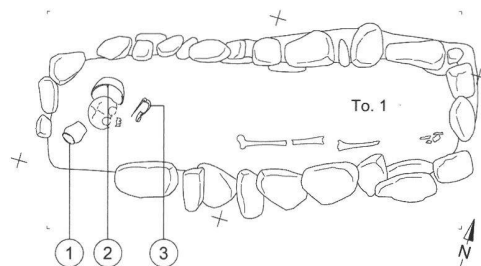
XII,4 *Perlina* (4; 134.95.335b) in vetro blu a profilo irregolarmente biconico. - Ø max 1,1 cm.

XII,5 *Perlina* (4; 134.95.335c) in bronzo pieno a sezione piano-convesa. - Ø max 1,4 cm.

- *Perlina* (4; 134.95.335d) in vetro blu di forma subcilindrica. - Ø 1,1 cm.

- *Perlina* (4; 134.95.335e) in pasta vitrea blu con decorazioni in bianco di forma subcilindrica. - Ø 1 cm.
- *Anello* (4; 134.95.335f) in bronzo pieno, vera a sezione ovale che si allarga. - lungh. max. 1,2 cm.
- «*Pinzetta*» (4; 134.95.335g) in ferro. Completamente avvolta da resti organici. Inglobati si riconoscono pure 1 anello in bronzo e un altro con disco in lamina bronzea. - lungh. max. 8,1 cm. - *Analisi*: resti di lana.

La tomba, databile all'orizzonte GIII A3, è pertinente ad un individuo di sesso femminile, deposto con probabile orientamento NS.



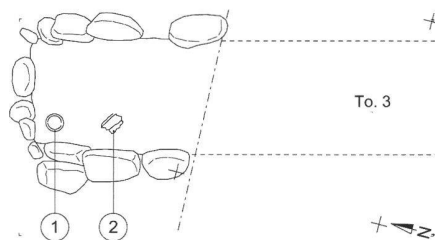
Tomba 1-1997¹⁰³

XII,6 *Ciotola* (2; 134.97.1) a corpo articolato. Orlo di forma arrotondata, profonda vasca troncoconica decorata, internamente da sottili linee verticali; lievemente ingrossato e obliquo verso l'interno; piede ad anello. Superficie lisciata di color marrone rossiccio. Lavorazione al tornio. - Ø b. 19,3 cm; Ø f. 8,2 cm; h. media 9,58 cm. - Disegno E. Guerra.

XII,7 *Olletta* (1; 134.97.2) ovoide decorata con festone inciso sulla spalla. Orlo di forma arrotondata; fondo piano. Impasto grossolano, superficie di color marrone rossiccio. Lavorazione al tornio. - Ø b. 7,6 cm; Ø f. 6 cm; h. media 8,1 cm. - LT B (Casini et al. 2001, 128). - Disegno E. Guerra.

XII,8 *Fibula* (3; 134.97.3) in bronzo di schema antico La Tène con resti di tessuto mineralizzato. Ad essa è associato un elemento concavo in lamina bronzea recante incrostazioni probabilmente in corallo. - lungh. max conservata 9,3 cm. - *Analisi*: resti di lana (Rast-Eicher 2008, 91). - LT B. - Disegno E. Guerra.

La tomba è riferibile all'orizzonte LT B. All'interno, in corrispondenza del lato S, si conservano alcune ossa lunghe.

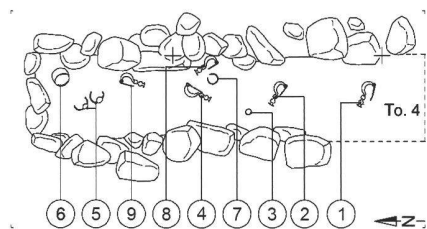


Tomba 3-1997

XIII,1 *Olletta* (1; 134.97.11) ovoide decorata ad unghiate sulla spalla. Orlo di forma arrotondata; fondo piano. Impasto grossolano, superficie di color marrone rossiccio. Lavorazione al tornio. - Ø b. 6,7 cm; Ø f. 5,7 cm; h. media 7,52 cm. - LT B (Casini et al. 2001, 128). - Disegno E. Guerra.

XIII,2 *Frr. di fibula* in ferro di schema antico La Tène conservante resti di tessuto mineralizzato. - LT B. - Disegno E. Guerra.

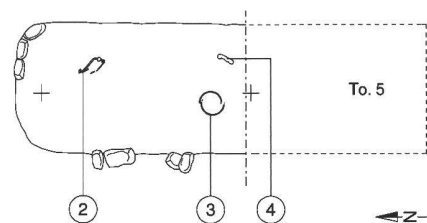
Il corredo si data al LT B.

**Tomba 4-1997¹⁰⁴**

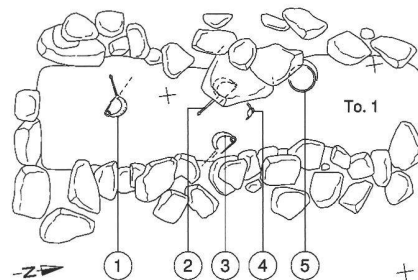
- XIII,3 *Fibula a sanguisuga* (1; 134.97.16) di tipo tardo-alpino, variante C, con molla restaurata in antico in ferro. Anello ferma-ago decorato a sottile incisione. Il canale della staffa è decorato, nella parte esterna da un motivo inciso costituito da quattro linee verticali ed una X. - lungh. max cons. 10,2 cm. - *Analisi*: resti di lana. - GIII A3.
- XIII,4 *Bicchieri* (6; 134.97.15) di tipo E. Vasca decorata con due linee incise parallele. Superficie lisciata ricca di mica di color 10 YR 3/2 (marrone grigio molto scuro). Lavorazione al tornio. - Ø b. 8,7 cm; Ø f. 4,3 cm; h. media 9,8 cm. - GIII A3.
- XIII,5 *Fibula a sanguisuga* (2; 134.97.17) di tipo tardo-alpino, variante C, con molla restaurata in antico in ferro. Anello ferma-ago decorato a sottile incisione. Ago spezzato. - lungh. max cons. 9,1 cm. - *Analisi*: resti di lana. - GIII A3.
- XIII,6 *Due fr.* non combacianti di *fibula a sanguisuga* (4; 134.97.18) di tipo tardo-alpino, variante C, con molla restaurata in antico in ferro. Anello ferma-ago decorato a sottile incisione. - lungh. max cons. 7,6 cm. - *Analisi*: resti di lana. - GIII A3.
- XIII,7 *Fibula a sanguisuga* (8; 134.97.19) di tipo tardo-alpino, variante C, con molla restaurata in antico in ferro. Anello ferma-ago decorato a sottile incisione. Il canale della staffa è decorato, nella parte esterna, da sottili linee incise. Molla ed ago spezzati. - lungh. max cons. 10,5 cm. - GIII A3.
- XIV,1 *Fibula a sanguisuga* (9; 134.97.20) di tipo tardo-alpino, variante C, con molla restaurata in antico in ferro. Il canale della staffa è decorato, nella parte esterna, da un motivo inciso costituito da quattro linee verticali ed una X. Ago spezzato. - lungh. max cons. 9,3 cm. - GIII A3.
- XIV,2 *Fr. di armilla* (7; 134.97.21) in verga di bronzo caratterizzata dalla presenza di una modanatura in corrispondenza del Ø max. - spessore 1 cm. - *Analisi*: resti di lana.
- XIV,3 *Orecchino* (5; 134.97.22a) in filo di bronzo a sezione circolare con chiusura a incastro e perla d'ambra a profilo biconico. Chiusura lacunosa. Ø filo di bronzo 0,4 cm; Ø perla 2,2 cm. - GIII A3-LT C1.
- XIV,4 *Fr. di orecchino* (5; 134.97.22b) in filo di bronzo a sezione circolare con chiusura a incastro e perla d'ambra a profilo biconico. - Ø filo di bronzo 0,4 cm; Ø perla 2,1 cm. - GIII A3-LT C1.
- XIV,5 *Anello a capi aperti e sovrapposti* (3; 134.97.23) in filo di bronzo a sezione circolare. - Ø filo di bronzo 0,2 cm.

Bibliografia: Mangani 2000, fig. 5.

Si tratta di una sepoltura riferibile a un individuo di sesso femminile deposto con la testa a N. Le fibule a sanguisuga sono sì riferibili a un tipo diffuso nell'orizzonte GIII A3; su tutti gli esemplari è però presente un restauro antico che indizia un uso prolungato. La deposizione nella tomba potrebbe essere dunque posteriore al GIII A3.

**Tomba 5-1997**

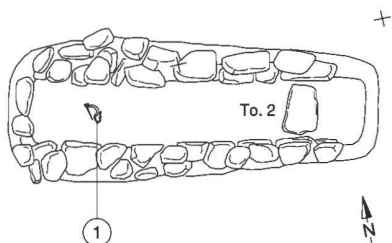
- XV,1 *Fibula Certosa* (2; 134.97.24) di tipo X-n. Staffa terminante con capocchia a calotta sferica decorata con motivo a croce curvilinea. Presso l'inizio dell'arco, motivo a V a costolatura. Ago e molla spezzati. - lungh. max cons. 8,8 cm. - *Analisi* (UBC): tracce d'argento. - GIII A2-LT B.
- XV,2 *Armilla* (3; 134.97.25) a capi aperti e sovrapposti in filo di bronzo a sezione circolare. - Ø filo di bronzo 0,4 cm.
- *Falcetto a seramanico* (4; 134.97.27). Lama ricurva, immanicatura semplice con foro per il chiodo di fissaggio. Ferro. - lungh. max. 9,5 cm.

**Tomba 1-2002¹⁰⁵**

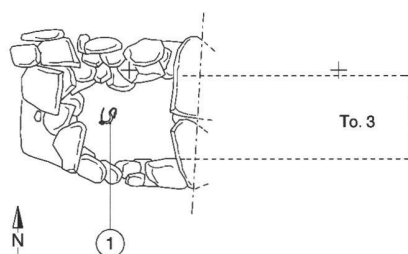
- XV,3 *Due fr. di vago d'ambra* (4; 134.02.1-2) a profilo biconico. - Ø max 0,9 cm.
- XV,4 *Vago d'ambra* (134.02.3) a profilo sub-cilindrico. - Ø max 0,9 cm.
- XV,5 *Vago d'ambra* (134.02.4) a profilo sub-cilindrico. - Ø max 1,1 cm.
- XV,6 *Vago d'ambra* (134.02.5) a profilo sub-cilindrico. - Ø max 0,9 cm.
- XV,7 *Vago d'ambra* (134.02.6) di forma irregolare e profilo sub-cilindrico. - Ø max 1,4 cm.
- XV,8 *Vago d'ambra* (4; 134.02.7) a profilo sub-cilindrico. - Ø max 0,9 cm.
- XV,9 *Vago d'ambra* (4; 134.02.8) a profilo sub-cilindrico. - Ø max 13 cm.
- *Fr. d'ambra* (4; 134.02.9) di forma non determinabile.
- XV,10 *Fr. di vago in pasta vitrea* (4; 134.02.10) di color bianco di forma probabilmente sub-cilindrica. - lungh. max 0,9 cm.
- XV,11 *Vago in pasta vitrea* (4; 134.02.11) di color bianco di forma sub-cilindrica. - Ø max 1,2 cm.
- XV,12 *Due fr. di vago in pasta vitrea* (4; 134.02.12) di color bianco di forma sub-cilindrica. - Ø max 1,1 cm.
- XV,13 *Vago in pasta vitrea* (4; 134.02.13) di color bianco di forma sub-cilindrica. - Ø max 0,9 cm.
- XV,14 *Vago in pasta vitrea* (4; 134.02.14) di color bianco di forma sub-cilindrica. - Ø max 1 cm.
- XV,15 *Tre fr. di vago in pasta vitrea* (4; 134.02.15) di color bianco di forma sub-cilindrica. - Ø max 1 cm.
- XV,16 *Vago in pasta vitrea* (4; 134.02.16) di color verde di forma sub-sferoidale. - Ø max 0,8 cm.
- XV,17 *Schichtaugenperle* (4; 134.02.17) in pasta vitrea di colore blu con decorazione in bianco. - Ø max 1,3 cm. - LT.
- XV,18 *Ciotola* (5; 134.02.28) di piccole dimensioni. Orlo arrotondato, vasca troncoconica, basso piede ad anello. Sulla superficie tracce di pittura di color nero. Superficie lisciata ricca di mica di color 2,5 YR 6/8 (rosso chiaro). Lavorazione al tornio. - Ø b. 10,7 cm; h. media 4,6 cm; Ø f. 5,2 cm. - LT B.
- XV,19 *Due fr. di bicchiere* (134.02.29) a calice globoso. Sulla parete, probabilmente relativa al punto di passaggio tra gambo e calice globoso, tre motivi a bersaglio. Superficie lisciata di color 2,5 YR 7/2 (grigio rosa). Lavorazione al tornio. - Ø f. 4 cm.
- XVI,1 *Fibula a navicella* (2-3; 134.02.25) di grandi dimensioni con piede terminante a globetto con appendice a succhiello e parte antistante il globetto caratterizzata dalla presenza di due modanature. Arco riccamente decorato da motivi incisi. Alla fibula è associata una perla in lamina bronzea a profili biconico. - lungh. max fibula 20,4 cm; Ø max perla 2,9 cm. - *Analisi*: resti di lana. - GII B.
- XVI,2 *Fibula a navicella* (1; 134.02.26) di grandi dimensioni con piede terminante a globetto con appendice a succhiello e parte antistante il globetto caratterizzata dalla presenza di due modanature. Arco riccamente decorato da motivi incisi. Alla fibula è associata una perla in lamina bronzea a profili biconico. - lungh. max fibula 20,2 cm; Ø max perla 2,3 cm. - *Analisi*: resti di tessuto non determinabili. - GII B.
- XVII,1 *Fibula a sanguisuga* (4; 134.02.20-21) di tipo Palestro con molla restaurata in antico. Sulla fibula è inserita una perla in bronzo a profilo biconico e sottile incisione in corrispondenza del Ø max. - lungh. max fibula 14,1 cm; Ø max perla 2,9 cm. - GIII A1 (in questo caso è presente il restauro e dunque la loro deposizione è da riferirsi ad un momento successivo).
- XVII,2 *Fr. di orecchino* (4; 134.02.18-19) in filo di bronzo a sezione circolare del tipo con chiusura a incastro e perla d'ambra a profilo biconico. - Ø filo di bronzo 0,3 cm; Ø perla 2,4 cm. - GIII A3-LT C1.
- XVII,3 *Fr. di orecchino* (8; 134.02.20-21) in filo di bronzo a sezione circolare del tipo con chiusura a incastro e perla d'ambra a profilo biconico. - Ø filo di bronzo 0,4 cm; Ø perla 2,6 cm. - GIII A3-LT C1.
- 134.02.23 e 134.02.24 frammenti organici.
- 134.02.27 fr. di ferro di forma non determinabile.

Si tratta di una tomba femminile, con orientamento NS, databile all'orizzonte LT B che ha probabilmente intaccato una sepoltura di epoca

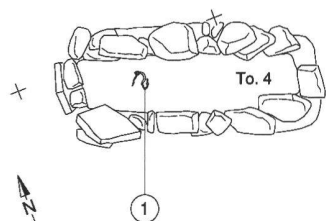
precedente, come testimoniano le due fibule a navicella rinvenute sparse sul fondo e, in un caso, con l'ago spezzato e posto a breve distanza. Fibule a navicella riferibili ad un medesimo tipo sono presenti, nelle necropoli nei dintorni di Como negli orizzonti GII A-B e GII B (De Marinis/Premoli 1969, 114).



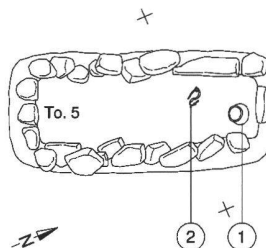
Tomba 2-2002¹⁰⁶
XVII,4 *Fibula* (1; 134.02.30) in ferro di schema antico La Tène. Superficie molto corrosa. - lung. max cons. 6,2 cm. - *Analisi*: resti di lana e cuoio/pelle. - LT B1.



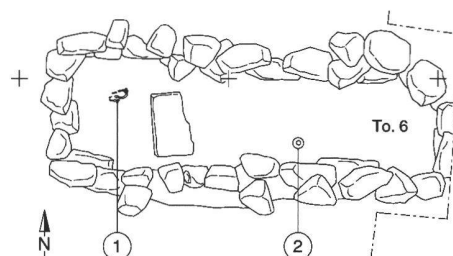
Tomba 3-2002¹⁰⁷
XVII,5 *Fibula in ferro* (1; 134.02.31) di schema antico La Tène. Superficie molto corrosa con tracce di tessuto mineralizzato. - lung. max cons. 8,7 cm. - *Analisi*: resti di lana e di cuoio/pelle. - LT B1.



Tomba 4-2002¹⁰⁸
XVII,6 *Fr. di fibula* (1; 134.02.32) in ferro di schema antico La Tène. Superficie molto corrosa. - lung. max cons. 4,7 cm. - *Analisi*: resti di lana. - LT B1.



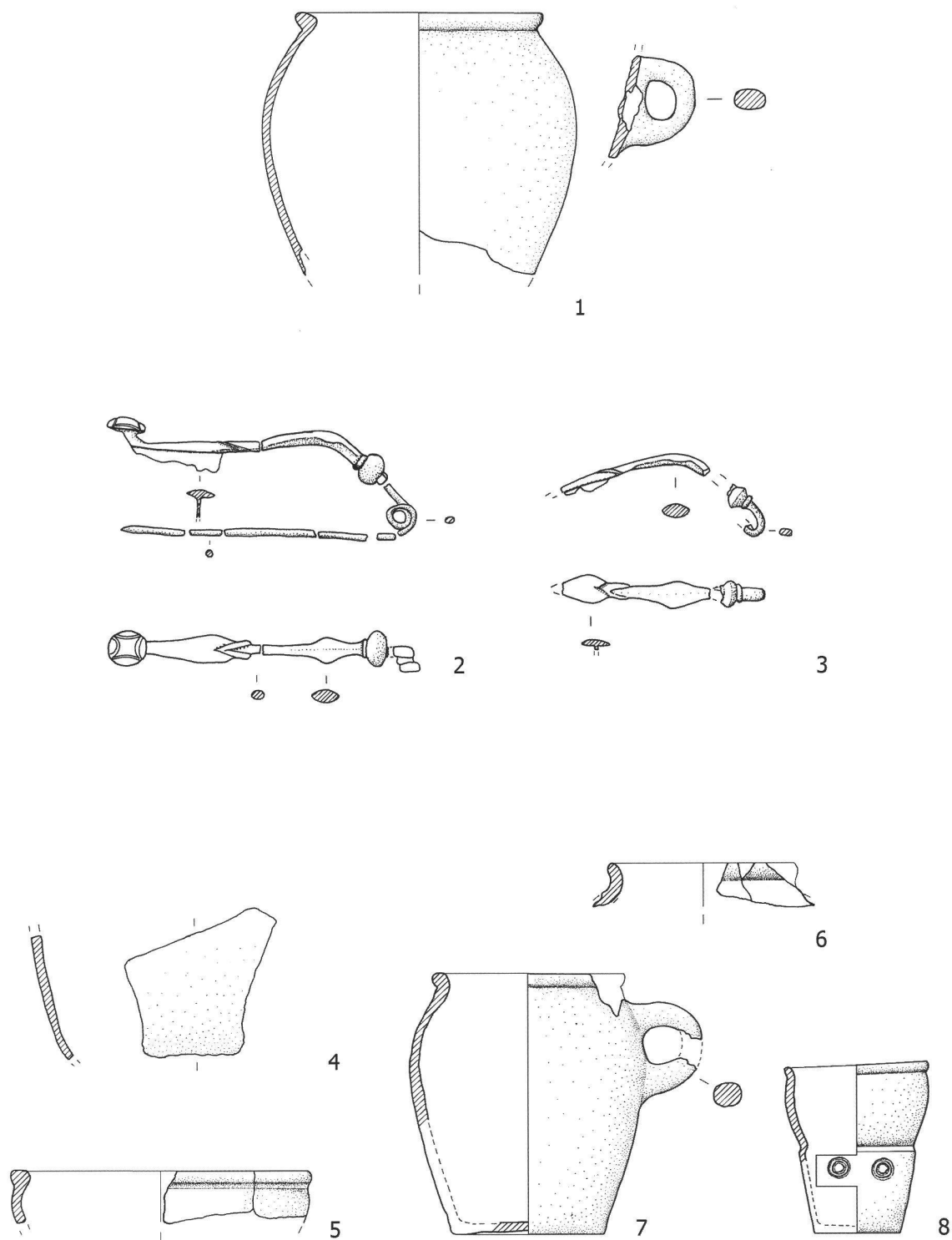
Tomba 5-2002¹⁰⁹
XVII,7 *Fibula* (2; 134.02.33) in ferro con schema antico La Tène. Superficie molto corrosa. - lung. max cons. 7 cm. - *Analisi*: resti di lana. - LT B.
XVII,8 *Bicchiere* (1; 134.02.34) a calice a profilo continuo. Superficie liscia ricca di mica di color 5 YR 6/4 (marrone rosso chiaro). Lavorazione al tornio. - Ø b. 8,2 cm; Ø f. 3,9 cm; h. max cons. 11,3 cm. - LT B2¹¹⁰.



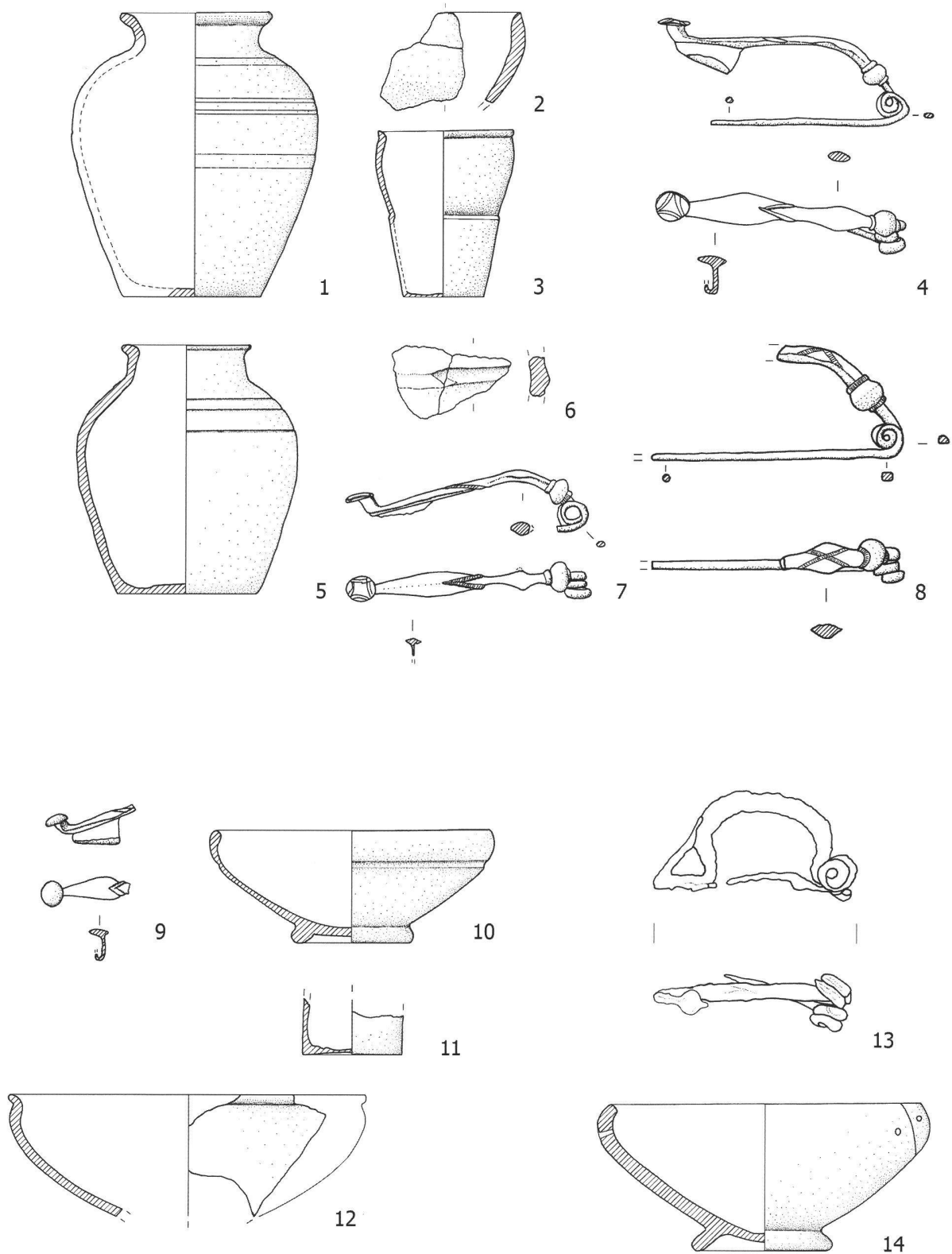
Tomba 6-2002¹¹¹
XVII,9 *Fibula* (1; 134.02.35) in ferro di schema antico La Tène. Superficie molto corrosa con tracce di tessuto mineralizzato. - lung. max cons. 9,3 cm. - *Analisi*: resti di lana e di pelle. - LT B1.
XVII,10 *Fusarola* (2; 134.02.36) a ciambella in pietra ollare. - Ø max 3,2 cm.

Bibliografia: Cardani 2003, 221, fig. 10.

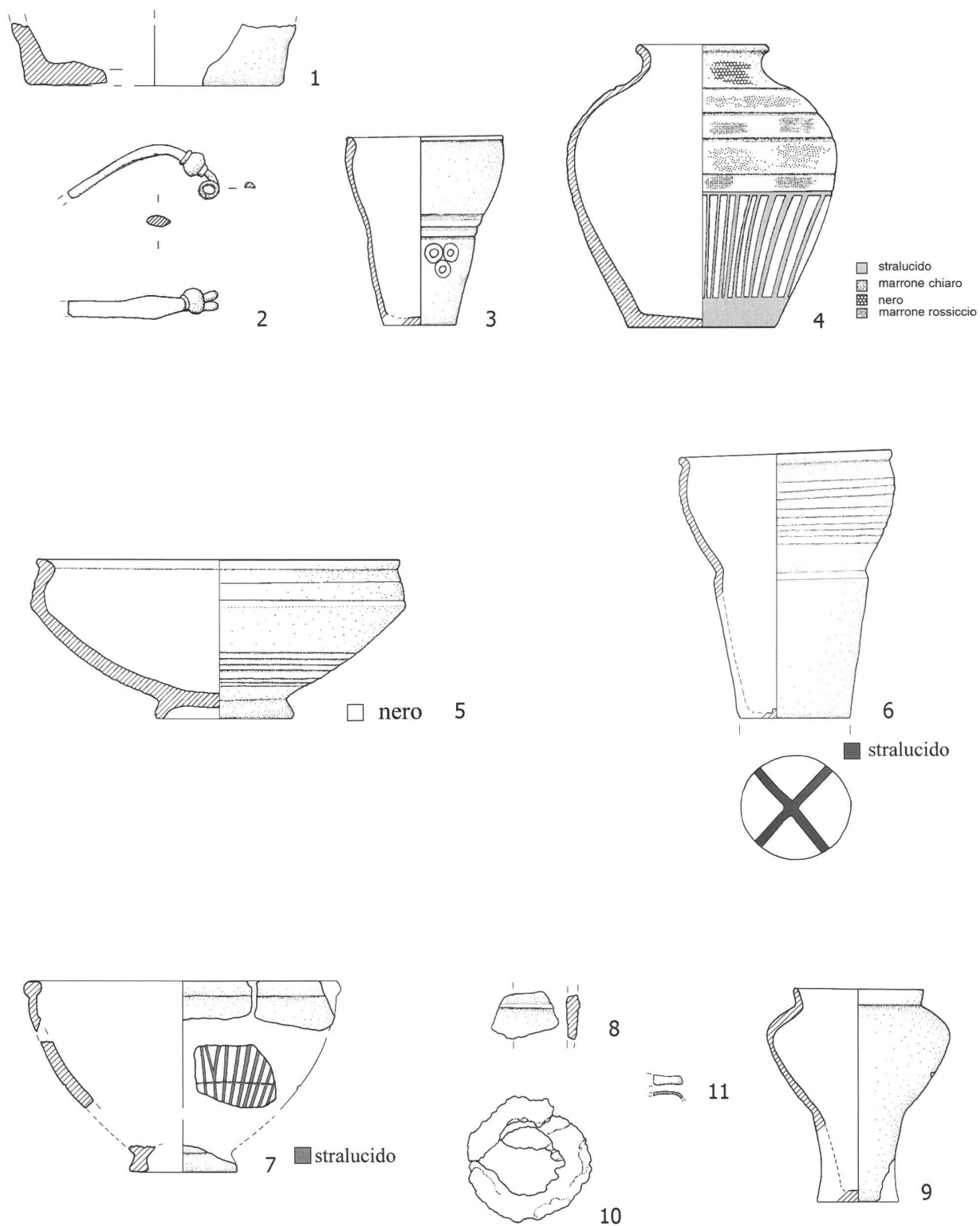
I due oggetti sono stati rinvenuti a quote differenti. Pertanto non è possibile affermare che facessero parte dello stesso corredo.



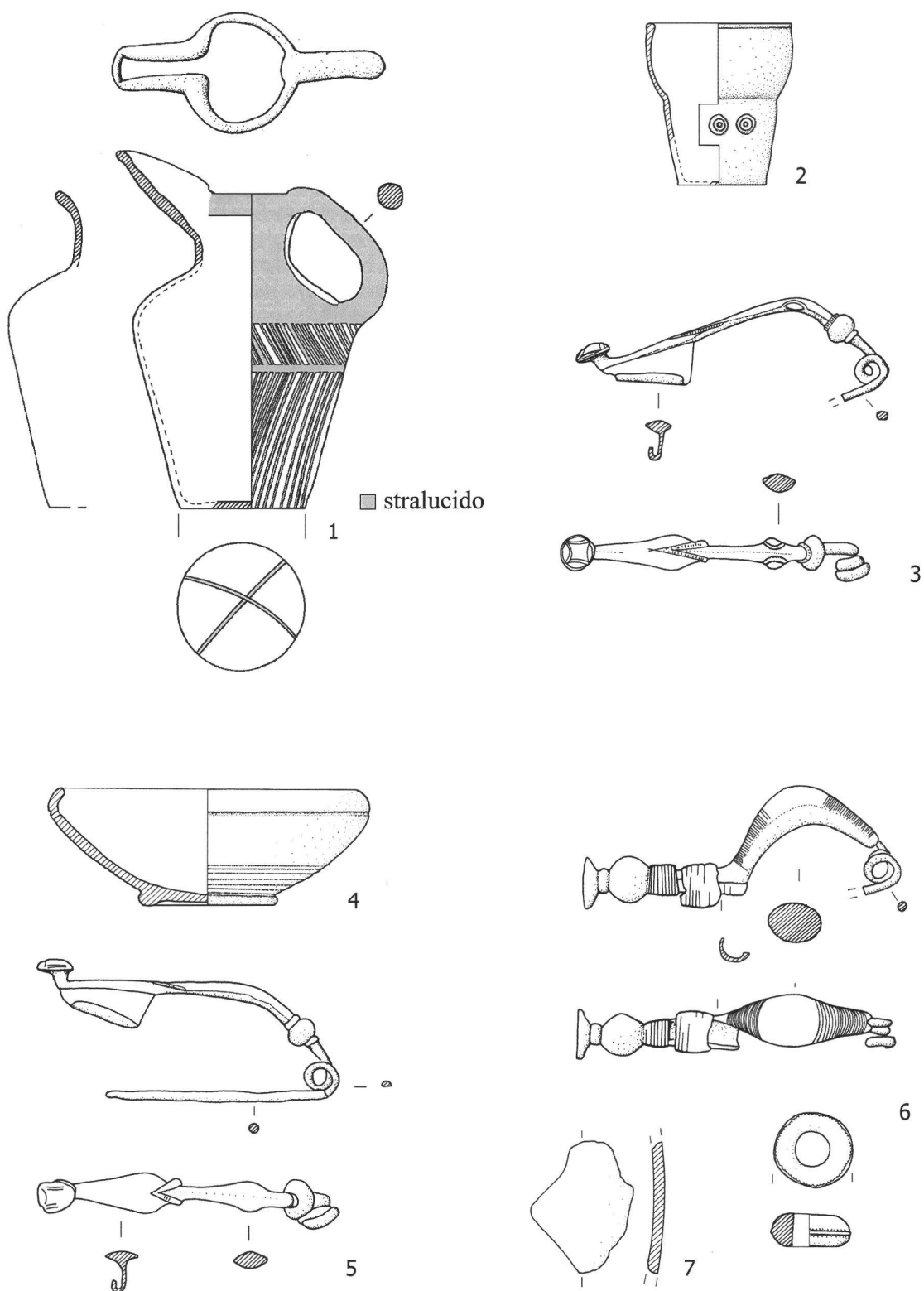
Tav. I. Solduno. 1-3 Tomba 1-1995; 4,5 tomba 2-1995; 6-8 tomba 3-1995. Ceramica scala 1:3; bronzo 1:2.



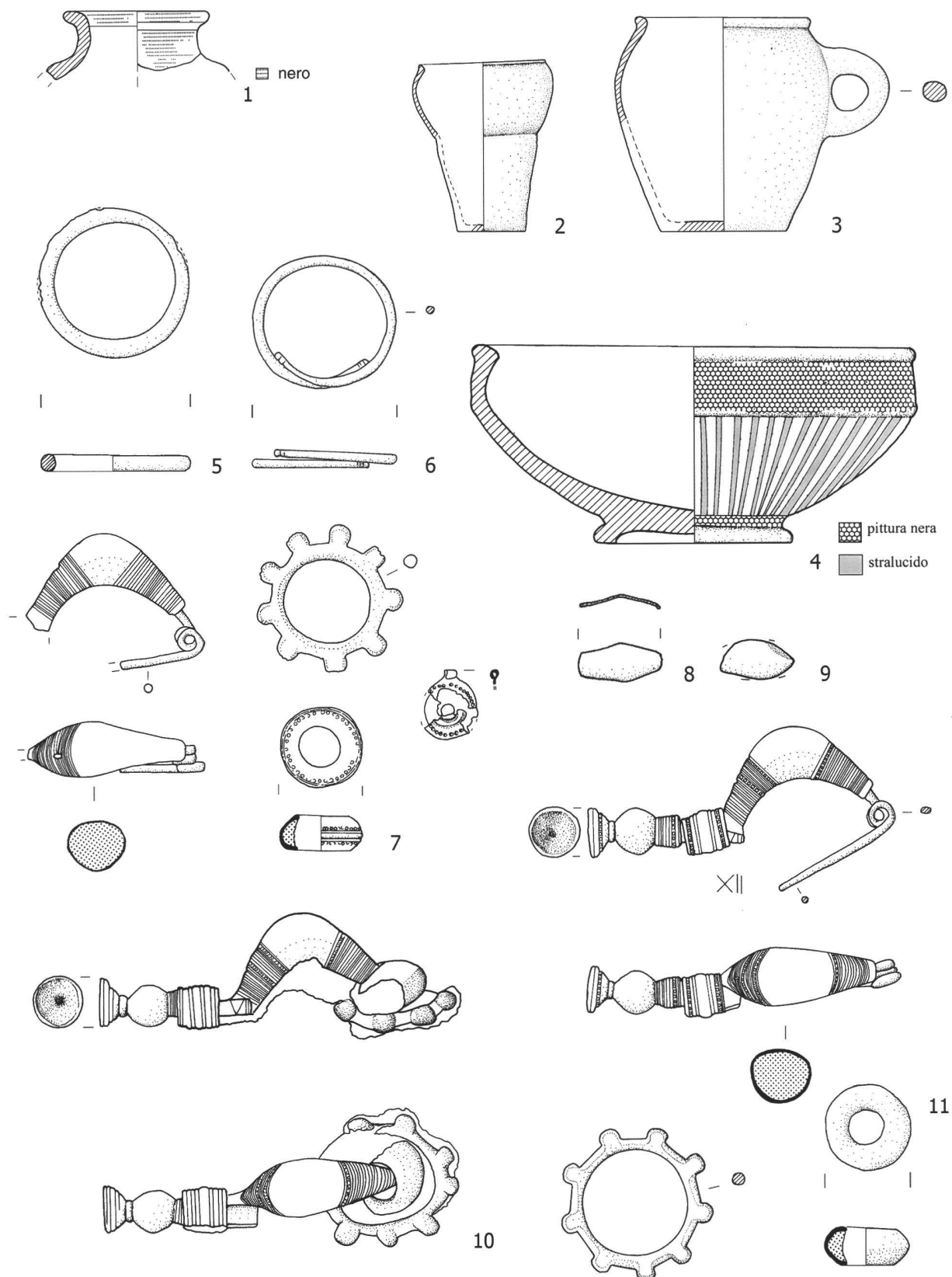
Tav. II. Solduno. 1-4 Tomba 4-1995; 5-8 tomba 5-1995; 9 tomba 6-1995; 10-12 tomba 7-1995; 13.14 tomba 9-1995. Ceramica scala 1:3; bronzo 1:2.



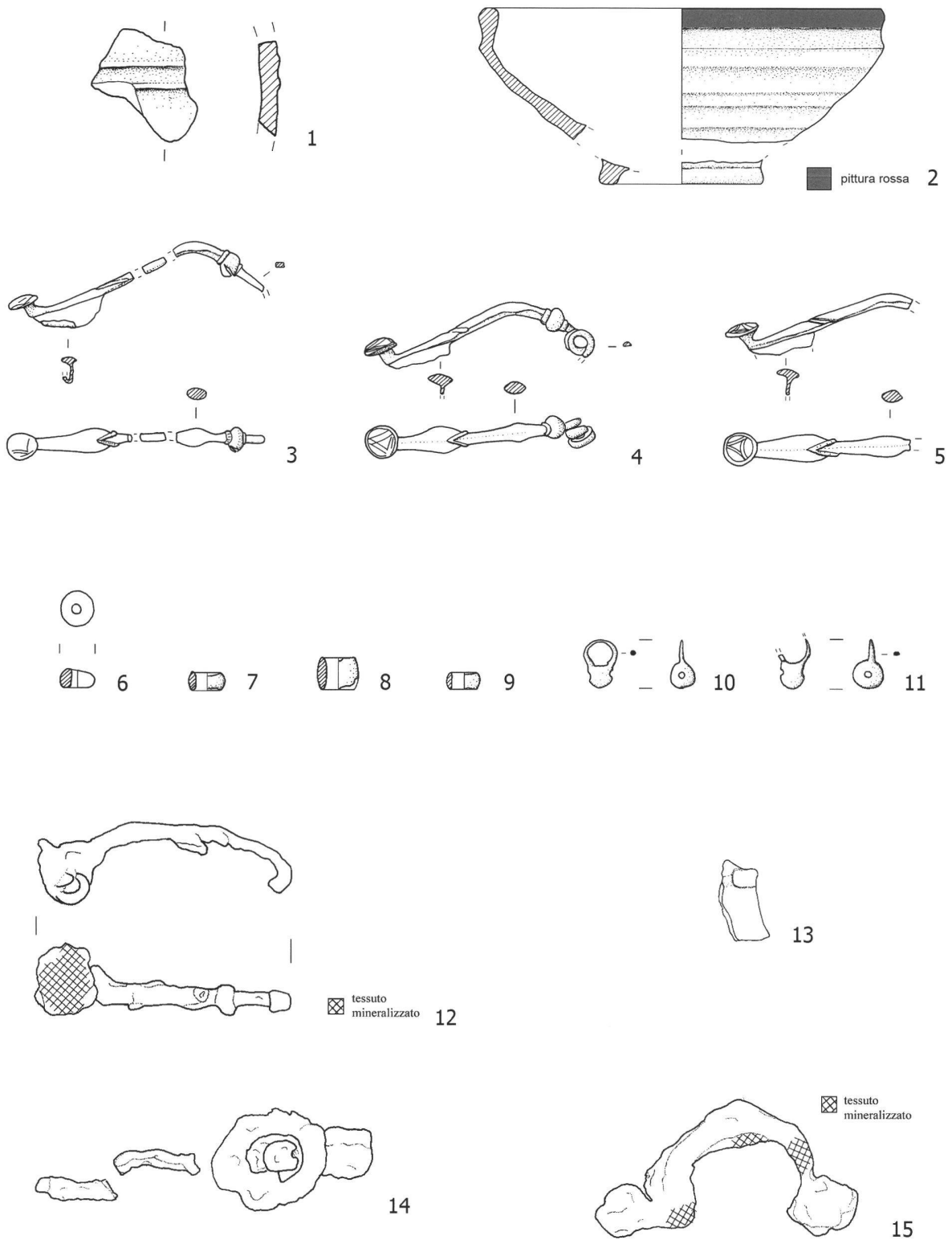
Tav. III. Solduno. 1-3 Tomba 17-1995; 4 dal riempimento tomba 17-1995; 5,6 tomba 18-1995; 7 dall'esterno tomba 19-1995; 8-11 tomba 19-1995. Ceramica scala 1:3; bronzo 1:2.



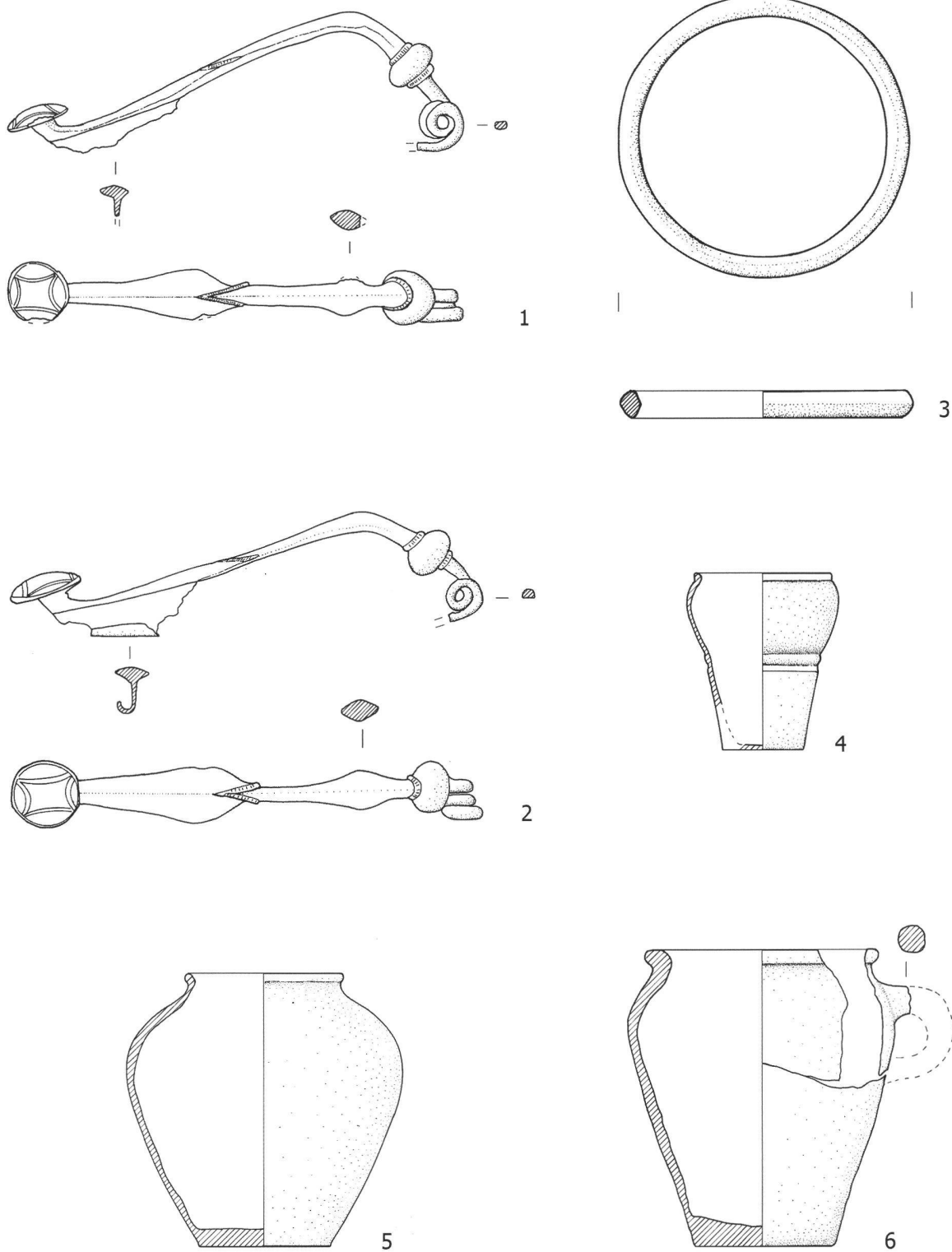
Tav. IV. Solduno. 1-3 Tomba 20-1995; 4,5 tomba 21-1995; 6,7 tomba 22-1995. Ceramica scala 1:3 (tranne 1: 1:4); bronzo 1:2.



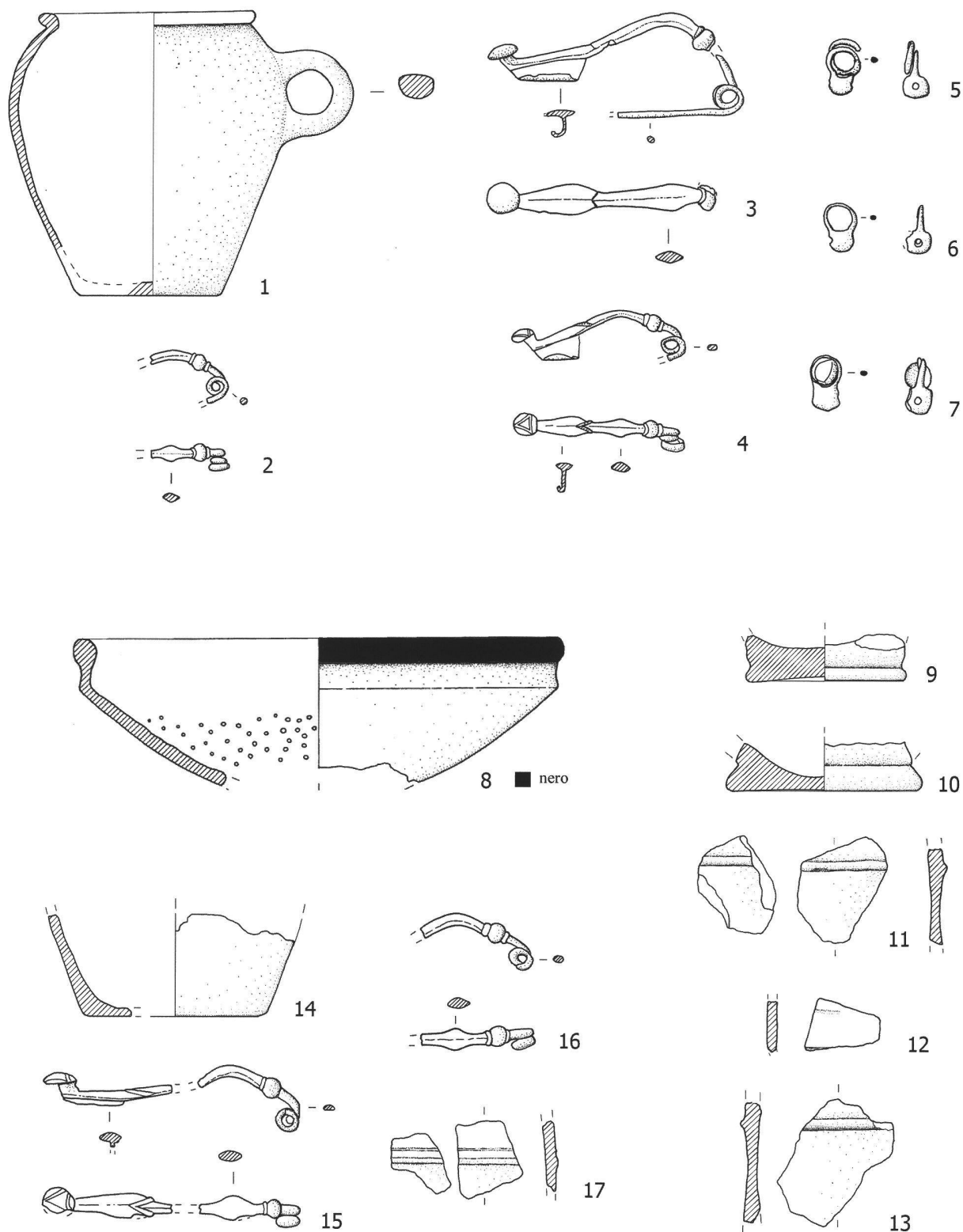
Tav. V. Solduno. 1 dal riempimento della tomba 23-1995; 2-11 tomba 25-1995. Ceramica scala 1:3; bronzo 1:2.



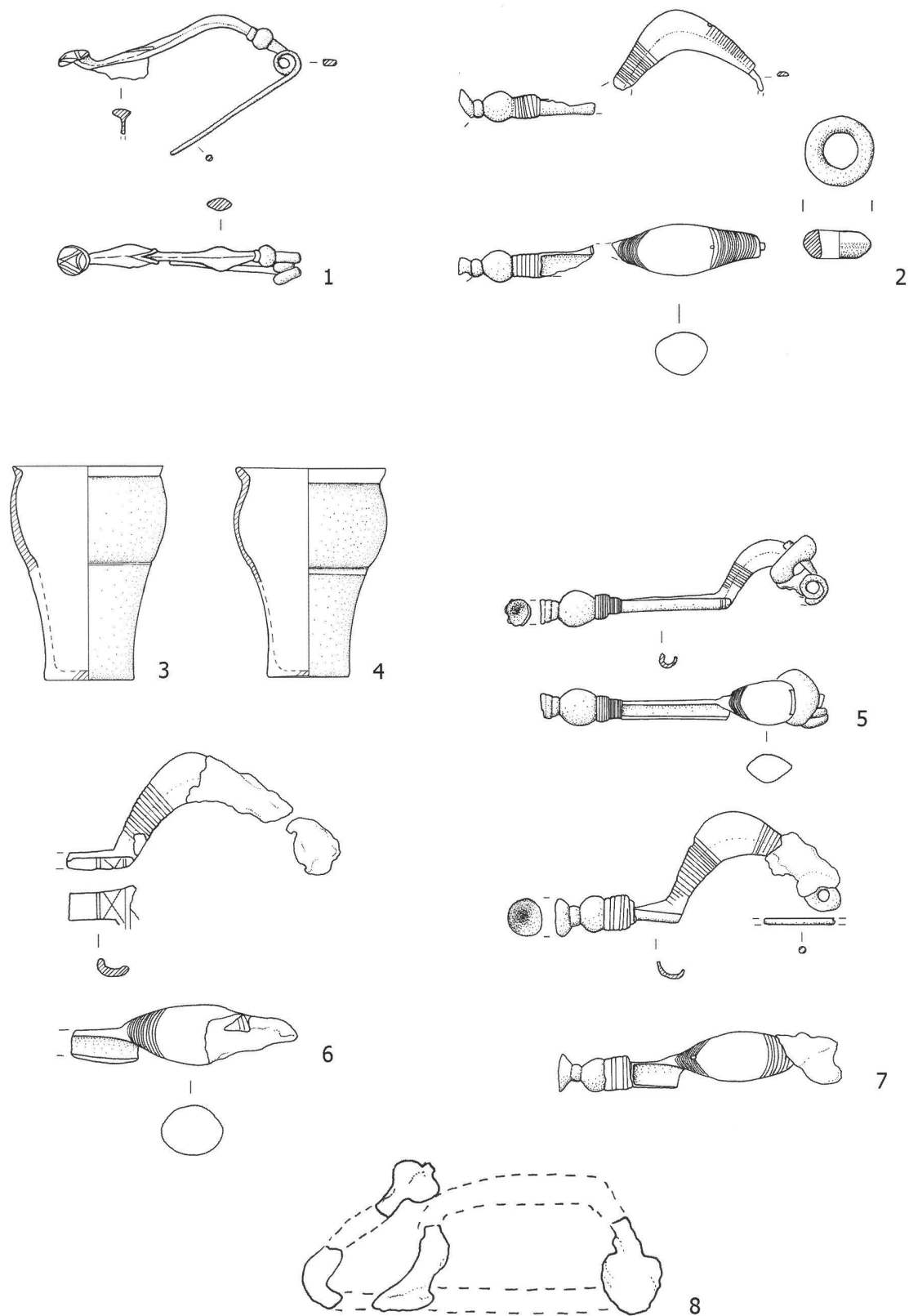
Tav. VI. Solduno. 1-5 Tomba 30-1995; 6-11 tomba 33-1995; 12-15 tomba 35-1995. Ceramica scala 1:3; altro 1:2.



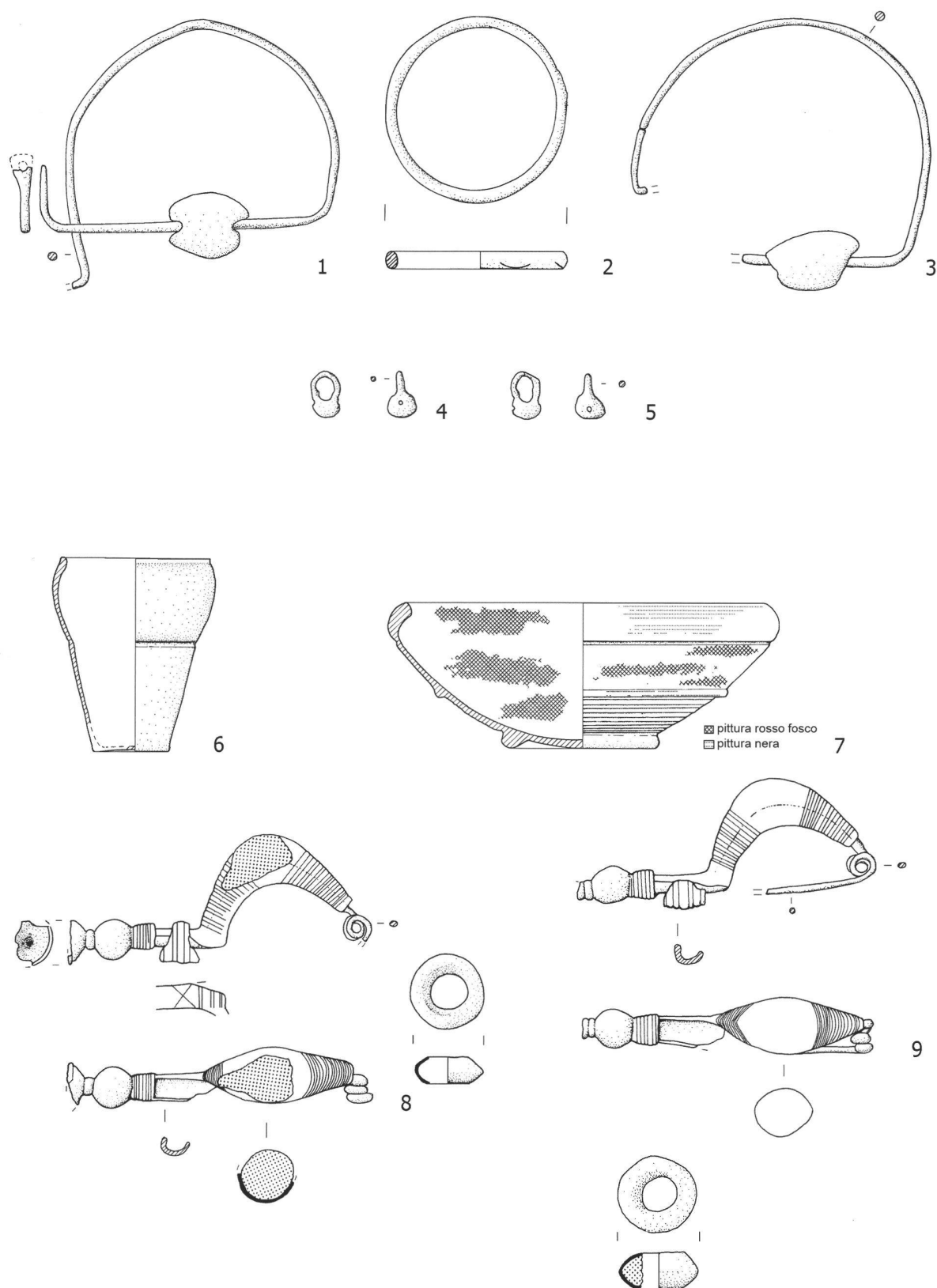
Tav. VII. Solduno. 1-5 Tomba 36-1995; 6 dalla terra di risulta della tomba 37-1995. Ceramica scala 1:3; bronzo 1:2.



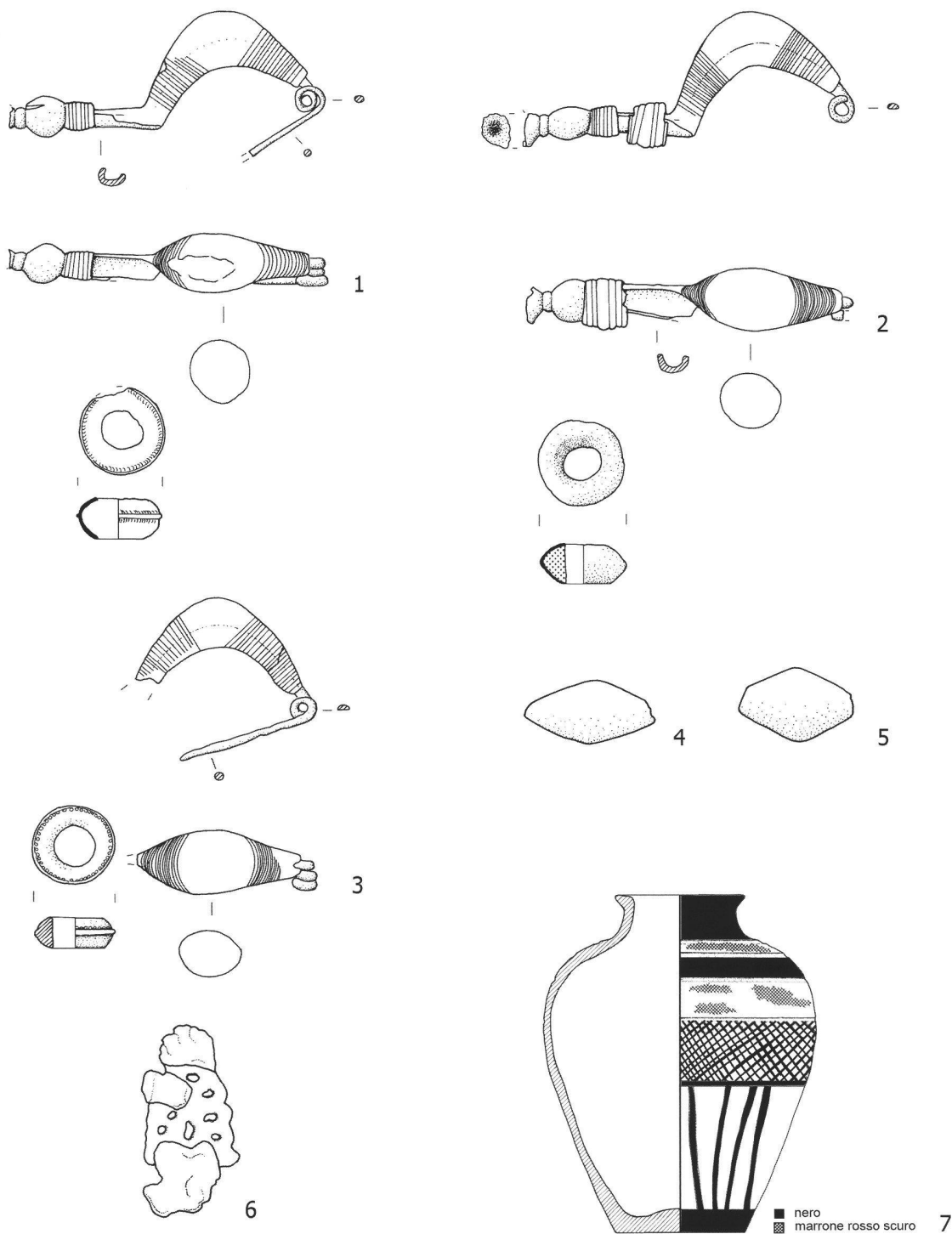
Tav. VIII. Solduno. 1-7 Tomba 39-1995; 8 tomba 40-1995; 9-13 tomba 41-1995; 14-17 tomba 42-1995. Ceramica scala 1:3; bronzo 1:2.



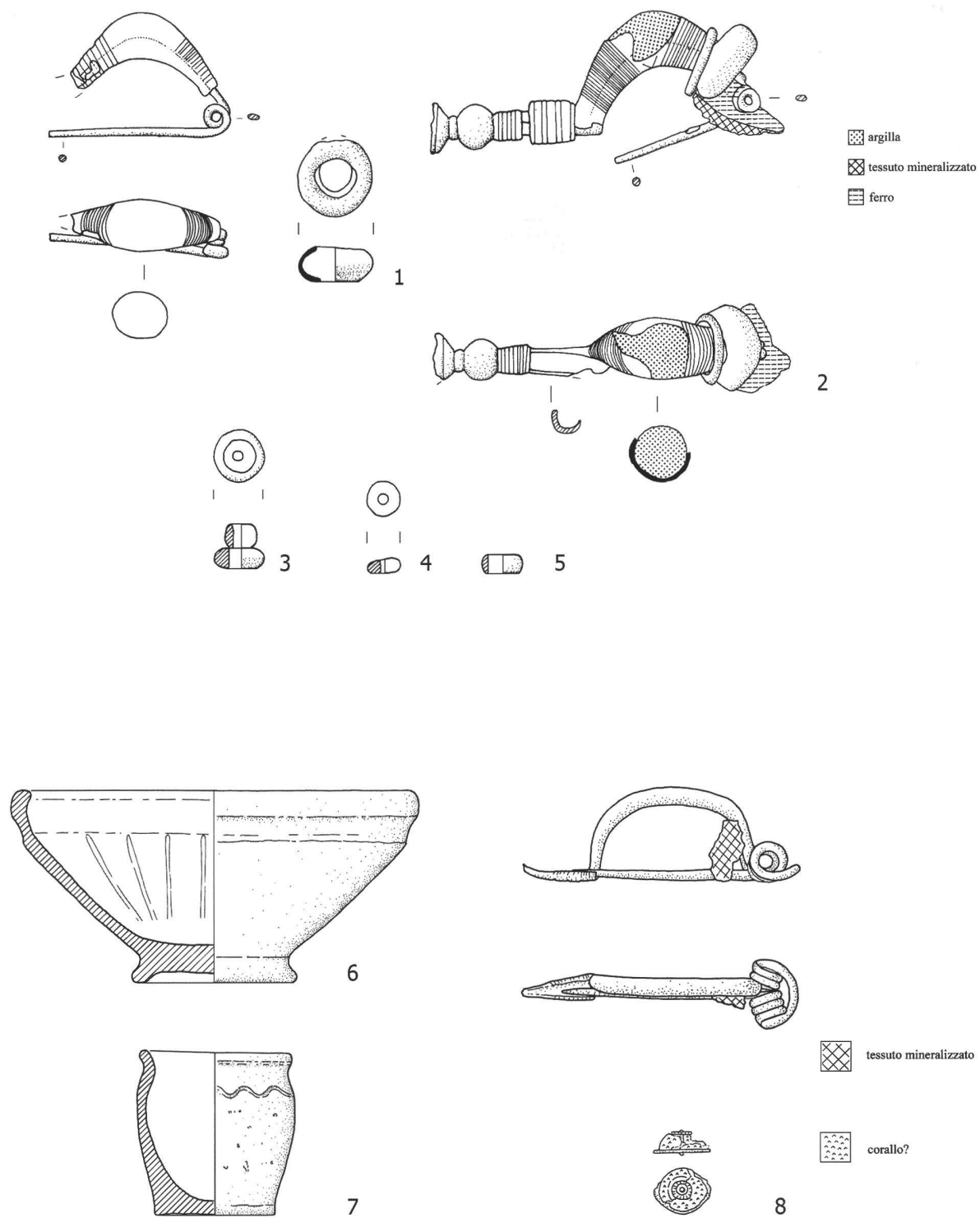
Tav. IX. Solduno. 1 Tomba 42a-1995; 2 tomba 43-1995; 3-8 tomba 44-1995. Ceramica scala 1:3; altro 1:2.



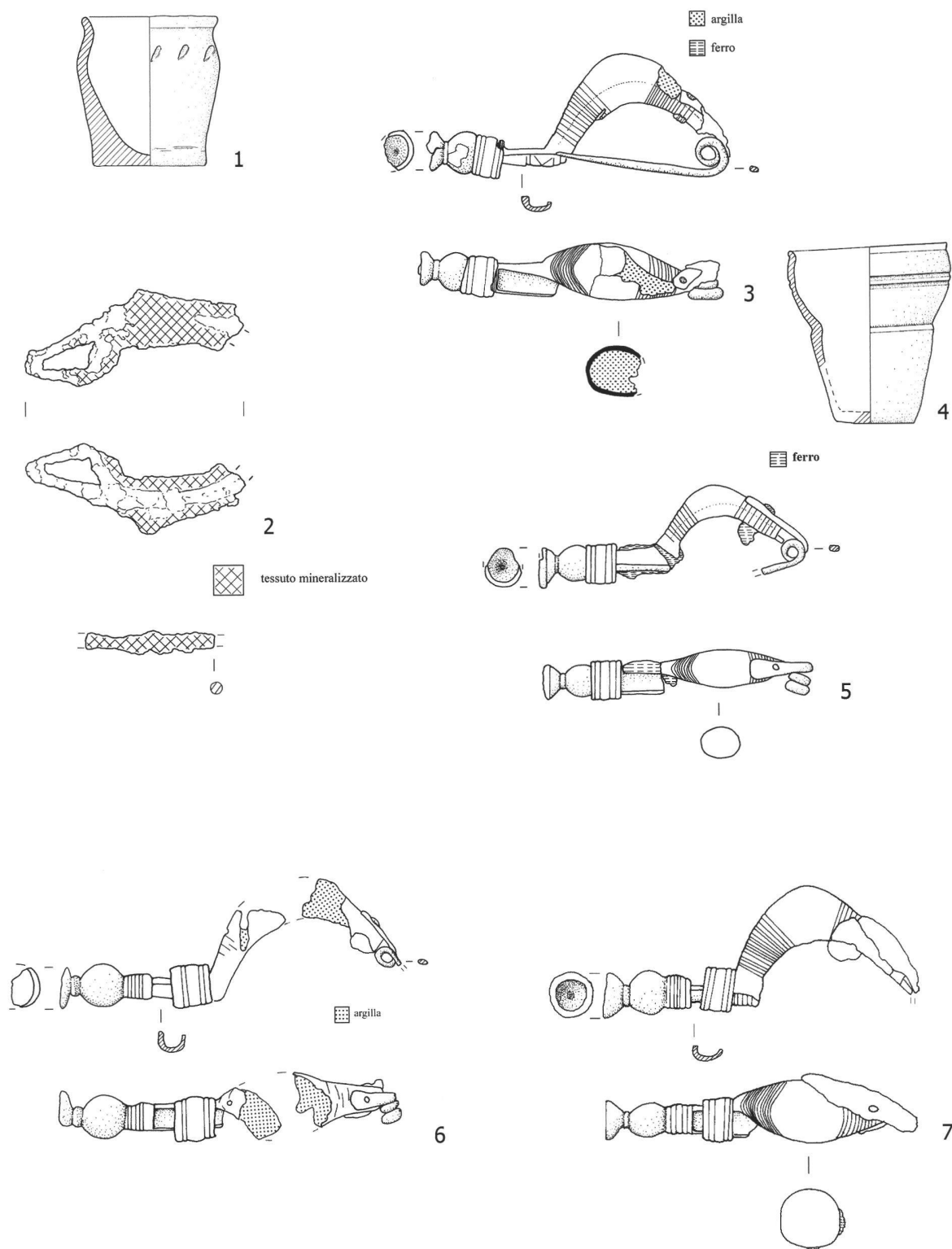
Tav. X. Solduno. 1-5 Tomba 44-1995; 6-9 tomba 44a-1995. Ceramica scala 1:3; altro 1:2.



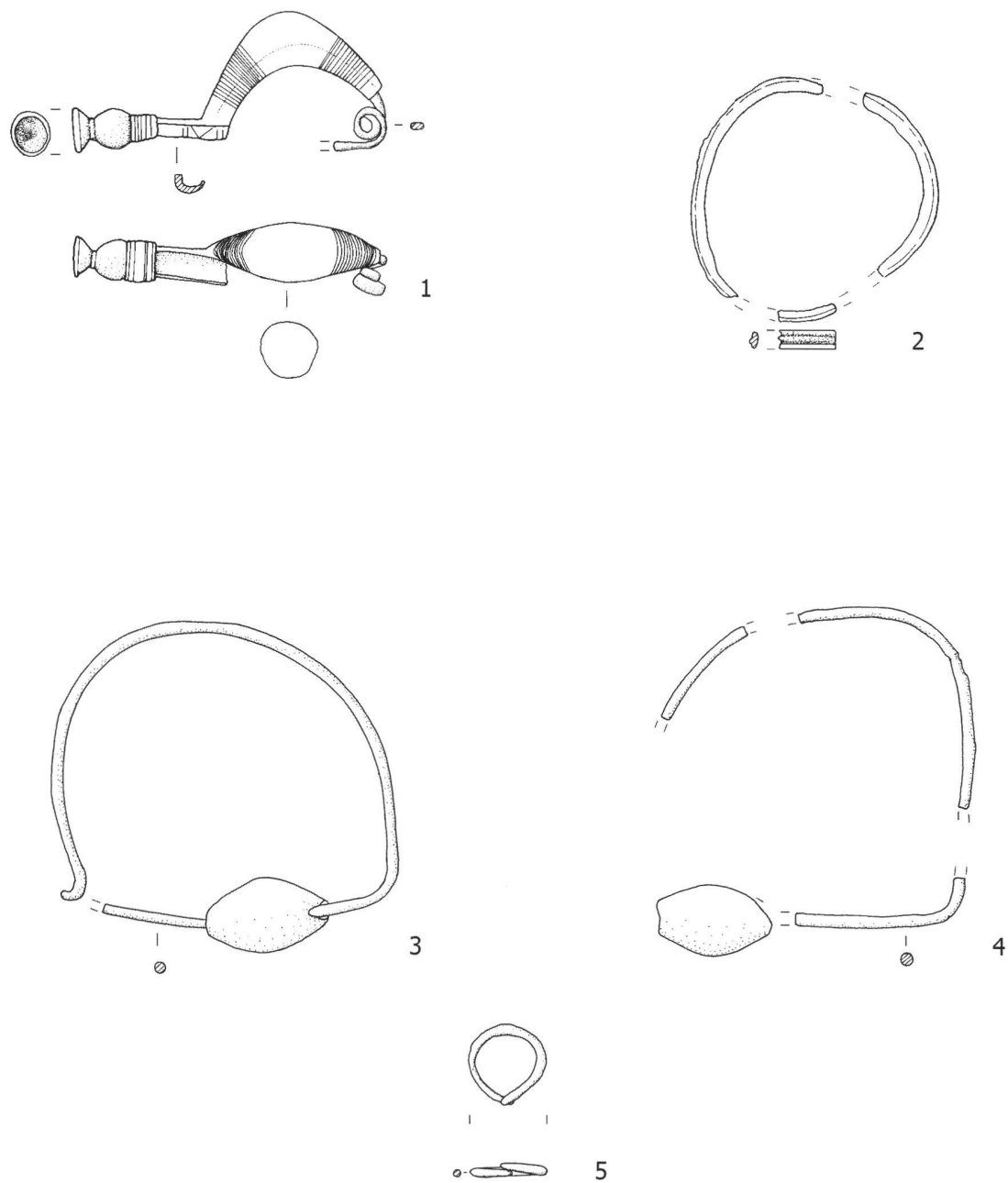
Tav. XI. Solduno. 1-6 Tomba 44a-1995; 7 zona 45-1997. Ceramica scala 1:3; altro 1:2.



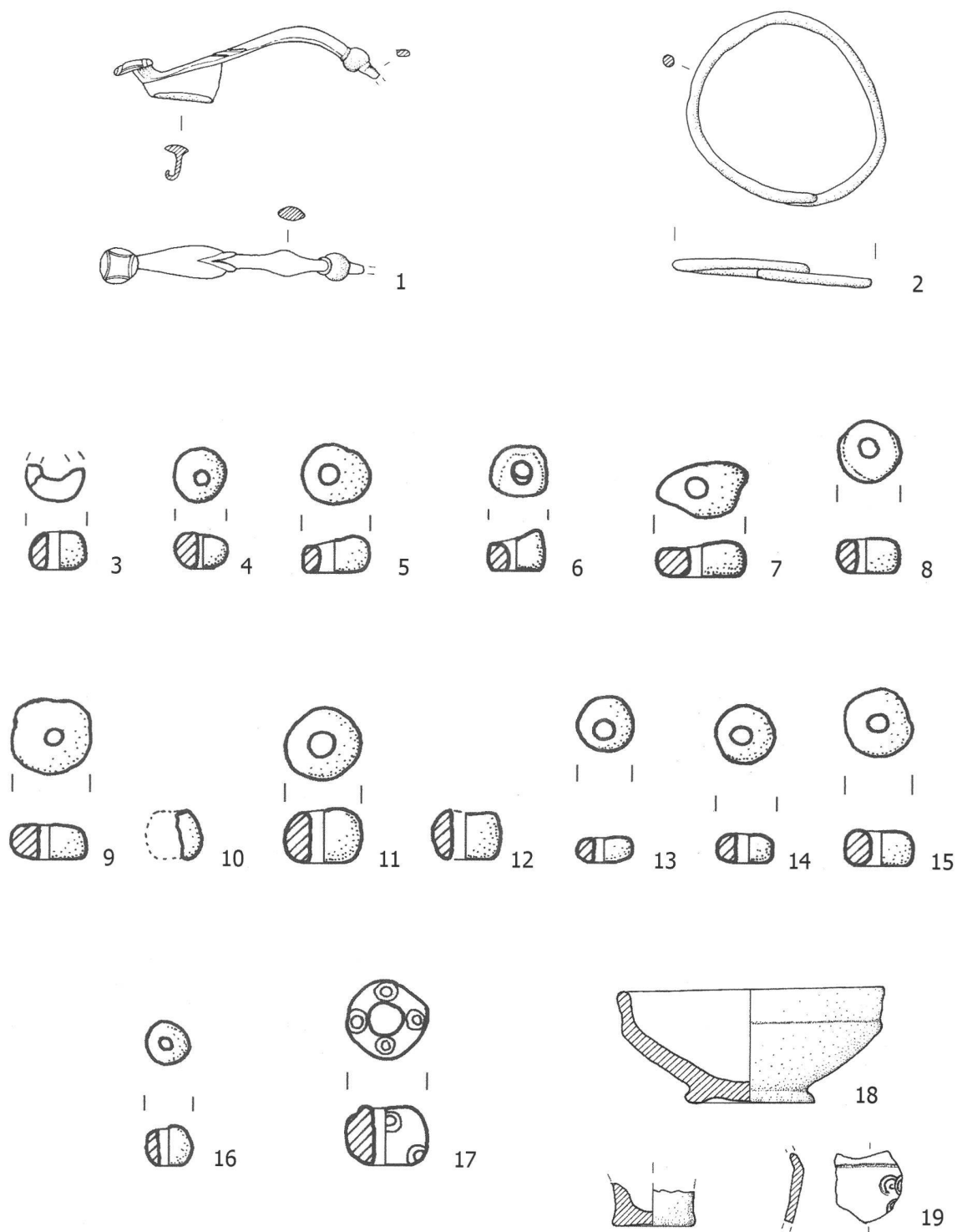
Tav. XII. Solduno. 1 Tomba 48-1995; 2-5 tomba 50-1995; 6-8 tomba 1-1997. Ceramica scala 1:3; altro 1:2.



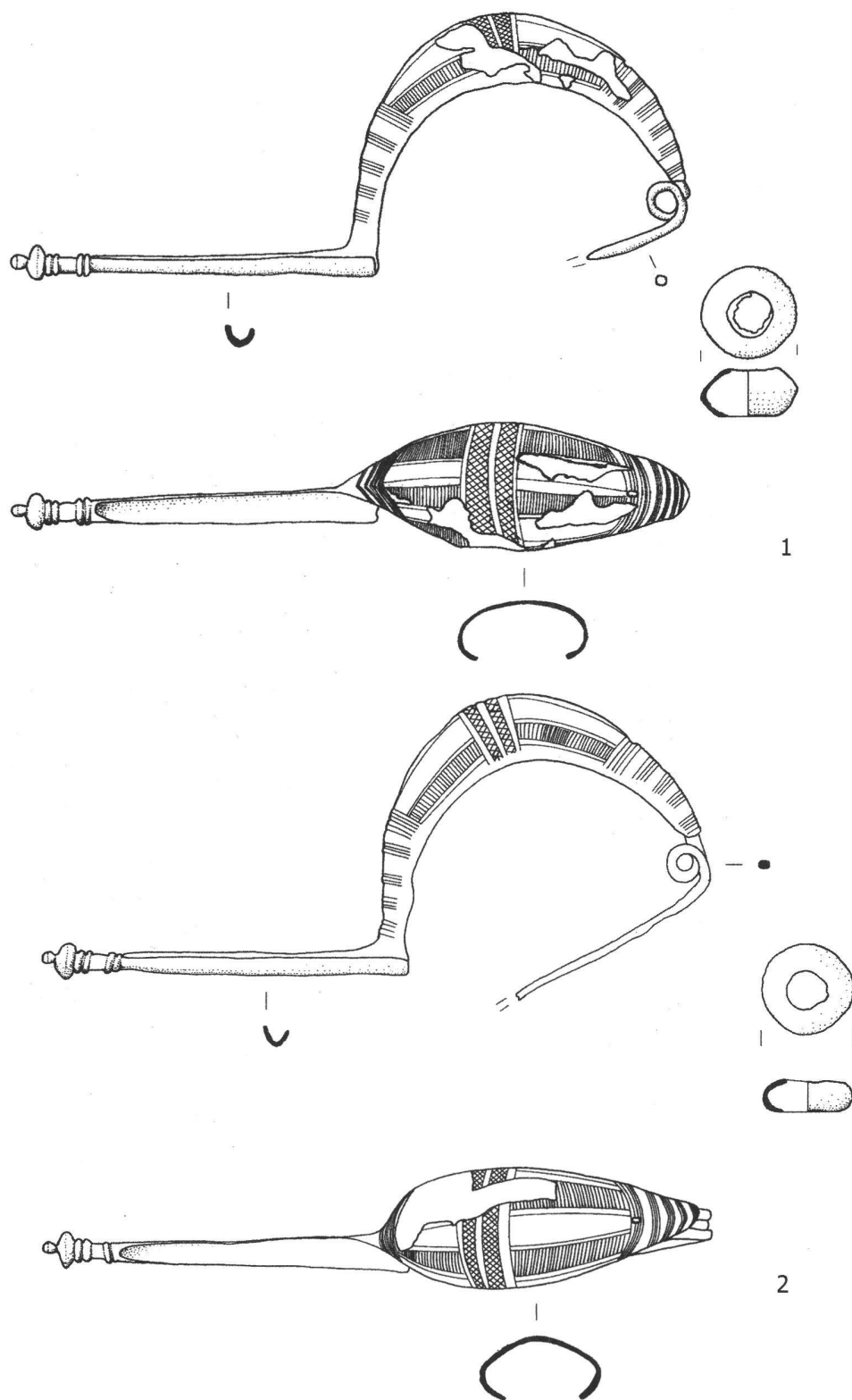
Tav. XIII. Solduno. 1-2 Tomba 3-1997; 3-7 tomba 4-1997. Ceramica scala 1:3; altro 1:2.



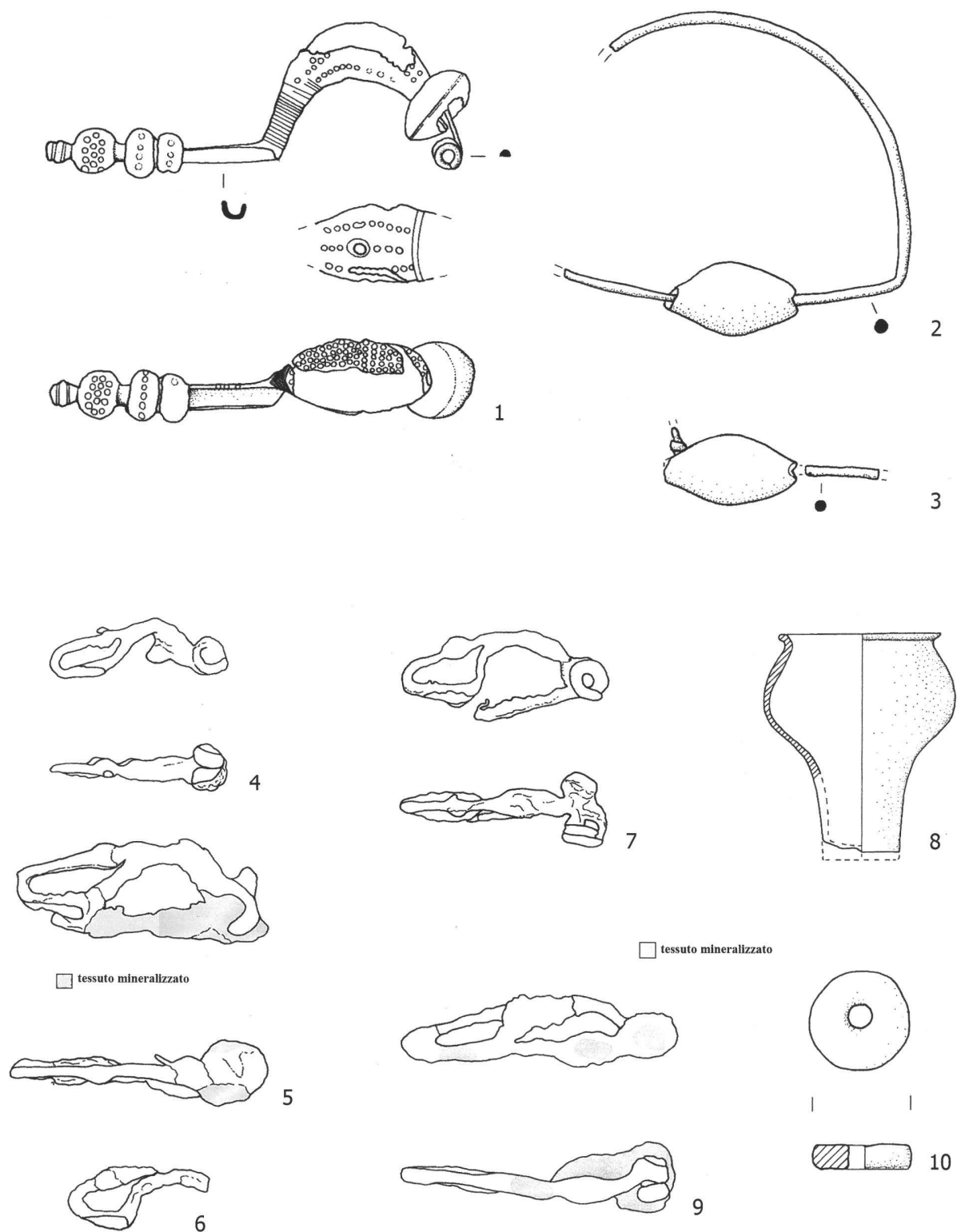
Tav. XIV. Solduno. 1-5 Tomba 4-1997. Scala 1:2.



Tav. XV. Solduno. 1.2 Tomba 5-1997; 3-19 tomba 1 2002. Ceramica scala 1:3; bronzo 1:2.; perline 1:1.



Tav. XVI. Solduno. 1.2 Tomba 1-2002. Scala 1:2.



Tav. XVII. Solduno. 1-3 Tomba 1-2002; 4 tomba 2-2002; 5 tomba 3-2002; 6 tomba 4-2002; 7,8 tomba 5-2002; 9,10 tomba 6 2002. Ceramica scala 1:3; altro 1:2.

Note

- 1 Per l'età del Ferro si fa riferimento in particolare alle necropoli di Arbedo-Cerinasca, Giubiasco, Gudo e Pianezzo. Recenti studi in Mangani/Minarini 2000; Pernet et al. 2003; Tori et al. 2004; 2006; 2010. Per la necropoli di Gudo si veda Sormani 2005a; 2007 (entrambi gli articoli sono desunti dal lavoro di tesi di laurea Sormani 2005). La tematica è stata poi approfondita da Mattia Sormani nell'ambito del lavoro di dottorato (Sormani 2010); per Pianezzo si veda Gianadda 2000.
- 2 Nell'ampia monografia *Necropoli romane nelle terre dell'attuale Canton Ticino* nel 1941 Christoph Simonett pubblicava - insieme ad altri - i dati degli scavi di Solduno della fine degli Anni Trenta.
- 3 Dal 1944 e 1959 nominato Ispettore degli Scavi e dei Musei.
- 4 Le tombe 42 e 44 si suddividono infatti in 42-42a; 44-44a, vista la sovrapposizione di due sepolture.
- 5 Responsabile del cantiere: D. Calderara in collaborazione con F. Ambrosini e R. Simona.
- 6 Le tombe sono prive di corredo, se si fa eccezione di alcuni modesti frammenti di ceramica, cotto, mica, metallo e quarzo. La necropoli sembra custodire gruppi familiari, composti sia da adulti che da bambini.
- 7 La tomba 8 conservava il corpo inumato con la testa rivolta ad est e le braccia allineate lungo i fianchi. Lo scheletro presentava cranio, femori e parte delle tibie ancora in buono stato, mentre il resto delle ossa era consunto e friabile. Tutti i reperti ossei sono stati inviati al Politecnico federale di Zurigo per una datazione al radiocarbonio, eseguita con uno AMS, che nel caso della tomba 8 ha permesso la datazione fra 776 e 985 d.C. (ETH-28420, 1 aprile 2004). Al proposito cfr. Rapporto presso archivio UBC, Bellinzona. La situazione dello scavo ha permesso anche la collaborazione con il geologo Marco Antognini, che ha evidenziato tre livelli di affioramenti di origine prettamente fluviale, da riferire al periodo 2703-2464 a.C. (UZ-5089/ETH-28519, agosto 2004). Dati completi in Rilievo geologico dello scavo presso Solduno, 2004, mappale 4856, Archivio UBC, Bellinzona.
- 8 Stöckli 1975, 24; fig. 22. Studi più recenti hanno anticipato le datazioni proposte dallo studioso: C. Mangani in questa stessa sede.
- 9 Solo nel caso della t. 18 1995 all'interno della ciotola sono state rinvenute ossa combuste. Gli autori dello scavo hanno ipotizzato che a cremazione fosse anche la t. 5 1997 perché «... la parte superiore del pozzo presenta uno strato di legno bruciato, dello spessore di circa 30 cm, che si perde nel terreno (sia superiormente che inferiormente) per ca. 20 cm ... Non si è trovato alcun resto di ossa combuste». In questa sede si ritiene che la presenza di un livello di carbone non giustifichi l'attribuzione della sepoltura a una cremazione.
- 10 Si tratta infatti di tombe definite da Crivelli «a pozzo», con sopraccopertura di forma circolare; «a fossa» con sopraccopertura di forma rettangolare (Crivelli 1943, 28). In alcuni casi la sopraccopertura è assente. Nel caso dello scavo 1939 furono rinvenute anche tombe con sopraccopertura trapezoidale o di forma indecifrabile (Vicredi 1939, 196).
- 11 Per le considerazioni relative agli scavi condotti nel 1938-39 e 1946 si veda Mangani 2000, 245.
- 12 Mi è stato possibile verificare le dimensioni delle tt. 1, 3, 20 e 21-1995.
- 13 Sono note le dimensioni della t. 22 1995 (lunghezza 2,3 m, larghezza 1,4 m).
- 14 E' il caso delle tt. 19 e 22 1995.
- 15 Fanno eccezione le tt. 9, 19 e 35 1995, riferibili al LT B, in cui la copertura è stata rinvenuta tra i 30 e i 40 cm dalla base della sopraccopertura: Lo spazio compreso tra quest'ultima e la corona era riempito da ghiaia, sabbia e pietre.
- 16 tre file di pietre caratterizzano le tt. 2, 3, 6 e 7 2002; una sola fila la t. 4 2002.
- 17 Anche le tt. 2 (124x30), 4 (106x25) e 5 (106x32) sono di piccole dimensioni e vengono attribuite dagli autori dello scavo ad un bambino. Nel caso delle piccole tt. 23 e 33-1995, gli autori avanzano alcuni ipotesi, mentre per le tt. 25, 39 e 41-1995 hanno ipotizzato che si trattasse di bambini.
- 18 Nella relazione di scavo non si specifica né di che epoca fosse l'edificio né da chi sia stata demolito; per quanto riguarda il pozzo si parla di «... scavo per un pozzo perdente». La sopraccopertura viene definita circolare, ma, in base al rilievo, potrebbe anche essere stata di tipo quadrangolare.
- 19 per altro prive di corredo.
- 20 Dall'osservazione dei rilievi di scavo, la buca compare alla quota di -1,10 m, ossia alla stessa del fondo della t. 44, ma è stata individuata solo nel corso dello scavo della t. 44a.
- 21 Fa eccezione la t. 6 1995 NW-SE, esistono poi casi di tombe leggermente dissaccate, qui considerate secondo l'orientamento principale.
- 22 ad esempio Dalpe, come confermano le analisi antropologiche (Primas 1971, 128, Taf. 32,E).
- 23 Fa eccezione la t. 5 1997 (tav. XV,1.2) in cui è presente un'armilla.
- 24 Tranne nel caso della t. 33 1995 in cui sono associate ai pendagli a secchiello.
- 25 Per una trattazione di questo aspetto si veda Casini 1998, 135-138.
- Nella necropoli di Mesocco GR-Coop i pendagli a secchiello sono presenti esclusivamente in corredi femminili (Schmid-Sikimić 1991, fig. 4).
- 26 tt. 22, 25, 43, 44a, 48 e 50 1995.
- 27 tt. 1, 4, 5, 6, 17, 20, 21, 30, 36, 42 e 42a 1995.
- 28 tt. 25, 44 e 44a 1995, 4 1997 e 1 2002.
- 29 mai rappresentato da olle.
- 30 In due casi, due recipienti sono posti alle due estremità opposte (tt. 7 e 36 1995). Nella t. 1 2002 la ciotola era addossata a uno dei lati lunghi a circa 1/3 della lunghezza.
- 31 In questa sede si adotta la distinzione nell'utilizzo delle fibule in ambito funerario come funzionali al vestiario o limitate alle modalità di sepoltura. Il secondo utilizzo non esclude il primo, in quanto è plausibile la presenza di vestiti sotto l'eventuale sudario.
- 32 Martin-Kilcher 1981, 107-157; Rapi 2009, 67, fig. 4; Stähli 1977.
- 33 in casi datati LT t. 140 (Hodson 1968, 67); (Hodson 1968, 58) I/K; t. 157 (Hodson 1968, 157) L/P; t. 184 (Hodson 1968, 63) U.
- 34 tt. 1, 9, 17 e 20 (se la *Schnabelkanne* è posta vicino e non in opposizione alla testa), 21, 22, 36 1995 e 5 1997 (se la testa è posta a nord), 5 2002: tutte tra GIII A2 e LT B.
- 35 tt. 158 e 159, in tombe considerate «sicure». Per quanto esistano vizi nell'attribuzione dei corredi alle singole sepolture anche per quelle di cui esistono i rilievi in questi casi è ipotizzabile (Minarini 1997, 119s., tavv. 196-198), che i rilievi siano affidabili.
- 36 tt. 25, 30, 39, 44a 1995 e 4 1997, cui si aggiunge con riserva a causa della possibilità di rimaneggiamenti e della scarsità di dati offerti dalla sepoltura anche la t. 5 1995. Si potrebbero aggiungere anche le tt. 35 e 42 1995, datate LT B1, che presentano una disposizione diversa delle fibule, forse comunque riferibile al sudario se interpretate come la chiusura alta e bassa del telo.
- 37 Si può considerare come tendenzialmente non rimaneggiata anche la t. 25 1995, si veda nota 43.
- 38 Già A. Rast-Eicher (Rast-Eicher 2000, 418s.; 2008, 89) propone la presenza di un telo o sudario per alcune delle sepolture prese in esame, per la presenza di tracce di tessuto su fibule, armille e orecchini.
- 39 Questa non può che essere un'ipotesi poiché mancano dati per un'interpretazione univoca; anche le analisi sulle tracce di tessuto mineralizzato (Rast-Eicher 1996, 3; 2000, 418s.) presenti sulle fibule non possono fornire indicazioni circa la pertinenza al sudario o al mantello.
- 40 tt. 39 1995 e 4 1997.
- 41 Già in Crivelli (Crivelli 1941, 539) sono riportate osservazioni circa la presenza di tessuto mineralizzato sulle fibule. Dalle analisi condotte dalla Rast-Eicher emerge la presenza di tessuto grezzo di lana (sulle fibule tav. V,7.11 e sulle armille tav. V,5.6). In due casi è stata riscontrata la presenza di fibre di cuoio tra la lana e la fibula (tt. 25 1995 e 4 1997), forse pertinenti al metodo di chiusura di un mantello come già osservato dalla stessa Rast-Eicher (Rast-Eicher 2000, 418; 2008, 91).
- 42 La sepoltura presenta uno slittamento complessivo verso est di tutti gli oggetti per fenomeni postdeposizionali, come farebbe presupporre la posizione decentrata delle perle biconiche e la particolare vicinanza con la prima delle fibule allineate (tav. V,10), pur mantenendo l'ordine generale della deposizione. Sempre a conferma di questo è anche il diametro di una delle armille, a verga chiusa, (tav. V,5) di 5,2 cm, troppo piccolo per essere compatibile con un uso alto sul braccio.
- 43 Gli orecchini (tav. X,1.3) sono collocati in modo asimmetrico, quasi sovrapposti, il che fa presupporre che la testa fosse girata in direzione Sud. Annotazioni su questa modalità di deposizione erano già state rilevate da Vicredi su un'unica sepoltura (D48 1939), datata da Stöckli (Stöckli 1975, 171) e interpretata come scelta rituale (Vicredi 1939, 198).
- 44 Le analisi condotte (Rast-Eicher 1996, 8) evidenziano la presenza di tessuti di almeno 2 diverse tipologie sulle quattro fibule (tav. IX,5-8) e sugli orecchini (tav. X,1-3).
- 45 Tav. X,8.9; XI,3.
- 46 Rast-Eicher 2008, 91.
- 47 Già Crivelli presuppone una distinzione di questo tipo nell'utilizzo della posizione del corredo per determinare l'orientamento delle sepolture (Crivelli 1941, 536).
- 48 Resta il problema della t. 4 1995 in cui un bicchiere è inserito in un'olla. In questo caso, data la presenza come unico altro elemento di una fibula all'estremità opposta della fossa, non è possibile dare un orientamento, in quanto la fibula potrebbe essere plausibilmente sia funzionale al vestiario sia collocata ai piedi.
- 49 Si segnalano anche le tt. 35 1995 e 42 1995, che presentano entrambe due fibule interpretabili una come funzionale all'abbigliamento e una come deposta ai piedi.
- 50 ulteriori dati in Mangani 2000, 245. Sono escluse le tombe per le quali non è possibile determinare il tipo di sopraccopertura.
- 51 per la localizzazione di questi scavi si veda Stöckli 1975, 117-120.
- 52 per altro vuota.
- 53 de Marinis 1981, 194; fig. 1,1.
- 54 Della tomba più antica non si conservano tracce: le quote di rinveni-

- mento delle fibule corrispondono a quelle del fondo della tomba di epoca La Tène.
- 55 La fase tarda corrisponde ad una fase centrale del G II (Primas 1970, fig. 25).
- 56 GII A-B.
- 57 GII B.
- 58 Datata GII A-B (Schindler/de Marinis 2000, 165).
- 59 Datata dalla Primas al Tessin B.
- 60 ad esempio Mesocco GR-Coop (Schmid-Sikimić 2000, fig. 14,B3) attribuita al GII A-B.
- 61 Per la tipologia adottata e la definizione della fase GIII A3: de Marinis 1981.
- 62 Tipo X-n della Teržan (Teržan 1977, 331).
- 63 de Marinis 1981, 1.
- 64 nella tomba 1/1972 di Brunate (de Marinis 1981, tav. 52).
- 65 per l'attribuzione cronologica: de Marinis 1981, 231.
- 66 Il tipo E è caratterizzato da parte superiore bombata, riseiga mediana, parte inferiore troncoconica e fondo piano; il tipo F, privo di riseiga, presenta calice globoso e parte inferiore troncoconica a pareti diritte (de Marinis 1981, 199s.).
- 67 A differenza del tipo G definito da de Marinis nel 1981, i due bicchieri della t. 44 hanno la parte superiore, bombata, ancora abbastanza alta. Si ricorda inoltre che i tipi F e G sono caratterizzati da altezza della parte superiore nettamente minore di quella della parte inferiore, mentre il diametro di quella inferiore è ridotto rispetto a quello della superiore (de Marinis 1981, 199s.).
- 68 L'arco sembra, infatti, abbastanza sottile e l'ago, che si forma nel punto in cui la staffa termina ed ha inizio l'arco, permette di ipotizzare uno schema analogo a quello proposto da Stöckli (Stöckli 1975, fig. 67,4). La molla, sebbene molto incrostata, è di piccole dimensioni e dovrebbe essere del tipo a due avvolgimenti.
- 69 tt. 136 e 148. Dall'analisi condotta da Minarini (Minarini 1997, 108,115) è emerso che il corredo della t. 136 è solo parzialmente attendibile ed il fermaglio viene genericamente attribuito al LT B; il corredo della t. 148, invece, sembra cronologicamente coerente e, come indicano le fibule, pertinente all'orizzonte LT B2.
- 70 t. 36; fermaglio datato al LT A-B (Leponti 2000, 2, 447, scheda 336).
- 71 Si tratta della t. 29 per la quale non si hanno datazioni.
- 72 t. 24; il corredo comprende, oltre al fermaglio, quattro fibule LT, due orecchini in bronzo, due orecchini in bronzo con perla d'ambra e un vaso a trottola. Nel volume dedicato alla necropoli di Giubiasco (Tori et al. 2004, 103) gli autori definiscono il corredo, posto in luce senza controllo, come «*insieme problematico*». Pertanto il pezzo in esame non viene datato.
- 73 bibliografia sul tipo in de Marinis 1988, 247.
- 74 Frey (Frey 1987, 12) non ha dubbio nel riferirli alla cultura La Tène A a nord delle Alpi.
- 75 Arbedo-Cerinasca, t. 57 (corredo parzialmente affidabile; Minarini 1997, 82), associato a due anelli con gancio mobile; t. 136 (corredo parzialmente affidabile; Minarini 1997, 108), associato a due anelli con gancio mobile; t. 148 (corredo affidabile; Minarini 1997, 115), associato ad una cuspidi di lancia.
- 76 come del resto anche a Giubiasco, t. 500 (Stöckli 1975, Taf. 2,4).
- 77 Le dimensioni del gancio di Solduno rientrano nella media (considerando anche lo stato di conservazione che è, per lo più, frammentario).
- 78 ad esempio Cerinasca, t. 112 del tipo con attacco a serpenti, riutilizzata come situla (Mangani/Minarini 2000, fig. 10) e tt. 106 e 108 del tipo con attacco a spirali (Minarini 1997, 48s.); questo tipo è il più diffuso in Ticino: Pazzallo, t. 1 (Donati 1972/73, 269, fig. 1); Castione-Bergamo, t. 35 (Jacobsthal/Langsdorff 1929, n. 37); Castione, t. 35 (Jacobsthal/Langsdorff 1929, n. 8); Molinazzo, t. 74 (Jacobsthal/Langsdorff 1929, n. 104).
- 79 Di dimensioni minori, spesso rivestite di vernice rosso corallina, ad imitazione della ceramica etrusco-padana: Ca' Morta, t. 110 (de Marinis 1981, tav. 39,14); Cuggiono (de Marinis 1981, tav. 3,1); talora con decorazione a stralucido: Ronchetti di Rebbio (Bertolone 1956, fig. 3,11); Gravellona Toce, t. 11 (Piana Agostinetti 1972, fig. 5,1).
- 80 Gudo (Baserger 1911, fig. 43); Arbedo-Cerinasca, tt. 25 (Mangani 1997, tav. 25; Leponti 2000, 432, n. 170), 119 (Minarini 1997, tav. 53) e 160 (Minarini 1997, tav. 199; Leponti 2000, 432s., n. 171); Galbisio, t. 4 (Primas 1974, fig. 18,3); Arbedo-Molinazzo, t. 56, con decorazione a stralucido (de Marinis 2000, fig. 5).
- 81 ad esempio Pianezzo, t. 1-XII 1948 (Gianadda 1994, tav. 58,Q,R).
- 82 Le fibule in ferro non sono state sottoposte ai raggi X; pertanto, in molti casi, in assenza di radiografie, lo stato di conservazione non permette un'attribuzione precisa.
- 83 per la datazione del tipo si veda Stöckli 1975, fig. 45,12; 42; de Marinis 1984, fig. 3.
- 84 Non sono evidentemente presi in esame le tombe rinvenute nel 1997 e nel 2002.
- 85 Tutti i dati riguardo alla posizione degli elementi di corredo all'interno delle sepolture sono desunti dai rilievi forniti dall'UBC, qui riportati all'inizio del catalogo di ogni tomba.
- 86 Nel catalogo la tipologia delle fibule Certosa segue quella proposta in Teržan 1977. Per i colori della ceramica: A. Cailleaux (s.d.) Notice sur le code des couleurs de sols. Paris.
- 87 Non si forniscono ulteriori spiegazioni.
- 88 Nel catalogo la tipologia dei bicchieri segue quella proposta in de Marinis 1981.
- 89 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 81, Taf. 40.
- 90 Si vedano i casi di Brembate, tomba 1 (de Marinis 1981, 125), Caviglio, tomba V/1878, del GIII A2 (de Marinis 1981, 113) e Brunate, tomba I/1972 (de Marinis 1981, 108).
- 91 Vedi nota precedente.
- 92 Per il tipo Stöckli 1975, fig. 45,2.
- 93 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 86s. (in particolare per il cuoio 87).
- 94 Nel catalogo la tipologia dei pendagli a secchiello segue quella proposta in de Marinis 1981.
- 95 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 87s. in cui sono citate tre fibule in ferro indicate come R 3.1, 3.2, 3.3 (come da inventario). Al momento del disegno dei materiali (14-07-1999) da parte di E. Carlevaro i reperti contraddistinti dalla sigla R3 erano però solo due, probabilmente a seguito del restauro che ha permesso di ricomporre R3.1 con R3.3.
- 96 Per la definizione del tipo de Marinis 1981, 94; fig.1,1.
- 97 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 88s.
- 98 Nel catalogo la tipologia dei boccali segue quella proposta in de Marinis 1981.
- 99 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 89s. in cui si ipotizza la presenza di due diversi tessuti in base al reperimento di una fibra di lino su un pendaglio (R1c), su cui per altro sono stati riconosciuti anche resti di lana. Tale reperto interpretato dapprima come pendaglio in bronzo, dopo il restauro è risultato essere un dente ossidato.
- 100 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 90.
- 101 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 90.
- 102 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 90s.
- 103 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 99.
- 104 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 91.
- 105 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 92.
- 106 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 91s.
- 107 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 91s.
- 108 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 91s.
- 109 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 91s.
- 110 Per il tipo cfr. Stöckli 1975, fig. 45,2.
- 111 Per le analisi sui resti di tessuto si veda Rast-Eicher 2008, 91s.

Bibliografia

- Baserga, G. (1911) La necropoli preromana di Gudo nel canton Ticino. Rivista della Società Archeologica Comense fasc. 62, 3-137, fig. 43.
- Baserga, G. (1939) Scoperte preromane a Solduno. Rivista della Società Archeologica Comense fasc. 121/122, 17, 109-129.
- Bertolone, M. (1956) Tombe preistoriche a Rebbio. In: Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni III, 102-114. Milano.
- Bill, J. (2000) Der Drache am eisernen Gurt. In: Leponti 2000, vol. II, 31-40.
- Canci, A./Minozzi, S. (2005) Archeologia dei resti umani. Roma.
- Cardani Vergani, R. (1996) Locarno TI, Solduno, necropoli. ASSPA 79, 244s.
- (1997) Scavi archeologici in Ticino nel 1996. Bollettino Associazione Archeologica Ticinese 9, 24s.
 - (2003) Locarno TI, Solduno, Necropoli Via di Passetto. ASSPA 86, 221s.
 - Ricerche archeologiche in Ticino nel 2002. Bollettino Associazione Archeologica Ticinese 15, 29.
 - (2005) Locarno TI, Solduno. ASSPA 88, 383s.
 - (2005a) Ricerche archeologiche in Ticino nel 2004. Bollettino Associazione Archeologica Ticinese 17, 33s.
 - (2006) Locarno TI, Solduno. AAS 89, 258.
 - (2006a) Ricerche archeologiche in Ticino nel 2005. Bollettino Associazione Archeologica Ticinese 18, 28.
- Carlevaro, E. (1999) La necropoli romana di Solduno TI. Scavi del 1995-1996 e 1997. Tesi di laurea inedita, Università di Basilea.
- Casini, S. (1998) Ritrovamenti ottocenteschi di sepolture golasecchiane nel territorio bergamasco. Notizie archeologiche bergomensi, 6, 106-161.
- (2003) La necropoli di Solduno nell'età del Ferro. Tesi di laurea inedita, Università degli studi di Roma «La Sapienza».
 - (2005) La necropoli di Solduno nell'Età del Ferro. Bollettino Associazione Archeologica Ticinese 17, 4-11.
- Criwelli, A. (1941) Tombe a sovrapposizione di Solduno. Rivista Storica Ticinese 23, 536-541.
- (1943) Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana. Ristampa con un contributo di P.A. Donati. Bellinzona.
- de Marinis, R.C. (1981) Il periodo Golasecca III A in Lombardia. Studi Archeologici I, 43-299. Bergamo.
- (1984) L'età gallica in Lombardia (IV-I secolo a.C.): risultati delle ultime ricerche e problemi aperti. In: E. Gabba/G. Luraschi/R.C. de Marinis (a cura di) Atti 2° convegno archeologico regionale, Como, 13-15 aprile 1984, 93-321. Como.
 - (1988) Liguri e Celto-Liguri. In: G. Pugliese Caratelli (collana a cura di) Italia omnium terrarum alumna, Antica Madre, 199-259. Milano.
- de Marinis, R.C./Premoli Silva, D. (1968/69) Revisione di vecchi scavi nella necropoli della Ca' Morta. Rivista della Società Archeologica Comense, f. 150-151, 99-200.
- Donati, P.A. (1972/73) Pazzallo TI. ASSPA 57, 269-274.
- (1979) Locarno. La necropoli romana di Solduno. Bellinzona (ristampa 1988).
 - (1980) Una nuova tomba romana a Solduno. Rivista della Società Archeologica Comense, fasc. 162, 63-74.
 - (1979) La necropoli romana di Solduno. Quaderni d'informazione 3. Bellinzona (ristampa 1988). Bellinzona.
- Frey, O.H. (1987) Sui ganci di cintura celtici e sulla prima fase del La Tène nell'Italia del Nord. In: D. Otali (a cura di) Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione. Atti del Colloquio internazionale, Bologna 12-14 aprile 1985, 9-22. Bologna.
- Gianadda, R. (1994) La necropoli di Pianezzo (Bellinzona). Contributo allo studio del passaggio dalla cultura di Golasecca alla cultura La Tène nel Canton Ticino. Tesi di laurea inedita, Università degli Studi di Milano.
- (2000) La necropoli di Pianezzo. In: Leponti 2000, I, 269-277.
- Hodson, F.R. (1968) The La Tène Cemetery at Münsingen-Rain. Catalogue and Relative Chronology. Acta Bernensia 5, 42-55. Bern.
- Jacobsthal, P./Langsdorff, A. (1929) Die Bronzeschnabelkannen: ein Beitrag zur Geschichte des vorrömischen Imports nördlich der Alpen. Berlin.
- Leponti (2000) R.C. de Marinis/S. Biaggio Simona (a cura di) I Leponti tra mito e realtà. Raccolta di saggi in occasione della mostra, Locarno, 20 maggio-3 dicembre 2000. Locarno.
- Mangani, C. (1997) La necropoli golasecchiana di Cerinasca d'Arbedo (Bellinzona): le tombe del VI e V secolo a.C. Tesi di specializzazione inedita, Università degli Studi di Bologna.
- (2000) Nuovi scavi nella necropoli di Solduno (TI): le tombe dell'età del Ferro. In: Leponti 2000, vol. I, 245-257.
 - (2001) Solduno, nuovi scavi. In: E. Arslan (coordinamento scientifico) I Leponti tra mito e realtà. Atti del Convegno, Locarno/Verbania, 9-11 novembre 2000. cd rom © Comune di Verbania.
- Mangani, C./Minarini, L. (2000) La necropoli di Cerinasca d'Arbedo. In: Leponti 2000, vol. I, 259-268.
- Martin-Kilcher, S. (1981) Das keltische Gräberfeld von Vevey VD. JbSGUF 64, 107-154.
- Minarini, L. (1997) La necropoli golasecchiana di Cerinasca d'Arbedo (Bellinzona): le tombe del IV e del III secolo a.C. Tesi di specializzazione inedita, Università degli Studi di Bologna.
- Nagy, P. (2000) Castaneda, eine eisenzeitliche Siedlung und Necropole im südlichen Misoix. In: Leponti 2000, vol. I, 299-308.
- Pernet, L./Carlevaro, E./Tori, L. et al. (2006) La necropoli di Giubiasco (TI). II: Les tombes de La Tène finale et d'époque romaine. Collectio Archaeologica 4. Zürich.
- Pernet, L./Tori, L./Vietti, G. (2003) La necropoli di Giubiasco: una nuova immagine. Bollettino Associazione Archeologica Ticinese 15, 4-14.
- Piana Agostinetti, P. (1972) Documenti per la protostoria della Val d'Osola. Milano.
- Primas, M. (1970) Die südschweizerischen Grabfunde der älteren Eisenzeit und ihre Chronologie. Monographien zur Ur- und Frühgeschichte der Schweiz 16. Basel.
- (1974) Die Hallstattzeit im alpinen Raum. In: SGUF (Hrsg.) Ur- und frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz. IV, Eisenzeit, 35-46. Basel.
- Rapi, M. (2009) La seconda età del Ferro nell'area di Como e dintorni. Archeologia dell'Italia Settentrionale 11, 2009, 66s.
- Rast-Eicher, A. (1996) Die Textilien auf den Bronzeobjekte. Solduno 1995/1996, 1996. Rapporto inedito presso l'UBC di Bellinzona.
- (1997) Documento interno UBC.
 - (2000) Die eisenzeitlichen Gewebe im Tessin. In: Leponti 2000, vol. I, 415-419.
 - (2008) Textilien, Wolle, Schafe der Eisenzeit in der Schweiz. Antiqua 44. Basel.
- Schindler, M.P./de Marinis, R.C. (2000) L'età del Ferro nel Canton Ticino e nella Mesolcina. In: Leponti 2000, vol. II, 31-40.
- Schmid-Sikimić, B. (1991) L'âge du Fer dans le canton de Grisons (Suisse). In: A. Duval (dir.) Les Alpes à l'âge du Fer. Revue d'Archéologie Narbonnaise, Suppl. 22, 379-399. Paris.
- (2000) An den Wegen über die Alpen Minusio und Mesocco: Referenzorte der älteren Eisenzeit in der Südschweiz. In: Leponti 2000, I, 215-245.
- Simonetti, Ch. (1967-1971) Necropoli romane nelle terre dell'attuale Canton Ticino. Estratto Archivio Storico Ticinese 29/30 (marzo-giugno 1967); 37 (marzo 1969); 41/42 (marzo-giugno 1970); 45/46 (marzo-giugno 1971). Bellinzona 1971.
- Sormani, M. (2005) La necropoli leponzia di Gudo presso Bellinzona: le tombe golasecchiane. Tesi discussa presso l'Università degli Studi di Pavia.
- (2005a) La necropoli leponzia di Gudo: un'importante testimonianza sul passato del nostro territorio. Rivista di Bellinzona, agosto 2005.
 - (2007) La necropoli Leponzia di Gudo: le tombe golasecchiane (VI-V secolo a.C.). Bollettino Storico della Svizzera Italiana 110 I, 113-134.
 - (2010) La necropoli protostorica di Gudo, Canton Ticino: dall'epoca del Bronzo alla seconda età del Ferro. Dottorato presentato presso l'Università di Zurigo.
- Stähli, B. (1977) Die Latènegräber von Bern-Stadt. Schriften Seminar für Urgeschichte Universität Bern 3. Bern.
- Stöckli, W.E. (1975) Chronologie der jüngeren Eisenzeit im Tessin. Antiqua 2. Basel.
- Teržan, B. (1977) Certoska Fibula (Die Certosa Fibel). Archeološki Vestnik 27, 317-424.
- Tori, L./Carlevaro, E./Della Casa, Ph. et al. (2004) La necropoli di Giubiasco (TI). I. Storia degli scavi, documentazione, inventario critico. Collectio Archaeologica 2. Zürich.
- Vicredi, L. (1939) La necropoli preromana di Solduno. Rivista Storica Ticinese 9, 193-200.